# CXXXVII.

# TORNATA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1915

# PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDIUE	1	Comunicazioni dei Presidente Pag.	9001
Control 10	20.47	Verificazione di poteri (Convalidazione):	
Congedi	ı	Elezione del collegio di Erba (Venino)	6962
Giuramento dei deputati Macchi e Venino	0047	Dimissioni dei deputati Calda e Samoggia .	6062
Per le vittime del terremoto del 13 gen-		Presidente	
naio:	40.45	PESCETTI	
Presidente		Modiculani	
Salandra, presidente del Consiglio	6048		0.00
Torlonia	6049	Disegni di legge (Presentazione):	
D'segno di legge (Presentazione):		SALANDRA: Conversione in legge del Regio de-	
Salandra: Conversione in legge di decreti		croto relativo alla temporanea abolizione dei	
Reali contenenti provvedimenti a sollievo	6049	dazi di confine sul frumento, sugli altri ce-	6062
dei comuni colpiti dal terremoto		reali e sulle farine	0002
Condoglianze di Assemblee estere	6050	guardante concessione di mutui ai comuni.	gng9
Commemorazioni:		- Conversione in legge del Regio decreto con-	0000
del deputato Senàpe	6050	cernente le vaccinazioni antitifiche nell'escr-	
Presidente	6950	cito e nell'armata	6963
FUMAROLA	6050	Sonnino: Conversione in legge del Regio de-	0,00
degli ex-deputati Maino, Mantovani, Silvestrelli,		creto per l'esecuzione della convenzione per	
Radaelli, Baechelli, Andolfato, Cerri; e dei		l'estensione all' India britannica del trat-	
senatori Severi, Martelli, Pastro. Galluppi	,	tato di commercio e di navigazione del	
e Riberi	6050	15 giugno 1883	6063
STOPPATO	6059	— Approvazione dell'accordo italo-el vetico della	
AGNELLI	6051	strada d'accesso alla dogana italiana di	
Berenini	6052	Ponte Chiasso	6963
Pescetti	6053	Carcano: Conversione in legge del Regio de-	
Scalori	6053	creto per provvedere a spese determinate	
Piccirilli	6053	dagli avvenimenti internazionali	6063
Guglielmi	6954	— Conversione in legge del Regio decreto col	
Appiane	6054	quale venne autorizzato il prelevamento	
CAVAZZA		della somma di lire 175,000 dal fondo di	
Indri	6055	riserva per le spese dell'istruzione elemen-	
Landucci	6055	tare e popolare	6963
SANARELLI		— Convalidazione di decreti Reali coi quali	
LA PEGNA	6057	furono autorizzate prelevazioni di somme	
Calisse		dal fondo di riserva per le spese impre-	
CERMENATI	6058	viste	6063
Manna	6059	— Maggiore assegnazione di lire 16 milioni da	
BERTOLINI		iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di	
Federzoni	6059	riserva per le spese obbligatorie e d'ordine »	
CASSIN.		dello stato di previsione del Ministero del	enen
SALANDRA, presidente del Consiglio	6069   606 <b>0</b>	tesoro	6063
Presidente	6061	ordinario dello Stato nella spesa per la	
Italiani caduti nelle Argonne			06 <b>3-6</b> 4
Colajanni	0901 3	Somethia temana , , , , , , , , $\theta$	<i>1</i> 03-04
4/1			

CARCANO Autorizzazione di prelevare lire	Cavasola: Conversione in legge del Regio de
508,975 dal fondo di riserva della gestione	creto col quale sono prorogati i termini per
della Cassa dei depositi e prestiti e saldo	la classificazione e il riordinamento delle
delle spese occorse nella costruzione della	scuole industriali e commerciali Pag. 6066
nuova sede della Cassa stessa Pag. 6064 Riccio: Costruzione di edifici postali, telegra-	— Conversione in legge del Regio decreto con- cernente la proroga dei termini stabiliti
fici e telefonici di Aquila e Chieti 6064	sulle privative industriali 6966
- Trattamento di vecchiaia al personale effet-	— Conversione in legge del Regio decreto col
tivo operaio subalterno telefonico ex-sociale, 6064	quale è concessa allo Stato per solo uso mili-
Modificazione dell'articolo 43 del testo unico	tare l'espropriazione dei diritti di privativa. 6966
delle leggi postali 6064	Disegno di legge (Ritiro):
Zupelli: Conversione in legge di Regi de-	Zupelli: Costituzione del corpo aeronautico mi-
creti portanti modificazioni all'ordinamento	litare
e all'avanzamento del Regio esercito 6064-65	Interrogazioni:
— Conversione in legge del Regio decreto con-	Disoccupazione in provincia di Ferrara:
cernente la parificazione tra la Regia guar-	VISOCCHI, sottosegretario di Stato 6067
dia di finanza, il Regio esercito e la Regia	Моsti-Тrотті
marina nai riguardi della giurisdizione penale militare	Presidente
- Conversione in legge del Regio decreto re-	Opere pubbliche nelle provincie meridionali:
lativo al nuovo ordinamento dei reggimenti	Visocchi, sottosegretario di Stato 6070
di artiglieria da campagna 6965	NUNZIANTE
— Conversione in legge del Regio decreto circa	Contratto di lavoro agricolo:
la costituzione del corpo aeronautico mi-	Cottafavi, sottosegretario di Stato6073
litare	CAVAZZA
— Conversione in legge del Regio decreto che	Bonifica forestale fra Capo Suvero e Angitola:
autorizza le amministrazioni della guerra e	Cottafavi, sottosegretario di Stato 6.74 Visocchi, sottosegretario di Stato 60.4
della marina a derogare temporaneamente	RENDA
a norme della legge di contabilità generale	
dello Stato e conversione in legge dei Regi decreti relativi alla concessione di speciale	Osservazioni e proposte:
indennità ai militari del Regio esercito 6)65	Interrogazioni del deputato Giretti
- Conversione in legge del Regio decreto re-	Borsarelli, sottosegretario di Stato 6071
lativo alla protrazione della permanenza	Presidente 6071-72
alle armi di militari di seconda categoria 6065	GIRETTI
- Modificazione degli articoli 45 e 51 della	Rinvio d'interrogazioni 6072
legge sullo stato degli ufficiali 6065	Relazioni (Presentazione):
Ciuffelli: Maggiori autorizzazioni di spese	Ancona: Bilancio dei lavori pubblici 6075
di bonifica dell'Isola di Sardegna e di si-	CAO-PINNA: Bilancio dell'interno 6075
stemazione del Tevere urbano e portuali . 6065	AGUGLIA: Bilancio delle poste e dei telegrafi. 6075
- Esecuzione di opere di navigazione interna 6365	— Ampliamento dei locali per gli uffici giu-
— Aumenti degli stanziamenti da effettuare	diziari di Palermo
nella parte straordinaria dello stato di pre- visione della spesa del Ministero dei la-	Uffici (Sorteggio) 6076-77
vori pubblici per le opere nelle provincie	Bilancio delle poste e dei telegrafi esercizio
calabresi	1914-15 (Discussione generale) 6077
Orlando V. E.: Modificazioni agli articoli 158	PRESIDENTE
e 172 del Codice di commercio 6066	PALLASTRELLI
— Istituzione delle Corti d'onore 6066	BIGNAMI
— Proroga del termine relativo alla dispensa	CHIARAVIGLIO
dal servizio degli impiegati degli archivi	Verificazione di poteri:
notarili	Presentazione di relazioni su elezioni contestate. 6091
CAVASOLA: Conversione in legge del Regio de-	Mozione (Lettura):
creto concernente il rimborso dei depositi	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
presso istituti di varia natura e il paga-	Sandulli: Costituzione di un Istituto nazionale di pronto soccorso 6117
mento delle cambiali	1
— Conversione in legge del Regio decreto re- lativo alla formazione di consorzi provin-	Risposte scritte ad interrogazioni:
ciali per acquisto di grano 6066	Albanese: Opere d'arte di Reggio Calabria . 6118 — Proventi annuali dei centesimi addizionali 6118-20
Conversione in legge del Regio decreto che	Arrigoni: Lavori nel circondario idraulico di
autorizza la costituzione di un consorzio	Este
fra gli istituti di emissione ed altri enti	Borromeo: Concessione della piccola cittadi-
per sovvenzioni su valori industriali 6066	nanza

	BOUVIER: Ritardata nomina di insegnanti co	
	munali	
	niche professionali 6121	
	CAPPA: Insegnamento dell'arabo nelle scuole	
	medie	
	Casalini: Veterinario comunale di Fossano 6122	
	CHIDICHIMO: Tronco ferroviario Spezzano-Cas-	
	sano-Castrovillari	
	CIRIANI: Linea Spilimbergo-Gemona 6123	
	— Iniziative comunali per istituzione di scuole, 6123	
	Congiu: Comunicazione tra la Sardegna e il Continente	
	DENTICE: S'azione di Nocera Inferiore ed altre. 6124	
	DE CAPITANI: Studenti chiamati sotto le armi. 6124-25	
	Gasparotto: Corsi di educazione fisica nel gin-	
	nasio-liceo « Berchet » di Milano 6125	
	Giacobone: Scuole nella provincia di Pavia . 6125	
	— Costruzioni ferroviarie concesse all'industria	
	privata	
	Giordano: Esami di licenza liceale	
	Grassi: Studenti chiamati sotto le armi	
	La Via: Stazione ferroviaria di Leonforte 6128 Longinotti: Agitazioni nell'Università di Ca-	
	fania	
	Molina: Studenti chiamati sotto le armi	
	Morgani: Divieto di comizi	
	OLLANDINI: Fanalisti civili dei porti	
	Pellegrino: Porto e stazione di Salerno 6139	
	PIETRAVALLE: Funzionari delle segreterie uni-	
	versitarie	
	— Subalterni addetti alle Regie Università (131	
	RAIMONDO: Liceo-ginnasio di San Remo 6132	
	RAMPOLDI: Cliniche universitarie di Pavia 6132 RESTIVO: Servizio di navigazione Napoli-Pa-	
	lermo	
	ROMANIN-JACUR: Lavori pubblici nella regione	
	veneta	
	Rossi Gaetano: Linea ferroviaria campione a	
	binario ridotto	
	Samoggia: Prefetto di Novara 6131	
•	— Provvedimenti contro le arvicole 6131	
	— Ufficio postale di Crema 6134	
	— Società cooperative per le case popolari. 6134-35	
	Schiavon: Allagamenti del fiume Brenta 6135 Serra: Uffici finanziari di Cosenza 613-37	
	Soglia: Sezione per l'istruzione primaria della	
	Giunta del Consiglio superiore 6 37	
	Stoppato: Disoccupazione nella Venezia	
	Tasca: Subalterni delle Università	
	Vinaj: Professori del ginnasio superiore 6138	
$\mathbf{E}$	rrata-Corrige	
	1 · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	

La seduta comincia alle 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 12 dicembre 1914. (È approvato).

# Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Frugoni, di giorni 5; De Ruggieri, di 10; Capece-Minutolo, di 10; Maraini, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Giuliani, di giorni 10; Rubini, di 15; Campi, di 20, Morelli-Gualtierotti, di 20; Toscanelli, di 15; Turati, di 3.

(Sono conceduti).

#### Petizioni.

PRESIDENTE, Si dia lettura del sunto delle petizioni.

LOERO, segretario, legge:

7185. Il deputato Scialoja presenta la petizione degli alunni dell'Istituto nautico di Procida con la quale si fanno voti per la sollecita presentazione del disegno di legge sulla riforma degli Istituti nautici, già da tempo elaborata da una Commissione nominata dal ministro della marina.

7186. Michelini Vieri Giovanni d'Ippolito chiede che dopo un servizio di oltre un anno, i segretari di Commissioni di primo grado per l'esame dei ricorsi in materia d'imposte dirette, siano inclusi fra gli impiegati ed agenti straordinari, contemplati nella Concessione ferroviaria C, lettera b, annessa alla legge 29 dicembre 1901, n.562, per i viaggi sulle ferrovie dello Stato.

#### Guramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Macchi e Venino, li invito a giu: are.

(Legge la formula).

MACCHI. Giuro. VENINO. Giuro.

# Per le vittime del terremoto del 13 gennaio.

PRESIDENTE (Sorge in piedi. — I minstri e i deputati si alzano). Onorevoli colleghi! Dopo un intervallo di soli sei anni dall'immane disastro di Messina e di Reggio Calabria, che mosse a pietà tutto il mondo civile, intervallo durante il quale l'Italia nostra fu purtroppo funestata da ripetute eruzioni vulcaniche, da minori commovimenti tellurici, e da alluvioni, frane e inondazioni in non poche delle sue regioni, ec-

coci qui raccolti a dolorare per un nuovo disastro, di quello non minore, che ha desolato tanta parte della bella e storica Marsica, della ferace e industre Terra di Lavoro, del nostro Lazio antico. Anche in questo, come in quello, la rovina di città, borgate e monumenti insigni; a diecine di migliaia i morti e i feriti; famiglie e fortune distrutte; orfani innumerevoli; ogni attività sospesa.

Ma se allora la Camera, interprete dei sentimenti di tutta la Nazione, espresse unanime il voto che le due illustri città dovessero risorgere, ron ho dubbio che voi, onorevoli colleghi, non sarete meno concordi nel fare oggi promessa di dedicare ogni mezzo e cura possibile alla rinascita delle località ora così crudelmente provate dalle furie della natura. (Segni vivissimi e generali di assenso).

E frattanto diamo lacrime alle vittime; ma affrettiamoci ad approvare i provvedimenti più urgenti e indispensabili ad attenuare i danni immediati della grande jattura, che il Governo ha apprestati e ci presenterà.

Ci confortino nell'opera nostra le manifestazioni di cordoglio che ci son venute dalle Assemblee o dai Governi di molte Nazioni; manifestazioni alle quali diedi, in nome vostro, doverosa risposta, e delle quali mi permetterete di aggiungere l'elenco al verbale di questa seduta.

Ma ancor più ci conforti la nuova alta prova di solidarietà e di unità morale, che, anche in questa occasione, il popolo italiano ci ha data; prova tanto più mirabile, in quanto, ascoltando la voce del Governo, esso non ha desiderato che aiuti gli venissero da altri, che non fossero fratelli nostri (Vive approvazioni); e ciò non per sentimento di orgoglio (Benissimo!), che sarebbe stato biasimevole, non avendo nè dovendo avere l'umana carità confini, ma per sano intuito del momento che tutto il mondo attraversa. (Vivissime approvazioni — Applausi).

E vada a tutti quanti contribuirono a darci sì nobile prova, l'espressione solenne della nostra gratitudine e della nostra ammirazione (Benissimo!): al Re nostro, primo come sempre ad accorrere sui luoghi del disastro ed a prodigare conforti, aiuti e consiglio (Vivissimi prolungati applausi); alla Augusta e impareggiabile Sua Consorte (Vivissimi applausi); alla veneranda di Lui Madre, ed a S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, che apersero nella Reggia stessa le braccia amorevoli della loro inesauribile pietà a

tanti infelici (Applausi prolungati); ai Membri del Governo, ed ai non pochi colleghi nostri, che non indugiarono l'opera loro preziosa e per esperienza e per conoscenza dei luoghi; ai funzionari tutti, ai valorosi nostri soldati (Vivissimi applausi), carabinieri ed agenti della forza pubblica: ai coraggiosi vigili di parecchie città, che, sfidando ogni pericolo, agevolarono la salvezza di non pechi sepolti sotto le macerie. e contennero la maggior rovina di edifici; alla Stampa, che dovunque promosse la raccolta di soccorsi d'ogni genere (Approvazioni); agli Istituti che offrirono somme cospicue; a tutti insomma, che isolati o riuniti, ed organizzando sottoscrizioni o Comitati, furono solleciti a soccorrere ad ogni bisogno. (Vivissime approvazioni).

In alto, adunque, onorevoli colleghi, i

E permettete a me ed ai pochi ma impavidi, che ancor rimangono superstiti delle lotte che fecero risorgere l'Italia nostra e che vivono ancor pieni delle idealità di quei tempi, di trarre da sì nobile prova di solidarietà e di coscienza nazionale un auspicio nuovo, e fecondo alimento di fede. Ed è che, come questa prova non trovò ostacolo o limite nella qua siasi ricerca di alibi per diversità di tendenze o di vedute politiche, o per tutela di minori interessi, o desiderio di non compromettere guadagni o fortune, così avvenga ogni volta che la Patria nostra abbia bisogno di contare sui figli suoi! (Vivissimi generali e prolungati applausi).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Le parole del Presidente della Camera sono state degna espressione del compianto della Nazione per le vittime della crudele sventura che l'ha colpita.

Nel cuore della penisola una contrada, alla quale si collegano le più venerande tradizioni della nostra stirpe, una terra abitata da una forte e sana razza di lavoratori che dalle zolle feconde, create dalla industria umana, traeva ubertosi ricolti e pacificamente si elevava nelle vie della civiltà, è stata profondamente sconvolta con enorme distruzione di vite, di case, di beni di ogni sorta.

Al triste annuncio, grande e spontaneo ha risposto lo slancio della carità in tutta Italia; copiosi vennero i soccorsi nelle forme più varie. La capitale del Regno, pari al

suo nome ed all'altissimo ufficio suo, ha, con ammirabile sentimento di fraternità italiana, accolti feriti e profughi a migliaia. (Vivissime approvazioni).

Il Governo ha provveduto, con quanta maggiore larghezza ha potuto, ai primi bisogni con decreti d'urgenza di cui vi domando l'approvazione. Presento il disegno di legge che tutti li comprende e chiedo che sia deferito allo esame di una Commissione da nominarsi dal Presidente della Camera.

Ulteriori provvedimenti dovranno senza dubbio essere studiati, affinchè si restaurino al più presto nei paesi distrutti o danneggiati la vita e l'operosità civile. (Approvazioni). Lo Stato italiano, nonostante le imperfezioni di parecchi suoi organismi, è sempre il massimo fattore della civiltà nazionale, e saprà anche questa volta compiere il dover suo.

Con l'animo virilmente commosso, "ma non abbattuto nè depresso, compiangiamo - onorevoli colleghi - i nostri morti e provvediamo ai superstiti. Ma sopra tutto, fortificati nel dolore, manteniamo salda e invitta la fede nei destini della Patria, (Approvazioni), della Patria immortale che, oggi più che mai, richiede in noi la persuasione profonda che le sue sorti non si racchiudono nell'angusta cerchia degli interessi presenti e della vita stessa di una generazione (Bene!), ma comprende coloro che furono e coloro che saranno, tutte le nostre memorie e le nostre glorie del passato, tutte le nostre speranze e i nostri ideali per l'avvenire. (Vivissimi e prolungati applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia.

TORLONIA. Dal fremito di orrore e di raccapriccio che corse dall'un capo all'altro d'Italia all'annunzio del terremoto della Marsica, spetta a me, per unanime consenso dei colleghi, che mi riconobbero il triste privilegio di rappresentante del collegio maggiormente colpito, di risvegliarne, oggi, l'eco dolorosa qui dentro!

Ridenti cittadine, già molto innanzi nel cammino della civiltà, borgate operose e tranquille sono state travolte, annientate dalla furia devastatrice dell'orrendo flagello!

Dai campi fecondi, ove la gloria del sole veniva a baciare le madide fronti dei coltivatori e a provocare scintillii e bagliori dall'acciaio terso de' vomeri, intenti a squarciare vittoriosamente la terra, non più s'innalza il canto agreste propiziatore di pingui raccolti e il grido di incitamento alle pigre coppie dei bovi.

Tutto è silenzio lassù; e il velo funereo della morte e della desolazione è disteso sulle rovine e sui campi!

Dopo la sublime prova di solidarietà data dal popolo d'Italia, che in uno slancio fraterno d'amore, dal più umile tugurio alla Reggia si levò come un sol uomo per lenire le sofferenze degli scampati alla morte, io invoco in questo momento, dall'azione concorde del Governo e del Parlamento, tutte quelle provvidenze necessarie ad affrettare la rinascita dei paesi distrutti, e ad incoraggiare e sovvenire i superstiti che, nei letti degli ospedali e sotto le sconnesse tavole d'improvvisate barac-.che, sognano - nell'ozio forzato della convalescenza - di potere, a furia di lavoro, riconquistare l'agiatezza perduta e ritessere, attraverso la trama infranta dal colpo tremendo, la storia radiosa della loro stirpe!

Ai poveri martiri, sepolti sotto le macerie, vada il memore, doloroso pensiero di quest'Assemblea: agli scampati, la promessa sicura per il loro avvenire! (Vivissime approvazioni).

# Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge di 17 decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Propongo che questo disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione speciale nominata dal Presidente. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge per la conversione in legge di 17 decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

L'onorevole presidente del Consiglio propone che questo disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione speciale nominata da me.

Non essendovi osservazioni in contrario, accetto questo incarico, per me assai lusinghiero.

Domani comunicherò i nomi dei componenti la Commissione.

Elenco delle Assemblee estere che hanno trasmesso condoglianze in seguito al terremoto.

Il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica Francese;

Il Presidente della Camera dei deputati di Rumenia;

Il Presidente della Camera dei deputati di Ungheria;

Il Presidente della Skoupchtina Serba;

Il Presidente dello Storthing di Norvegia;

Il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica Argentina;

Il Presidente del Consiglio a nome della Camera Austriaca dei deputati, per mezzo del nostro Ambasciatore a Vienna;

Il Presidente del Reichstag, per mezzo del nostro Ambasciatore a Berlino;

Il Presidente della Camera dei deputati Spagnola;

Il Presidente della Camera dei deputati del Perù;

Il Presidente della Camera dei rappresentanti dell'Uruguay.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! È un'altra nota di mestizia che devo portare a voi, ed è l'annunzio della perdita che abbiamo fatta del collega Stanislao Senàpe-De Pace, deputato del collegio di Gallipoli, mancato ai vivi in Alezio, ov'era nato il 23 febbraio 1861.

Venuto fra noi con le ultime elezioni generali, un morbo crudele, che fu poi causa della sua fine immatura, gli impedì di svolgere in questa Assemblea la sua attività, che già sperimentata nei Consigli locali, gli aveva valso raccogliere sul suo nome il consenso degli elettori.

Rattristati per la sua scomparsa, associamoci al rimpianto de' suoi congiunti e de' suoi conterranei, che ebbero fede in lui, e che molto attendevano dall'opera sua parlamentare. (Vive approvazioni).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fumarola. Ne ha facoltà.

FUMAROLA. Consenta la Camera che mi associ alle parole di rimpianto pronunziate dall'onorevole Presidente in memoria del collega Senàpe la cui vita, non lunga, fu tutta una lotta e che fu colto quasi improvvisamente da morte in un intenso desiderio di pace e di oblio.

Non già da questa parte della Camera la quale si onorò e si onora di avere fra i suoi maggiori chi prima del Senàpe ebbe la rappresentanza politica del collegio di Gallipoli, può venire, specialmente in quest'ora, un giudizio sugli atteggiamenti politici di lui.

Io però che gli fui vicino e conterraneo, e che sento tutto il vincolo ideale che accomuna quanti, malgrado le diversità delle singole aspirazioni politiche, hanno l'onore altissimo del mandato politico, io che conobbi il Senàpe fin dagli anni lontani della prima sua giovinezza, quando dava opera gagliarda di propaganda democratica, io che l'ho apprezzato nel quotidiano travaglio professionale e che ne sapevo i palpiti dell'animo rivolti sempre al bene della sua città, sento l'obbligo di esprimere per lui una parola di affettuoso rimpianto.

Egli si è spento invocando per tutti l'oblio e la pace degli animi. Il monito suo risuoni sacro per quella estrema parte della terra di Puglia, e quella nobile gente, fra il quietarsi delle passioni, ritrovi la via luminosa del suo avvenire.

Propongo che la Camera voglia inviare alla città di Gallipoli e alla famiglia del collega estinto le proprie condoglianze. (A p-provazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato.

STOPPATO. Poichè il più nobile e stretto legame che avvince gli uomini combattenti per il trionfo di ideali diversi è la stima reciproca per la rettitudine riconosciuta delle intenzioni e per la probità della vita, e poichè tale legame genera la solidarietà di tutti per il raggiungimento del bene universale, io da questi banchi mi inchino con reverenza davanti alla gagliarda figura di Luigi Majno, che è migrato dal mondo diffondendo intorno a sè così intenso e vitale profumo di virtù e di esempio.

Legato a lui da oltre un quarto di secolo di verace amicizia, fortificata dal più sincero rispetto dei nostri convincimenti scientifici e politici, ognora più aumentata da non interrotta affettuosa corrispondenza scientifica e professionale, io ho potuto ammirare la bontà di lui, che fu sopra tutto un vero carattere, un vero galantuomo. La sua mente coltissima di filosofo e di giurista sapeva ridurre ai termini semplici e limpidi, che da un criterio magnifico venivano fissati, i più ardui problemi della scienza. Fermo nei suoi propositi scientifici, aborriva da ogni esagerazione, che fa della scuola una sètta. Era temperato nella polemica scientifica; ma risoluto, tollerante-

per forza e dignità di pensiero non per debole condiscendenza; fiero delle sue convinzioni, ma modesto nel lasciarle discutere, sempre alieno da ogni artificio di parola o di azione. Egli riproduceva come giureconsulto la figura dei nostri antichi savi; e come avvocato insegnava, con l'opera, come l'esercizio di questa professione debba essere missione di giustizia.

Quando si vorranno trovare esempi sul come la libertà onesta del pensiero e della parola, esprimendosi anche in opposte guise, ben lungi dal generare odi o avversioni, giovi alla purificazione e fortificazione dell'animo di chi combatte la lotta della scienza e della vita, fra i migliori sarà additato quello di Luigi Majno. Io mando, con mesta e fervida rimembranza, un saluto alla sua cara memoria e mi associo con singolare sentimento alle condoglianze che la Camera vorrà mandare alla famiglia da lui tanto amata e alla città di Milano. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

AGNELLI. Prego la Camera di voler consentire anche a me di pronunziare brevi parole in onore di Luigi Majno, quale suo conterraneo, venuto dalla stessa modesta città che gli diede i natali, e quale antico discepolo, legato a lui da affettuosa consuetudine quotidiana, che non diminuì mai la prófonda reverenza quasi filiale, nutrita verso l'indimenticabile amico sino dai banchi dell'Università.

Il Majno fu veramente un maestro: e io mi compiaccio che, dai banchi opposti a quelli sui quali egli sedeva nella Camera, e per la voce di chi muove da principi e da aspirazioni contrastanti con le sue, sia partito degnamente l'omaggio della scienza alla sua dottrina. Potè qualche miseria accademica contendergli l'onore della cattedra universitaria ufficiale; ma il Majno rimase un maestro nel senso nobile ed antico della parola, per l'ingegno sommamente versatile, per la vastissima preparazione in ogni campo del diritto, per la poderosa forza dialettica della mente, che faceva di ogni sua scrittura giudiziaria un modello di ragionamento deduttivo, per l'argomentazione semplice, onesta, perspicua, e, se mi è lecito dire, ambrosianamente bonaria.

Ma maestro fu soprattutto perchè, anche nell'abbandono confidente, riuscì di esempio ai giovani per l'integrità scrupolosa, la dirittura del carattere, la nobiltà generosa con la quale egli intendeva il patrocinio.

THE PROPERTY OF THE PROPERTY O

Quando gli avvocati della città di Milano elessero Luigi Majno a presidente del Consiglio dell'Ordine, essi resero omaggio ad una vita spesa tutta con un sacrificio, che solo gli intimi potevano apprezzare, nell'esercizio diligente e nobilissimo del patrocinio. Perchè tutti quelli che conoscevano Luigi Majno, e stupivano della sua curiosità insaziabile in ogni ramo dell'umano sapere, comprendevano come non l'amore di gloria, di cui era schivo, non la bramosia di lucro, che superbamente sdegnava, ma solo un alto sentimento del dovere lo inducesse a piegarsi alle necessità umili e prosaiche della vita professionale; comprendevano come nei molteplici uffici pubblici, specialmente amministrativi, ai quali egli non sapeva rifiutarsi, l'opera sua fosse ispirata da un sentimento di solidarietà sociale, dall'intendimento e dalla pratica costante dei doveri che coloro cui l'ingegno ha posto in alto sono chiamati a compiere verso gli umili, verso i dimenticati e i diseredati.

Ed io ascriverò sempre a grandissimo onore di rappresentare in quest'Aula quel collegio di Milano che nei 1900 mandò alla Camera Luigi Majno, il difensore e il patrono infaticabile dei colpiti dalla bufera del 1898, in un impeto di protesta concorde contro la reazione che era seguita al maggio sanguinoso. (Approvazioni).

Luigi Majno scomparve fra il compianto della città di Milano pochi giorni prima dell'uomo insigne, che gli era stato antecessore come presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di colui che altri più degnamente qui oggi ricorderà, del senatore Mario Martelli, vecchio milite della democrazia zanardelliana.

Benchè breve differenza di età li separasse, nè fossero di idee molto lontane, il Martelli rappresentava un'altra generazione e forse un altro modo di sentire: mentre il Majno era tormentato dall'inquietudine dei problemi più moderni e additava i nuovi doveri sociali che la patria risorta deve compiere e troppo avaramente compie verso i suoi figli, il Martelli ebbe la ventura di appartenere alla generazione che ha preparato e quasi compiuto il risorgimento nazionale, e la riposata contemplazione dei suoi ultimi anni, la tempra mirabilmente equilibrata del suo spirito si effondevano naturalmente in una forma profondamente classica, elegante e serena.

Io chiedo alla Camera di voler accoppiare le due memorie in un solo rimpianto. Diversi come essi furono, rappresentarono pure due mirabili attitudini della nostra gente. Diversi come essi furono, le ultime manifestazioni della loro vita politica, della loro coscienza di giuristi, li trovarono uniti, nello sposare l'amore alla patria italiana ad un fiero sentimento di rivendicazione e di giustizia a favore di ogni popolo oppresso: per il che il mio saluto è tanto più riverente, il mio sentimento di venerazione è tanto più profondo: quei due onorandi cittadini rappresentarono sino agli ultimi istanti della loro vita gloriosa quanto di più squisito e di più eletto vive nel memore cuore della nostra \*Milano. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Dire di Luigi Majno con parola degna io non so nè posso. Converrebbe adunare in una frase ogni più vivo senso d'intelletto, di cultura e di bontà. Converrebbe ricercare in ogni atto, anche il più modesto della sua vita, il palpito di questi sentimenti molteplici ed uguali.

Egli era socialista; aveva del socialismo la fede. Egli non piegava la sua anima adamantina alle necessità anguste di una formula dottrinale. In lui il socialismo era sentimento illuminato da una fede, da una luce interiore, inestinguibile. Onde egli poteva esercitare fuori di sè, nella vita, quella virtù diffusiva e penetrante che avvince e trionfa sopra tutti gli spiriti.

Ed è per questo che noi, nell'ora della sua morte, vedemmo piegare innanzi alla sua bara pensose le fronti, vedemmo inchinarsi tutte le bandiere. Egli non sentì odio, egli non sentì che l'amore e il dolore umano.

Il dolore non spezzò mai il suo cuore, anche quando lo punse più vivo nei domestici affetti. E l'amore non gli consentì di essere indulgente e tollerante per quanto fosse di tristo e di maligno nel mondo; egli, spirito eguale, tempra vigorosa, forte, antica, dispensò, nelle mille forme della sua attività, un solo pensiero ed un solo sentimento; eguale sempre, o fosse il deputato, o fosse il consigliere del suo comune o della sua provincia, o fosse il provvido consigliere di opere pie della sua città, egli era l'istessa cosa; o fosse anche l'avvocato, che presta l'opera sua ispirato ad un alto senso di giustizia e di ragione, egli era sempre l'istessa cosa; perchè egli intuiva e sentiva la convergenza di tutti gli atti in un fine unico, unico e supremo, che era la fede del suo pensiero. (Bravo!)

In momenti, in ore di reazione formidabile, che niuno in Italia dimentica, egli si aderse di tutta la persona e gridò forte in faccia ai pavidi e ai despoti la parola del diritto e della giustizia. Egli fra le fiamme portò incolume il tesoro inesauribile della sua virtù e della ragione umana.

Luigi Majno fu un giurista. Ne disse con degna e autorevole parola il nostro collega Stoppato. Fu un giurista, che stampò orma profonda negli studi nostri. E nel campo, da lui prediletto, del giure penale, mentre scrisse un commento alla legge positiva, commento rispettoso della verità e della storia, seminò il germe della evoluzione ulteriore del diritto; onde egli innovatore è anche quando commenta la parola, che par morta, della legge scritta. Egli fu della scuola positiva uno dei campioni più sereni, ma più forti e più vigili; non attaccò violento, ma si insinuò persuasivo così, che la sua opera collaboratrice nella formazione delle leggi ebbe fortuna minore di quel, che egli volesse, ma superiore alle resistenze fatte di prevenzioni e di pregiudizi.

Avvocato! Tutti sappiamo che l'avvocatura, come può essere volgare mestiere di chi ne fa semplice strumento di lucro, quando si sente e professa così, come egli la sentì e professò, è una nobile milizia. E fu anche ivi un apostolo, perchè nessuno udì la parola sua tuonare a difesa di una ignobile ragione, se anche la difendesse la ragione positiva della legge scritta.

Come cittadino profuse in mille forme la sua attività, e diede a tutti il conforto di un mirabile esempio di bontà e di infinita modestia; nel che io veggo il segno più alto delle civili virtù.

Di ingegni l'Italia può avere dovizia, di cultura, raccolta nello spasimo ansioso e paziente di chi la ricerca nei libri vecchi e nuovi, ne abbiamo molta, ma, più di tutto, noi dobbiamo apprezzare quella virtù altissima, che chiamiamo bontà. (Approvazioni).

Come socialista, lo dissi, egli era il sacerdote della sua fede; non era chiuso in alcuna categoria ed in alcuna frazione, nè lo dominava il pensiero d'altrui, ma della sua coscienza; e della sua coscienza si faceva difensore ed apostolo, perchè egli sentiva tutto il valore sociale di questa disciplina di se stesso. (Approvazioni).

Egli è morto, colleghi, in una tragica ora del mondo. Nella vigilia, proprio, del

giorno della sua morte egli disse la sua ultima parola di cittadino; ed essa fu l'invettiva contro i barbari, che scatenarono le furie; fu la parola suadente, l'invito agli italiani perchè raccolgano e sentano l'invocazione dei fratelli in lotta, che gridano al popolo d'Italia: « Aiuta! aiuta! ». (Applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. La virtù vera e grande dell'uomo e del cittadino ha raccolto, anche in questa Assemblea, manifestazioni larghe, concordi di riverenza e di cordoglio.

A nome dei compagni di lui, che fu nostro, a nome dei militi del grande ideale socialista, io elevo la espressione più viva e commossa di reverente e memore pensiero.

Per vigore d'intelletto, per larghezza e profondità di cultura, per operosità indefessa, per probità, veramente singolare e squisita, egli fu ammirato ed amato.

Egli grandeggiò in quel periodo di folle, pazzesca reazione che nel 1898 popolò le carceri di tante vittime e suggerì ai tribunali militari nuove pagine di vergogna. In mezzo a tanta tracotanza degli uni e a tanta viltà di altri si levò e combattè strenuo, ardente difensore del diritto conculcato, affermò tutta la sua solidarietà col partito dei diseredati e dei perseguitati, con lo sforzo dolorante delle plebi intente a redimersi.

Il popolo milanese e il proletariato italiano conobbero un apostolo sicuro, fervente; gli sacrarono affetto e devozione.

La professione di avvocato non fu per lui arena di guadagni, ma alta, assidua missione civile.

Il tenero senso della paternità lo portò ad amare realmente nei propri figli i figli di tutti gli umili, sicchè quando la sua cara e fiorente Mariuccia scomparve, creò un istituto che, nel nome di lei, avesse vita per dare conforto ed assistenza alle giovini vite e così tenerle nelle vie della rettitudine e della bontà.

A questo mirabile esempio di fede e di azione attingeremo sempre virtù di propositi e di atti e nel trionfo dell'ideale nostro sarai ancora ricordato, caro, nobilissimo milite del socialismo. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

SCALORI. È trascorso poco più di un mese dalla morte di chi mi precedeva nella rappresentanza del collegio politico di Mantova: l'avvocato Oreste Mantovani.

Permetta la Camera che io rivolga alla memoria dell'estinto un saluto reverente, il saluto di chi lo ebbe contro nei cimenti della politica, ed egli era un forte, ma ne apprezzò sempre l'ingegno, la probità, la dirittura del carattere.

Egli era un combattente vivace nelle lotte della vita pubblica, ma il suo temperamento si addolciva nei privati conversari e nelle amicizie personali (ed io ebbi con lui cordialità di rapporti), in una arguta benevola giovialità.

Oreste Mantovani ebbe umili le origini le quali onorano del resto assai l'uomo, che seppe poi compiere un'alta ascesa nella vita.

Egli seppe nell'adolescenza l'aspra fatica del lavoro manuale nella modesta officina del padre, e si aprì faticosamente la via degli studi con l'ingegno e la tenace volontà. Conseguito un impiego, sacrificando le ore di libertà potè ottenere la laurea in giurisprudenza.

E l'avvocatura gli diede modo di affermarsi vittoriosamente nell'arringo forense, sicchè la sua fama non si contenne entro i limiti angusti della provincia. E Mantova gli affidò poi uffici importantissimi. Egli fu amministratore del comune, presidente della Deputazione provinciale, presidente del Consiglio provinciale e quando si spense era a capo della Banca popolare e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Alla Camera portò una personalità spiccata, e molti dei colleghi che lo conobbero hanno presente certo la sua figura energica rivelatrice del temperamento combattivo, rammentano la sua notevole opera parlamentare, ricordano soprattutto la sua eloquenza, priva di lenocinii, ma serrata, logica, ricca di argomentazioni.

Mantova, nei dì dei funerali, si raccolse unanime intorno alla bara di Oreste Mantovani senza distinzione di parti; ed io ho voluto alla Camera portare l'eco di quel sincero compianto, con la proposta di porgere alla famiglia, orbata del suo capo venerato, le più sentite condoglianze. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccirilli.

PICCIRILLI. Consenta la Camera che io ricordi Augusto Silvestrelli, che appartenne a questa Assemblea nella XIX Le-

gislatura, pel collegio di Ceccano che ho l'onore di rappresentare.

Gentiluomo perfetto, pubblico amministratore apprezzatissimo, vollero i suoi concittadini onorarlo, con reinterate conferme, della loro rappresentanza al Consiglio comunale di Roma, dove resse anche l'ufficio di assessore.

Ma le apprezzate qualità di pubblico amministratore in lui particolarmente rifulsero quando, dalla fiducia del Governo, chiamato a reggere l'Amministrazione degli Ospedali di Roma, potè, per vari anni, dedicare tutta l'opera sua alacre e sagace nel riordinamento ed incremento di quella importante pia istituzione, verso la quale si rese veramente benemerito.

Colpito cinque anni or sono da malore implacabile, ritiratosi a vita privata, il primo giorno dell'anno che volge egli serenamente si spense, lasciando di sè largo ed affettuoso rimpianto.

Propongo che la Camera voglia, per mezzo della sua Presidenza, esprimere alla famiglia dell'estinto le proprie condoglianze. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Alle belle parole pronunciate, fra il consenso di tutti i colleghi, dall'onorevole Piccirilli in memoria di Augusto Silvestrelli, permettete che aggiunga anche io, avvinto al defunto da una lunga consuetudine di amicizia e di affetto, il mio commosso saluto.

La figura di Augusto Silvestrelli, che campeggiò per tanti anni nella vita politica ed amministrativa di Roma, è di quelle che non si dimenticano: tutta la sua esistenza fu sempre irraggiata da quel fervore patriottico che accese il suo animo negli anni giovanili, quando con tanti altri egregi, il cui numero si va ormai assottigliando, preparava a Roma il suo avvenire nella terza Italia.

Egli rappresentò il più nobile esemplare di modestia e di abnegazione, non fece mai pompa delle benemerenze acquistate in quegli anni, e che pur gli valsero la riconoscenza di tutti i patriotti; giunto il 1870 e riunita Roma all'Italia, Augusto Silvestrelli potè dedicarsi tutto agli eminenti uffici che i suoi concittadini gli vollero conferiti; e per lungo tempo la sua opera nei Consigli amministrativi e nella rappresentanza politica scrive un'orma incancellabile di saggezza e di patriottismo.

Nessuno dei problemi della vita pubblica di questa città gli fu estraneo, ma più specialmente attrasse la sua attenzione il problema ospitaliero, che non è neppure oggi risoluto, ed a cui egli si dedicò per sì lunga serie di anni con ardore appassionato.

Camera dei Deputati

Molto le giovani generazioni avranno da apprendere da quest'uomo le cui austere virtù ricordano le gesta dei nostri antichi, che facevano del pubblico bene la religione della loro vita.

Egli è quindi ben degno di essere a lungo ricordato con reverenza e gratitudine da quanti sentono profondamente in cuor loro l'affetto della Patria. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Appiani.

APPIANI. Onorevoli colleghi, permettetemi di mandare un commosso saluto alla venerata memoria di Giovan Battista Radaelli che fu deputato della XX legislatura per Treviso, e i cui meriti sono qui ben noti.

Non è questo il momento di lunghi discorsi, e quindi di enumerare le molteplici cariche alle quali egli venne eletto e che ebbe ad esplicare con attività e con plauso.

Rara intelligenza, animo schietto e leale, maniere semplici e gentili insieme, gli valsero amicizie numerose e fide, simpatie sincere ed estese. La sua morte determinò un vero plebiscito di dolore nella provincia di Treviso, ed io credo di interpretare il sentimento ed il pensiero di quanti qui lo conobbero, pregando l'onorevole Presidente di volere mandare alla famiglia del compianto estinto amico ed alla città di Treviso le condoglianze della Camera. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazza.

CAVAZZA. Anche a nome del collega onorevole Rava, con senso di profonda tristezza, tengo a ricordare alla Camera che il giorno 20 dicembre in Bologna, fra l'universale compianto, cessava di vivere l'onorevole Giuseppe Bacchelli che nella passata legislatura rappresentò degnamente in questa Assemblea il I Collegio di Bologna acquistandosi la considerazione e la stima dei colleghi.

Giuseppe Bacchelli fin dalla giovinezza appartenne a quel grande partito liberale che allora in Romagna, e principalmente in Bologna, faceva capo al grande statista bolognese Marco Minghetti; ed a quei principî liberali il Bacchelli si mantenne co-

stantemente fedele nella sua non lunga vita.

Uomo di elevato ingegno, di vasta coltura, di ferrea volontà e di grande energia morale, il Bacchelli dedicò grandissima parte della sua vita alle pubbliche amministrazioni e segnatamente a quella della provincia di Bologna, di cui fu a capo a più riprese e per molti anni, quale presidente della Deputazione provinciale.

In quell'alto ufficio il Bacchelli seppe mostrare le sue ottime qualità di amministratore sagace, prudente, zelantissimo, ispirato sempre ed esclusivamente dal desiderio del pubblico bene; e con competenza non comune egli si diede in modo particolare allo studio dei grandi problemi idraulici che incombevano ed incombono tuttavia sulla nostra provincia, come altresì si dedicò a dar vita ed incremento a quel grande Istituto, oggidì di fama europea, che è l'Istituto ortopedico Rizzoli.

Giuseppe Bacchelli per le grandi sue qualità, che ho testè ricordate, e per la grande sincerità, da tutti riconosciutagli, nei suoi intendimenti, nei suoi atti e nelle sue parole, fu amato e stimato dagli amici, stimato e rispettato dagli avversari, che tutti insieme con rara concordia di animi ne deplorarono la fine immatura.

Credo pertanto rendermi interprete del sentimento unanime nel rivolgere, anche da questa Assemblea, alla memoria di Giuseppe Bacchelli un memore, affettuoso e reverente pensiero e nel pregare l'onorevole Presidente di esprimere il compianto della Camera alla famiglia del chiaro estinto. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indri.

INDRI. Onorevoli colleghi! Tributo di rimpianto sincero e di memore ricordanza è dovuto a chi abbia, con rettitudine di propositi e con efficacia di opere, giovato alla patria.

Epperò io sento il dovere di ricordare la nobile figura dell'onorevole Roberto Andolfato, che per quattro legislature rappresentò il collegio di Castelfranco Veneto.

Uomo di ingegno acuto e di pura coscienza, adempi con mirabile zelo i doveri dell'altissimo mandato e si meritò la stima e l'amicizia dei colleghi che spesso lo chiamarono ad importanti uffici, nei quali svolse opera intelligente e proficua.

Abbandonata la vita politica attiva, si ritirò nel suo Crespano, continuando ad interessarsi per ogni opera utile e buona, proseguendo nella professione di avvocato, che egli considerò ed esercitò come un alto e nobile ministero.

Alla memoria dell'uomo onesto, valente e buono, invio da qui un mesto riverente saluto, e prego i colleghi di consentire nella proposta che mi onoro di presentare al nostro illustre Presidente, perchè siano inviate le condoglianze della Camera alla sua famiglia ed al suo paese natale. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Gli ultimi trenta giorni sono stati, onorevoli colleghi, acerbissimi alla città ed alla provincia di Arezzo per la scomparsa dalla agitata scena della vita di eminenti loro figli Pietro Maggi, Giacomo Arrighi Griffoli, Giovanni Severi, Angelo Mascagni, alla memoria dei quali mando un mesto, reverente saluto, interprete del pensiero di quanti li conobbero e ne apprezzarono i rari pregi; la perdita di eletti cittadini è lutto della nazione, ond'è utile e degno ne risuonino gli onorati nomi in questa Assemblea, che dell'Italia nostra è sintesi e specchio.

Giovanni Severi, dall'aspetto forte, erculeo, figura morale nobile ed ardente, per ventisette anni decoro del Parlamento, prima, per sedici, di questo ramo, poi, per undici, dell'altro, fu in breve tempo da invincibile morbo oppresso e spezzato.

Appartenne a famiglia, in cui è ereditaria alta ala d'ingegno: basta ricordarne lo zio Flaminio, sapiente giureconsulto, maestro dell'Ateneo pisano, dei primi in sulla metà del secolo passato a risentir l'efficacia delle nuove ricerche critiche di storia e di diritto, ed il nipote Francesco Buonaccorso, dotto matematico dello studio di Padova.

A tutti, per l'orma lasciata nella vita politica nei tempi angosciosi, pieni di trepide ansietà e di vividi entusiasmi, in cui risorse dal secolare oblio l'Italia, sovrasta Giovanni.

. Di temperamento esuberante e gagliardo, di liberi ordini ansioso, sedicenne appena corse ad arruolarsi nei Cacciatori delle Alpi, e fu poi costante e valoroso seguace, fino a guadagnarne il grado di capitano, di Garibaldi.

Parti animoso per partecipare alla spedizione dei Mille, ma per fatalità di circostanze non gli fu possibile raggiungerla; combattè al Volturno, a Bezzecca, e nella campagna dell'Agro Romano, che preluse

al riacquisto all'Italia di questa grande alma madre di civiltà, Roma.

Fu nelle lotte di parte fermo e vivace, ma impose con la integrità del carattere, con la lealtà aperta del convincimento, rispetto ed ammirazione anche ai suoi avversari. Con tutti gli uomini di fede e di cuore ebbe comune l'affetto profondo alla giustizia, ai deboli, che amò e sorresse, alla grandezza della patria. E, forse, in questi ultimi tempi, in cui un terribile male ne minava la vita, la sua tempra di garibaldino, di uomo di azione, di forte, caldo italiano, dovette fremere alla eco dei tremendifatti, che sconvolgono il mondo, ed augurarne e sperarne nuove vittorie per il concetto della nazionalità, e, quasi si dovesse riprendere l'epopea del patrio riscatto, integramento dei destini d'Italia.

Tenne fede alla parte democratico-radicale sin da quando ne furon gettate le basi nel patto di Roma; ma fu uomo superiore, che le idee sosteneva al di fuori delle persone, come mezzo di giovare al pubblico bene; la diversità delle opinioni non esclude la reciproca stima di quanti hanno identico lo scopo del miglioramento delle condizioni sociali, dei vantaggi e del progresso della patria.

Vivace ebbe la parola, fervidi i concetti, grande l'entusiasmo per le proprie idee, energica la reazione contro ogni infingimento, la protesta contro ogni viltà. Audace e fermo nell'agone dei fatti e dei pensieri, parve di quegli antichi dei classici tempi che pugnavano con uguale slancio contro il nemico nel campo o contro gli avversari nella concione o nel fôro, o di quei cittadini dei liberi comuni, che oggi brandivano le armi e domani lottavano nei consigli del popolo.

La sua parola e la sua opera furono feconde ed apprezzate nelle assemblee, nelle associazioni, in ispecie popolari e benefiche, della sua città e della sua provincia; nè mancarono ne' due rami del Parlamento, come quando con calda parola sostenne qui nel 1881 la nuova legge elettorale, o quando fu nel Senato attivo membro della Commissione per la sua riforma.

Non fu soltanto integro ed operoso nella vita pubblica, ma onesto nella vita privata, amantissimo della famiglia, forte dialettico nell'esercizio della professione.

Di questa ebbe l'alto concetto, che ce ne ha tramandato l'insigne Papiniano; suo ideale e suo modello era, come immaginò un antico, l'avvocato cavaliere della legge e del diritto; la vivacità della sua parola poteva qualche volta parere eccessiva, ma era riflesso di convinzione profonda

Ardente nell'arringo penale, fu anche acuto nello sciogliere come civilista, per usar la frase del poeta, iuris nodos et legum enigmata.

Modesta condusse la vita; nè gli agi, dopo decenni di assiduo diuturno lavoro, gli arrisero; mirò sempre non al personale vantaggio, ma alla santità dello scopo.

La memoria del nostro collega perduto alla vita non morrà; ripetiamo col severo storico romano: Ciò che di lui amammo, i fatti che egli compì, rimangono e rimarranno negli animi nostri: Quidquid amavimus, quidquid mirati sumus, manet, mansurumque est in animis hominum.

Propongo che sieno inviati sensi di condoglianza alla famiglia e alla città di Arezzo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Come vecchio amico personale di Giovanni Severi, al quale mi hanno sempre legato i vincoli della più salda devozione e incancellabili ricordi di tanti episodi della vita pubblica della nostra regione, io mi associo con grato animo a quanto è stato già detto per onorare la memoria del nostro compianto concittadino.

Con Giovanni Severi la provincia di Arezzo ha, infatti, perduto il suo cittadino più illustre e benemerito, la cui intera esistenza, operosa e intemerata, fu sempre spesa nell'esercizio delle più alte virtù pubbliche e private.

Tanto sui campi di battaglia, ove a prezzo di sangue si maturavano i destini della patria, quanto nelle gare ardenti della vita politica, e nelle poderose arringhe forensi, nelle quali non si sapeva se più ammirare l'altezza grande dell'intelletto o la maschia vigoria della sua natura pugnace, Giovanni Severi apparve sempre come un meraviglioso e insuperabile rappresentante della tradizione garibaldina.

Della missione di deputato egli non fece mai un'ambita sodisfazione accattata comunque, o dovunque, da un corpo elettorale qualsiasi, ma di essa si valse con una fierezza e con una dignità, delle quali si va purtroppo perdendo l'esempio, per combattere, sempre, in lotte rimaste memorabili, tutte quelle che a lui parevano le miserie, le ipocrisie e le manchevolezze della vita pubblica italiana, per la reale e sincera rivendicazione dei diritti del popolo e per

l'avvenire di un'èra di libertà, di sincerità e di giustizia!

Giovanni Severi fu uomo semplice e puro, uno di quegli uomini politici i quali traevano le loro convinzioni democratiche dalla epopea patriottica e dalla poesia dei grandi episodi del Risorgimento.

Egli rappresentava ancora l'anello di congiunzione fra il passato e l'avvenire della democrazia; fra il grande sogno, quasi mistico, mazziniano e garibaldino ed il programma positivo odierno derivato da quelle tradizioni. Ma egli fu soprattutto un convinto della sua fede, un combattente disinteressato, instancabile e modesto.

A lui ha reso testimonianza e tributo di affetto e di devozione tutto il popolo di Arezzo che, piangente, ne ha accompagnata la salma all'estrema dimora.

E ciò valse a dimostrare che l'opera di Giovanni Severi potè avergli procurato avversari non mai nemici. Perchè uomini di diversa fede e di diversa dottrina, coloro stessi che pure stavano in diverso campo politico di fronte a lui, si inchinano, reverenti, innanzi alla sua memoria, dinanzi all'altezza della sua figura di patriota e di cittadino, dinanzi al disinteresse costante e profondo della sua intera esistenza spesa sempre per il bene degli altri e, soprattutto, pel bene del nostro paese! (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Pegna.

LA PEGNA. Onorevoli colleghi, permettete che anche da questi banchi della democrazia radicale, ove stette Giovanni Severi, fiero, dignitoso, probo, pensoso della causa degli umili, gagliardo difensore delle pubbliche libertà, vada alla sua memoria il nostro più reverente e commosso saluto.

Noi, con intimo senso nostalgico, pensiamo al veterano glorioso di Bezzecca, del Volturno, di Mentana e ne sentiamo tanto più amaro e cocente il rimpianto in quest'ora, così densa di speranza e di aspettazione per le fortune d'Italia. (Bene!)

Noi custodiremo con affetto il ricordo della nobile vita di Giovanni Severi, sempre inspirata alla sacra austerità del dovere, tutta sorrisa dalla nobile poesia della patria. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calisse.

CALISSE. Onorevoli colleghi, morì da pochi giorni, qui in Roma, l'onorevole Enrico Galluppi, che pèr due legislature, la XXI e la XXII, appartenne a questa Camera, deputato del collegio di Civitavecchia.

Le sue condizioni economicamente agiate non lo distolsero mai dal lavoro. Alla vita pubblica, seguendo la vivissima inclinazione dell'animo suo, egli dette la maggior parte della sua attività, dopo averne fatto adeguata preparazione con gli studi e con la esperienza.

Acquistò nome negli studi del diritto, fece lodate pubblicazioni, e di varie discipline giuridiche fu insegnante nella Università di Roma fino al 1909, quando dal Governo fu nominato consigliere di Stato.

Per molti anni, dal 1889 al 1907, egli fu amministratore del comune di Roma: consigliere, assessore, vice sindaco. Anche quelli furono anni molto gravi per la capitale, ed in ripetute occasioni l'onorevole Galluppi rese servizi che non possono essere dimenticati.

All'ufficio di deputato lo elesse il collegio di Civitavecchia.

E se egli non mancò alla fiducia che gli elettori avevano posto in lui, poichè ne tutelò sempre con zelo ed efficacia ogni legittimointeresse; qui, nella Camera, meritò la stima e l'affetto dei colleghi, che nelle Commissioni, delle quali fu componente, e nelle pubbliche discussioni, alle quali partecipò, poterono tutti conoscere e pregiare la varietà e la fermezza della sua coltura. Specialmente nelle questioni concernenti l'ordinamento della giustizia e la pubblica istruzione egli mostrò, nè inutilmente, la propria competenza.

Fu eletto nuovamente deputato nel 1904. Ma la sua salute veniva, purtroppo, decadendo: e quando si fu alla convocazione dei comizi elettorali del 1909, l'onorevole Galluppi, sentendo che non era più nello stato di poter adempiere i doveri dell'ufficio con quella alacrità con la quale li aveva sempre compiuti, preferì di non riproporre agli elettori la propria candidatura.

E nella quiete della vita familiare, la sua salute rifioriva. Gli amici e i colleghi ne vedevano lieti il progressivo miglioramento, e ne traevano buon augurio. Riprese le sue abitudini, i suoi uffici. Ritornò con rinnovata energia ai lavori del Consiglio di Stato, del quale, per ragioni di nomina, era il consigliere anziano. Ed era, pieno di desiderio e di speranza, per riprendere anche i lavori della vita politica, per la nomina di lui a senatore recentemente

decretata, quando d'improvviso una nuova malattia lo colse, e in pochi giorni lo spense.

Largo e sincero fu il rimpianto, massime nella sua città di Roma e fra gli antichi elettori di lui, che, nel giorno che fa tacere le ire e le adulazioni, ne ricordarono con gratitudine le acquistate benemerenze. Nè io dubito che egual sentimento non si abbia ora, verso la memoria di lui, qui, nella Camera. E di questo sentimento io credo di essere fedele interprete, proponendo che la Camera manifesti alla famiglia dell'onorevole Galluppi le proprie condoglianze come prova e come garanzia che la stima e l'affetto intorno alla memoria di lui qui lungamente vivranno. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Già l'amico onorevole Agnelli ha evocato in quest'Aula la fulgente figura di Mario Martelli, parlando di Luigi Majno, che a quegli fu, più che amico, fratello.

Ma sento anch'io, successore del Martelli pel collegio politico di Lecco – e successore da lui desiderato e da lui appoggiato - il dovere di ricordare alla Camera, dedicandogli un accorato omaggio, questo antico combattente per la liberazione della patria, questo patriota purissimo, questo giurista e parlamentare insigne ed oratore dalla classica eloquenza suscitatrice di idee e di affetti.

Ribelle da studente, a Pavia, contro i professori che pretendevano dall'anima sua manifestazioni di ossequio allo straniero oppressore, mostrò più volte la possanza dei suoi muscoli ai poliziotti croati. Fuggiasco per sottrarsi alle ricerche di chi voleva imprigionarlo pei suoi ardori patriottici, mandò a ruzzolare per terra la sentinella che tentava impedirgli di valicare il confine, presso al Ticino, per riparare nel Piemonte, asilo e salvezza di tutti i profughi di quel tempo.

E dal 1859 al 1866 eccolo milite animoso delle schiere redentrici d'Italia! Nel 1859 fu soldato del reggimento di cavalleria « Piemonte Reale », e ripetute prove offerse del suo indomito valore. Nel 1860 partì per la Sicilia con la spedizione Medici, e, tra le guide capitanate dal Sirtori, si segnalò per coraggio da Milazzo al Volturno. E nel 1866 seguì Garibaldi entro le valli del Trentino, in quella eroica impresa che rimase troncata, e oggi più che mai, con le altre integrazioni, attende, ora per ora, il suo compimento.

I comizi generali che seguirono la rivoluzione parlamentare del '76 portarono Mario Martelli nella nostra Assemblea, che egli onorò di sua presenza in quella legislatura, nella successiva, e poscia nella 17ª, dal 1890 al 1892. E qui egli, dall'anima diritta e dai modi gentili, fedele a quel gruppo che faceva capo a Giuseppe Zanardelli, fu carezzato dalla stima e dalla simpatia universali. Qui la sua voce, espressione di sinceri convincimenti e di mature riflessioni, suonò più volte in oggetti svariati.

Egli trattò in ispecie argomenti giudiziari e con tenacia di propositi volle e ottenne la soppressione dei tribunali di commercio; con uguale tenacia, ma con fortuna minore, sostenne l'abolizione delle sottoprefetture. Presentò una proposta di legge intorno all'ordinamento della procedura ed alla tariffa giudiziaria e recò notevole contributo alla discussione per il Codice di commercio. Dotto, interloquì in materia di finanza, di trattati di commercio, ditariffe doganali; patrocinò la costruzione di linee ferroviarie in Lombardia; si occupò infine di leggi relative alla seta, agli spiriti, alla fillossera, ai telefoni, ed a quella che fu la superba esposizione Colombiana di Genova nel 1892.

Nominato senatore nel 1901, fu ornamento e luce della Camera vitalizia, con lo splendore del suo autentico passato patriottico e col palpito della sua fede schiettamente democratica.

Ed in Milano, ove esercitò la sua professione forense per oltre mezzo secolo, fu amato ed acclamato. Venne insignito di alte cariche cittadine, e presiedendo l'Ordine degli avvocati milanesi fu difensore di ufficio del regicida Bresci, còmpito pericoloso e difficile da lui mirabilmente assolto.

Mario Martelli, che tanto fulgido esempio lasciò dietro di sè, ora non è più. Egli è scomparso ad un mese preciso di distanza da Luigi Majno, col quale – così splendidamente commemorato dai colleghi Stoppato, Agnelli, Berenini e Pescetti – ebbe comuni tante doti di bontà infinita e di supremo disinteresse.

Nè anch'io, come l'Agnelli, io che amai entrambi di riverente affetto, posso scompagnare, nel mio saluto angoscioso, quelle due anime grandi, quei due cuori immensi...

Dinnanzi alle loro tombe or ora dischiuse, ricordando che il loro pensiero e sentimento primo e massimo fu la patria libera e completa; in questa – come ben disse l'onore-

vole Berenini – tragica ora pel mondo, e decisiva per la patria nostra, io, che ho applaudito entusiasta alla vibrante chiusa del deputato per Borgo San Donnino, amo ripetere le sante ma dimenticate parole di Giosuè Carducci:

« Oh da un pezzo il cielo d'Italia è come un transito di spiriti magni che risalgono. Leva il capo, o Trento, dalla cinta delle Alpi italiane, leva il capo, o Trieste, dall'arco dall'adriatica marina. Il fuoco primordiale che informava quelle anime ridiscenda nelle fibre dei viventi. O italiani, non parvi sia giunto ancora il tempo in cui vogliamo vergognarci di essere bizantini nelle piccole idee per ritornare romani nelle grandi azioni? »

Propongo che la Camera invii le sue espressioni di profondo cordoglio così alla vedova ed alla famiglia di Mario Martelli, come alla vedova ed alla famiglia di Luigi Majno. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA. Nell'immane disastro che ha colpito l'Abruzzo, periva in Avezzano l'avvocato Giovanni Cerri, che fu nostro collega nella ventiduesima legislatura.

Sindaco, consigliere provinciale, deputato, diede il suo fervido ingegno e spiegò la sua attività molteplice a favore della città di Avezzano, che rappresentava. Alla memoria di lui il nostro reverente saluto; ai suoi due figli, che si sono salvati (e ne faccio formale proposta), il nostro sincero rimpianto. (Approvazioni).

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolini ha chiesto di parlare per commemorare il senatore Pastro. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. (Segni di attenzione). Rappresentante politico del paese, che gli ha dato i natali e pel quale egli ha nutrito sempre vivissimo affetto, rendo un commosso tributo di onore alla memoria di Luigi Pastro.

La fede nell'Italia, il fervore dell'amor di patria, la forza dell'idealità, l'intrepida inflessibilità del carattere hanno fatto di lui un eroe degno di leggenda. Ma, anche sostenendo il lungo martirio di una insidiosa procedura e d'una orrenda prigionia, mantenendosi indomito fra strazianti torture fisiche e morali, egli non riteneva che di aver compiuto l'obbligo suo. Questa mirabile coscienza di modestia, la quale sublima i cimenti da lui superati, egli serbò in tutta la vita, non rammaricandosi per molti anni che fosse assai ristretta la cerchia di quelli che ammiravano ed amavano

lui abborrente da sollecitazioni e solitario nella sua sdegnosa sincerità, poi meravigliato che quasi d'un tratto per un salutare ravvedimento egli fosse divenuto oggetto di universale venerazione.

In tempi, in cui si è perduta l'abitudine dei sacrifici personali, Luigi Pastro resta per noi esempio e monito sovratutto per quella sua naturalezza di patriottismo che gli faceva considerare il sacrifizio come l'adempimento di un ordinario dovere. Soltanto quando l'ardore del sentimento nazionale e la disciplina morale non sono l'esplosione artificiosa di un giorno, ma ne informano la vita quotidiana, soltanto allora un popolo può davvero contare sopra sè stesso, sulla sopravvivenza, anche in mezzo alle più difficili prove, del suo genio e della sua fortuna.

Piaccia alla Camera esprimere alle città di Venezia e di Treviso ed al municipio di Volpago il suo cordoglio per la scomparsa di questo fiero, purissimo campione del patriottismo veneto. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. A nome di coloro che ebbero consuetudine di filiale riverenza con Luigi Pastro, mi consenta la Camera di aggiungere brevi parole di saluto alla cara memoria di lui.

Egli, che aveva dato il fiore dei suoi anni migliori, la vigoria della sua tempra morale e del suo ingegno alla causa italiana, nulla chiese, nulla desiderò dalla gratitudine della nazione, e, dopo che questa tardivamente ebbe riconosciuto l'incomparabile opera da lui spesa per la liberazione d'Italia, col premio idealmente più alto e più degno che si possa conferire al cittadino benemerito della patria, noi vedemmo il caro vegliardo sempre dimesso, mite, candidamente ilare, indulgente a chi per tanti anni l'aveva ingiustamente dimenticato e negletto, quasi inconscio dei grandi ricordi e della fulgida gloria, di cui portava il peso.

Il lungo martirio di Luigi Pastro insegna agli italiani una virtù, poco nota ad essi, e tanto più necessaria in un momento, quale è questo: non il prodigio momentaneo di un gesto eroico, bensì la paziente tenacia di una magnanima resistenza a tutte le inquisizioni, a tutte le torture della tirannide straniera.

Sia la memoria di Luigi Pastro in questa fervida ed ansiosa vigilia nazionale monito opportuno, incitamento e conforto

agli italiani, consapevoli del comune dovere. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassin.

CASSIN. Onorevoli colleghi, permettete anche a me di rievocare in mezzo a voi la memoria di un venerando benemerito cittadino, che in altri tempi fece parte e fu onore di questa Camera, del senatore Spirito Riberi, spentosi ad ottantadue anni a Cuneo, la notte del 16 gennaio.

Egli era, non v'ha dubbio, uno dei più nobili ed integri superstiti del vecchio partito liberale piemontese. Tempra adamantina di lottatore, in tutte le manifestazioni della sua attività meravigliosa Spirito Riberi portò il contributo della sua intelligenza lucida e sottile, della vasta e profonda cultura economica e giuridica, della sua eloquenza penetrante, del suo carattere integro e forte. Nato da modesta famiglia a Limone Piemonte nel 1835, Spirito Riberi si laureò a 21 anni e fu giornalista e commediografo e divenne ben presto grande avvocato, certamente uno dei primi della sua provincia.

Eletto consigliere provinciale a 26 anni, deputato provinciale a 27, deputato al Parlamento a 32, egli legò il suo nome ad oltre mezzo secolo di politica ed amministrativa nel periodo fortunoso della redenzione della patria, della sua ascensione economica, delle conquiste della democrazia.

Entrò alla Camera nel 1865, e vi rimase, salvo un breve intervallo, fino all'ottobre 1882; dapprima rappresentò il collegio di San Dalmazzo, poi quello di Cuneo. Nello stesso anno fu nominato senatore.

Spirito Riberi lascia nella Camera italiana, come ben scrisse il nostro illustre Presidente nel telegramma di condoglianza che diresse alla famiglia di lui, traccie profonde del suo carattere e del suo sapere.

Della tenacia dei suoi propositi egli diede luminosa prova, dedicando ogni più intensa attività a che diventassero leggi dello Stato le costruzioni delle due maggiori opere interessanti la regione che egli rappresentò alla Camera: la grande galleria del Colle di Tenda e la ferrovia Cuneo-Nizza; che già Camillo Cavour affermava necessaria nel Parlamento subalpino.

Spirito Riberi ebbe la grande ventura di vedere esaltata la sua operosità per i grandissimi beneficî, che l'esecuzione della prima opera recò all'economia della sua regione. Non fu così della seconda! Il suo voto non potè essere esaudito! Egli morì prima di vedere la vaporiera trionfante uscire dal seno squarciato delle sue Alpi e raggiungere la città dei fiori, la terra, ove nacque Giuseppe Garibaldi.

Ma l'operosità parlamentare di Spirito Riberi non rifulse solamente nella tutela dei grandi interessi economici della sua regione. Assertore delle conquiste democratiche più ardite, egli propugnò la riforma del Codice penale, dell'istruzione popolare e l'indennità parlamentare. È soprattutto notevole il discorso che 33 anni or sono Spirito Riberi pronunziò alla Camera a sostegno della sua proposta di dare ai deputati l'indennità non rinunciabile di lire sei mila.

Di quella memorabile seduta il senatore Faldella, allora deputato, diede un resoconto pieno di colore e di vivacità, e chiamò Spirito Riberi grande oratore ed il suo discorso a pro della democrazia dell'ingegno una delle pagine più onorevoli e certamente delle più efficaci dei nostri atti parlamentari.

L'elogio di Giovanni Faldella, lo storico del patriottismo italiano, è la più eloquente commemorazione, che si possa fare dell'uomo venerando, che ha chiuso sulla breccia la nobilissima esistenza, che fu vanto della sua provincia e d'Italia, che lascia dietro a sè un'orma luminosa nella storia politica ed economica del Paese.

Io chiudo col mandare alla memoria di Spirito Riberi, che mi amò e mi onorò della sua grande amicizia e benevolenza, il mio commosso, riconoscente e devoto saluto, e prego il nostro illustre Presidente di volere esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia ed al comune di Limone Piemonte, che conserva la salma lacrimata del suo grande cittadino. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del Governo mi associo alle parole di rimpianto dette dagli oratori che mi hanno preceduto in memoria dei nostri ex colleghi e dei senatori defunti.

PRESIDENTE. Anch'io mi associo, a nome della Camera, al cordoglio manifestato da tanti colleghi per la morte degli onorevoli deputati, ex deputati e senatori, che sono stati testè commemorati.

Metto ora a partito le proposte che dai vari oratori sono state fatte per invio delle condoglianze della Camera alle famiglie rispettive ed alle città native dei singoli commemorati.

(Sono approvate).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colajanni. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, parecchi amici di questa parte mi hanno dato l'incarico di pronunciare, anche in loro nome, brevi parole, seguendo una consuctudine gentile che permette di poter ricordare in questa Camera quanti italiani se ne resero degni.

Questo compito, l'adempimento di questo dovere a me fu affidato perchè, se pure la mia parola non è adatta alla commemorazione che devo fare, si è creduto che io dovessi avere questo onore perchè appartenni, milite umile e modesto, a quella leggendaria schiera garibaldina che è rappresentata in questa Camera ancora da parecchi, ma soprattutto dal nostro illustre Presidente e, al banco del Governo, da Paolo Carcano. (Vive approvazioni — Applausi).

È doveroso che nella Camera italiana, dove uno stallo fu consacrato al nome di Giuseppe Garibaldi, (e spero che sarà conservato anche nella nuova aula) è doveroso, ed è giusto che siano oggi ricordati coloro che caddero combattendo eroicamente su quei campi delle Argonne che furono chiamati le Termopili della rivoluzione e che furono anche ricordati dalle parole di Giosuè Carducci. Mentre, con una applicazione farisaica della legge, si vorrebbe sinanco togliere il diritto di cittadinanza italiana a coloro che combattendo sui campi delle Argonne credettero di combattere e morire per il loro paese, sperando di aprire all'Italia la via verso Trento e Trieste, è doveroso per quanti sono italiani di ricordare questi italiani che combattono e muoiono eroicamente per la loro idea! (Approvazioni).

È doveroso ricordarli, perchè ad oriente e ad occidente lo straniero sappia che gli italiani sanno combattere valorosamente ed eroicamente morire. (Vive approvazioni).

È doveroso ricordarli, perchè, in mezzo a tanto laido scetticismo, i fratelli Garibaldi, e gli oscuri militi che accanto a loro combattono e muoiono, hanno mostrato che c'è ancora dell'idealismo in questa Italia frolla, di quel santo idealismo, che potrà essere invocato in momenti solenni per la patria.

Colleghi, la mia non è parola di parte, ma, almeno nelle sue intenzioni, vuole essere parola esclusivamente di italiano. Ed è perciò che, ai caduti delle Argonne, io mando un saluto reverente e commosso, in nome di tutti quegli italiani per i quali fu santa la causa della falange enorme di coloro/che, di capestro o di piombo, dagli spalti di Roma agli spalti di Venezia, dalla collina di Belfiore alla piazza di Palermo, da San Martino a Calatafimi, al Volturno, a Bezzecca, morirono per l'Italia. Ed in nome vostro io mando ad essi un riverente saluto, con la speranza che sia augurio il quale risvegli in tutti gli italiani le sante memorie della patria da compiere! (Vivissime approvazioni — Applausi).

# Comunicazioni del Presidente,

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso copia del fascicolo, con allegati, concernente i noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1º quadrimestre del corrente anno 1915.

Il ministro dell'interno ha comunicato copia della relazione della Giunta municipale, e dell'ispettorato del tesoro, sui lavori di risanamento della città di Napoli compiuti nel 1913.

Il ministro del tesoro ha comunicato copia del Regio decreto 16 dicembre 1914, n. 1354, col quale si autorizza la emissione di un prestito nazionale.

Il ministro delle finanze, di concerto col ministro del tesoro, ha comunicato copia del Regio decreto 19 novembre 1914 relativo alla formazione dei testi unici e dei regolamenti generali per le tasse sugli affari.

Il ministro dei lavori pubblici comunica al Parlamento i motivi per i quali il Governo non ha creduto di procedere al riscatto della ferrovia Cancello-Benevento entro il biennio dalla ultimazione della linea.

Tutti i suddetti documenti saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1914.

Saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nei mesi di dicembre 1914 e gennaio 1015

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Il deputato Sipari ha presentato una proposta di legge. Sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

# Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente; e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima:

Erba: Pietro Venino.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

#### Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera, inviatami dall'onorevole Calda in data del 15 dicembre 1914:

- « Illustrissimo signor Presidente,
- « Mi inchino alla sentenza della Corte di appello di Bologna in data d'oggi nel giudizio da me provocato contro il giornale Il Resto del Carlino, per quanto senta di potere affermare a fronte alta che i giudici sono stati tratti in inganno.
- « Rassegno le mie irrevocabili dimissioni da deputato.
  - « Con ossequio

« ALBERTO CALDA ».

PESCETTI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCETTI. L'onorevole Calda, già dimissionario innanzi al partito socialista, per logica di cose è ora dimissionario innanzi alla Camera.

La Camera non può non prenderne atto. Noi ricordiamo la sua eloquenza sicura e il forte ingegno che risplenderono dalla tribuna parlamentare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Calda delle sue dimissioni, e dichiaro vacante il secondo collegio di Bologna. Comunico alla Camera anche la seguente lettera:

« Milano, 16 febbraio 1915.

#### « Illustre signor Presidente,

- « Voglia compiacersi di comunicare alla Camera le mie dimissioni da deputato; dimissioni che intendo dare con la presente e in modo irrevocabile.
- « Con anticipati ringraziamenti e perfetta osservanza
  - « Dottor Massimo Samoggia ».

MODIGLIANI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Prego la Camera di voler accettare le dimissioni dell'onorevole Samoggia. Le ragioni per cui queste dimissioni furono presentate, sono certo note a molti.

Esse consistono nella impossibilità per il nostro collega di adempiere ai suoi doveri di deputato e di non trascurare quelli che gli derivano dall'alto ufficio che compie presso l'Umanitaria di Milano.

Esse sono dunque tali che è perfettamente inutile che la Camera non si inchini innanzi ad esse. (Oh! oh!) Proprio così E auguro a tutti voi che il giorno che vi accorgeste di non potere conciliare i doveri di vita e di lavoro con quelli parlamentari sappiate fare come l'onorevole Samoggia.

Prego quindi la Camera di accettare queste dimissioni. (Commenti).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Samoggia delle sue dimissioni e dichiaro vacante il collegio di Montecchio nell'Emilia

Anche dall'onorevole Tomba mi è pervenuta una lettera di dimissioni; ma essa non può essere letta nella seduta di oggi, perchè non sarebbe possibile dichiarare vacante il collegio, mentre la Giunta è investita ancora dell'esame di quella elezione.

# Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, concernente la temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, su altri cereali e sulle farine,

nonchè facilitazioni per i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti ed altri provvedimenti di genere annonario;

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante la concessione di mutui ai Comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà;

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nell'armata.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio de creto 31 gennaio 1915, n. 50, concernente la temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, su altri cereali e sulle farine, nonchè facilitazioni per i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti ed altri provvedimenti di genere annonario;

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante la concessione di mutui ai Comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà;

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nell'armata.

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di un Regio decreto 12 novembre 1914 con cui è data esecuzione alla convenzione per l'estensione all' India Britannica del trattato di commercio e navigazione italo-britannico del 15 giugno 1883;

Approvazione dell'accordo italo-elvetico del 19 dicembre 1914 per il miglioramento della strada d'accesso alla dogana italiana di Ponte Chiasso. Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di un Regio decreto 12 novembre 1914 con cui è data esecuzione alla convenzione per l'estensione all'India-Britannica del trattato di commercio e navigazione italo-britannico del 15 giugno 1883;

Approvazione dell'accordo italo-elvetico del 19 dicembre 1914 per il miglioramento della strada d'accesso alla dogana italiana di Ponte Chiasso.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano trasmessi alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 91, col quale viene assegnata allo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 l'ulteriore somma di lire 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali;

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915; n. 16, col quale venne autorizzato il prelevamento della somma di lire 175 mila dal fondo di riserva per le spese dell'istruzione elementare e popolare, per corrispondere paghe e compensi al personale avventizio degli uffici provinciali scolastici durante il secondo semestre dell'esercizio 1914-15;

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1914-15 durante il periodo di vacanze parlamentari;

Maggiore assegnazione di lire 16 milioni da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'es reizio finanziario 1914-15;

Aumento di lire un milione al contributo ordinario dello Stato nella spesa per

la Somalia italiana nell'esercizio finanziario 1914-15 ed assegnazione straordinaria di lire 270 mila a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella colonia;

Autorizzazione di prelevare lire 508,975 dal fondo di riserva della gestione della Cassa dei depositi e prestiti a saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa.

Chiedo che questi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio; e per gli ultimi due chiedo alla Camera che sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 91, col quale viene assegnata allo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 l'ulteriore somma di lire 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali;

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 16, col quale venne autorizzato il prelevamento della somma di lire 175 mila dal fondo di riserva per le spese dell'istruzione elementare e popolare, per corrispondere paghe e compensi al personale avventizio degli uffici provinciali scolastici durante il secondo semestre dell'esercizio 1914-15;

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1914-15 durante il periodo di vacanze parlamentari;

Maggiore assegnazione di lire 16 milioni da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15;

Aumento di lire un milione al contributo ordinario dello Stato nella spesa per la Somalia italiana nell'esercizio finanziario 1914-15 ed assegnazione straordinaria di lire 270 mila a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella colonia;

Autorizzazione di prelevare lire 508,975 dal fondo di riserva della gestione della Cassa dei depositi e prestiti a saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa.

L'onorevole ministro chiede che siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio e che per gli ultimi due sia dichiarata l'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Costruzione di edifici postali, telegrafici e telefonici ad Aquila e a Chieti;

Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex sociale;

Modificazione dell'articolo 43 del testo unico delle leggi postali, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501, e modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 758.

Chiedo che i primi due siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio e che l'ultimo sia inviato agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e telegrafi della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Costruzione di edifici postali, telegrafici e telefonici ad Aquila e a Chieti;

Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex sociale;

Modificazione dell'articolo 43 del testo unico delle leggi postali, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501, e modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 758.

L'onorevole ministro chiede che i primi due siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio e che il terzo sia inviato agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

ZUPELLI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera il Regio decreto che mi autorizza a ritirare il disegno di legge presentato nella seduta dell'11 giugno 1914 per la costituzione del corpo areonautico militare.

Mi onoro poi di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64, e 7 feb

braio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio Esercito;

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1409, concernente la parificazione tra la Regia guardia di finanza, il Regio esercito e la Regia marina nei riguardi della giurisdizione penale militare:

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna;

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del corpo areonautico militare;

Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1915, n. 42, che autorizza le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norme della legge di contabilità generale dello Stato e conversione in legge dei Regi decreti 3 gennaio 1915, nn. 1 e 2, e 7 febbraio 1915, n. 112, relativi alla concessione di speciali indennità ai militari del Regio esercito;

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di seconda categoria:

Modificazione degli articoli 45 e 51 della legge 18 luglio 1912, n. 806 sullo stato degli ufficiali.

Chiedo che questi disegni di legge siano rinviati alla Giunta generale del bilancio, e che l'ultimo sia inviato agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di un Regio decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge presentato nella seduta dell'11 giugno 1914 per la costituzione del corpo areonautico militare, e della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64, e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio esercito;

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1409, concernente la parificazione tra la Regia guardia di finanza, il Regio esercito e la Regia marina nei riguardi della giurisdizione penale militare;

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna;

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del corpo areonautico militare;

Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1915, n. 42, che autorizza le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norme della legge di contabilità generale dello Stato e conversione in legge dei Regi decreti 3 gennaio 1915, nn. 1 e 2, e 7 febbraio 1915, n. 112, relativi alla concessione di speciale indennità ai militari del Regio esercito;

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di seconda categoria;

Modificazione degli articoli 45 e 51 della legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali.

L'onorevole ministro chiede che siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio e che l'ultimo sia inviato agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Maggiori autorizzazioni di spese per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'Isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali;

Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959:

Aumento degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi.

Chiedo che questi disegni di legge siano rinviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei disegni di legge:

Maggiori autorizzazioni di spese per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'Isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali;

Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959:

Aumento degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi.

L'onorevole ministro chiede che siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazioni agli articoli 158 e 172 del Codice di commercio:

Istituzione delle Corti d'onore e modificazione al Codice penale relativamente ai reati di diffamazione;

Proroga del termine stabilito dall'articolo 177 della legge 16 febbraio 1913, numero 89, relativo alla dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni agli articoli 158 e 172 del Codice di commercio;

Istituzione delle Corti d'onore e modificazione al Codice penale relativamente ai reati di diffamazione;

Proroga del termine stabilito dall'articolo 177 della legge 16 febbraio 1913, numero 89, relativo alla dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili.

Questi disegni di legge saranno inviati agli Uffici.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1373, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali;

Conversione in legge del Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1374, relativo alla formazione di Consorzi provinciali per acquisto di grano;

Conversione in legge del Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1375, che autorizza la costituzione di un Consorzio fra gli Istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali;

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali;

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 3, concernente la proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali;

Conversione in legge del Regio decreto 28 gennaio 1915, n. 49, col quale è concessa allo Stato, nell'interesse della difesa nazionale e pel solo uso militare, la espropriazione in tutto o in parte dei diritti di privativa.

Chiedo che questi disegni siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1373, concernenteil rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali;

Conversione in legge del Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1374, relativo alla formazione dei Consorzi provinciali per acquisto di grano;

Conversione in legge del Regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1375, che autorizza la costituzione di un Consorzio fra gli Istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali:

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali;

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 3, concernente la proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali;

Conversione in legge del Regio decreto 28 gennaio 1915, n. 49, col quale è concessa allo Stato, nell'interesse della difesa nazionale e pel solo uso militare, la espro-

priazione in tutto o in parte dei diritti di privativa.

Non essendovi osservazioni in contrario, questi disegni di legge saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Prima di passare all'ordine del giorno, chiedo all'onorevole Presidente del Consiglio, poichè mi è sfuggito di domandarlo prima, di quanti membri dovrà essere composta la Commissione per l'esame del disegno di legge contenente i provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio: Commissione la cui nomina è stata a me deferita. Credo che dovrebbe essere composta di nove membri, come altre volte.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ce ne rimettiamo al Presidente.

PRESIDENTE. Allora quella Commissione sarà composta di nove membri.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni :

Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica, l'interno, i lavori pubblici, il tesoro, l'agricoltura, industria e commercio, le finanze, la marina, le poste e telegrafi, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Rampoldi, Cappa, Raimondo, Morgari, Bouvier, Gasparotto, Vinaj, Pietravalle, Tasca, Albanese, Chidichimo, Casalini Giulio, Giacobone, Stoppato, Dentice, Giordano, Bovetti, De Capitani, Ciriani, La Via, Albanese, Arrigoni, Soglia, Serra, Restivo, Romanin-Jacur, Ollandini, Grassi, Pellegrino, Schiavon, Samoggia, Longinotti, Congiu, Borromeo, Rossi Gaetano, Molina, De Capitani.

A norma dell'articolo 116-bis del regolamento, saranno pubblicate nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno della seduta di oggi è dell'onorevole Mosti-Trotti, (Marangoni, Cavallari, Bussi), al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se ritengano sufficiente nell'attuale situazione di crisi e dato l'eccezionale rincrudirsi della disoccupazione operaia in provincia di Ferrara, lo stanziamento di fondi annunziato che corrisponde ad un

quarto dello stanziamento degli anni precedenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Effettivamente gli stanziamenti per l'esecuzione di opere idrauliche, e non già quelli per altre categorie di opere, hanno snbîto qualche piccola diminuzione nel corrente esercizio finanziario in confronto al precedente. Ma tale diminuzione non riguarda la sola provincia di Ferrara, ma le tre regioni dell'Emilia, la Romagna e la Toscana, ed è ben lungi dal raggiungere certo l'impressionante cifra dei tre quarti della spesa indicata nella interrogazione. Gli stanziamenti, infatti, per le opere idrauliche nelle dette regioni, previsti nel capitolo 139, articolo 2, del corrente esercizio, ascendono alla complessiva cifra di lire 1,900,000 in confronto alla somma di lire 2,190,000 stanziati nel corrispondente capitolo dell'esercizio scorso; con una diminuzione di sole lire 290,000, ossia meno di un sesto. Ed ove si consideri che tale diminuzione complessiva di lire 290,000 riguarda tre intere regioni, si dovrà concludere che la sola provincia di Ferrara non ne possa avere risentito sensibile danno.

Della necessità di dare lavoro alla classe operaia colpita dalla dolorosa crisi della disoccupazione il Governo non ha certo mancato di preoccuparsi, come stanno a dimostrarei provvedimenti eccezionali adottati con i recenti decreti-legge, i quali, com'è noto, non solo hanno autorizzato speciali fondi, ma anche hanno aperto alle provincie ed ai comuni la via del credito mediante larghe facilitazioni di mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Ma per l'esatta valutazione dell'azione del Ministero non può circoscriversi l'indagine ad una sola categoria di opere, ma deve anche tenersi conto degli altri lavori pubblici dei quali ha beneficiato la provincia di Ferrara, che compensano largamente la tenue riduzione della spesa per le opere idrauliche.

Importanti lavori di bonifica sono stati dati infatti in concessione, e sono in corso di esecuzione. Così, ad esempio, la bonifica delle valli settentrionali di Comacchio, dell'importo di circa dieci milioni, concessa a quel Comune in base a decreto 13 dicembre 1913 con un contributo governativo di ben quasi cinque milioni. Per tale bonifica sono stati già eseguiti lavori per circa mezzo milione ed altri potranno presto iniziarsene

essendo oramai compiuta la istruttoria per la modificazione del piano di riparto dell'opera in lotti suscettibili di collaudi parziali secondo la richiesta del concessionario.

Anche le opere complementari chieste dal Consorzio per la grande bonifica ferrarese, dell'ingente importo di sei milioni, potranno presto iniziarsi giacchè, ammesso, se pure iu misura un poco minore, il beneficio del contributo governativo, non resta ormai che il completamento dell'istruttoria che in breve sarà favorevolmente compiuta.

Ad altri lavori di bonifica in quella provincia provvede poi direttamente lo Stato, come ad esempio i lavori di arginamento in destra dell'emissario superiore della bonifica di Burana, dell'importo di lire 100,000, appaltati al Consorzio di Burana su la fine dello scorso giugno, ed ora in corso di esecuzione sin dai primi di settembre prossimo passato.

Lavori portuali di notevole importanza sono stati, pure di recente, autorizzati in quella provincia; ricorderò agli onorevoli interroganti i lavori per il porto-canale di Magnavacca dell'importo ragguardevole di lire 250,000, in corso di esecuzione. Di altri lavori della stessa natura è pronto il progetto per la sistemaziona del porto di Pontelagoscuro sul Po dell'importo di lire 250,000, e dopo che ne sarà ultimata la prescritta istruttoria, si esaminerà benevolmente la possibilità di darvi esecuzione.

E va ricordato, da ultimo, che la provincia di Ferrara si è largamente avvantaggiata delle agevolazioni per i mutui, giacchè dallo speciale Comitato sono state finora favorevolmente accolte domande dell'Amministrazione provinciale e di comuni del Ferrarese per l'importo di circa un milione ed altre numerose per oltre mezzo milione sono in corso di esame.

Tutto ciò ho voluto dire agli onorevoli interroganti soltanto per dimostrare che gli interessi della provincia di Ferrara non sono stati in alcun modo trascurati nella distribuzione dei lavori pubblici.

Io non so se l'onorevole Mosti-Trotti vorrà dichiararsi sodisfatto. Ne dubito a giudicare dalle dichiarazioni già fatte in precedenza all'onorevole Marangoni. Certo la vita economica del nostro paese si complica ogni giorno di nuove difficoltà, per fronteggiare le quali occorre fare appello non soltanto all'opera del Governo, ma anche alla cooperazione e al patriottismo di tutte le classi, ed assicuro l'onorevole

Mosti-Trotti che il Ministero non mancherà di intensificare lo sviluppo dei lavori pubblici in provincia di Ferrara, lieto se potrà trovare così il modo di accogliere i voti degli onorevoli interroganti. (Approvazioni).

Voci. Hanno svaligiato lo Stato! (Interruzioni — Ilarità).

PRESIDENTE. L'onorevole Mosti-Trotti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MOSTI-TROTTI. Certo raramente il Governo ha avuto un interprete così abile come l'onorevole Visocchi. Egli con una meravigliosa abilità nel manovrare le cifre e nell'enumerare i lavori mi ha fatto passare qui, insieme ai colleghi della provincia di Ferrara, come un volgare succhione! (Ilarità — Commenti).

E ciò mi duole tanto più che vedo che l'argomento ha sollevato l'ilarità, mentre non è argomento da riso.

Ciò che sta preparandosi nel Ferrarese e nelle provincie emiliane non è certo da fare sorridere, e gli avvenimenti che maturano debbono destare preoccupazione perchè da un momento all'altro possiamo avere nel Ferrarese ore tragiche, con ripercussioni che possono avere influenza su tutta la nostra vita italiana, e più che mai pericolose, preoccupanti in questa epoca storica.

L'onorevole Visocchi ha detto, per ciò che riguarda i lavori idraulici, che non c'è stata alcuna diminuzione, ma non ha parlato soltanto della provincia di Ferrara. Io sono un modestissimo deputato, non sono il rappresentante di una o di più regioni della Toscana o dell'Emilia; io qui sono soltanto un rappresentante della provincia di Ferrara, sostengo le sue ragioni ed invoco per essa il riconoscimento dei suoi diritti e gli aiuti che le sono necessari.

I fatti sono questi. Nel 1913 lo Stato, riconoscendo le molteplici cause che determinano la disoccupazione nella nostra provincia, aveva assegnato un milione e 500 mila lire per lavori che furono eseguiti; invece nel 1914 ne assegnò soltanto 750 mila, e a noi rappresentanti della provincia di Ferrara, che reclamavamo, ci fu risposto che ci era stato assegnato un minor importo di lavori perchè si stavano maturando la grande bonifica ferrarese ed altri lavori importanti per l'importo di oltre sei milioni.

Ma quando siamo venuti al fatto concreto, mentre nel gabinetto del ministro dei lavori pubblici di allora era stato invitato il Consorzio della grande bonifica a cominciare i lavori, soltanto lunedi scorso

il Consiglio di Stato ha definito in modo non risolutivo la questione dei lavori complementari della grande bonifica ferrarese, sentenziando che solo con una legge si potrà accordare il compenso dei lavori che sono già stati dal Consorzio eseguiti da quattro o cinque anni, e che tre pareri della II Sezione del Consiglio stesso, su conforme parere del Ministero del Tesoro, avevano riconosciuto pagabile.

In questo anno poi 1915, nel quale appunto come tutti sanno la disoccupazione è dovunque aumentata, coll'aggravante del maggior costo della vita e dei generi di prima necessità, alla provincia di Ferrara sono stati assegnati solo lavori per 350,000 lire, un quarto della cifra a cui eravamo abituati e che ci era più che mai necessaria!

E così come dobbiamo essere contenti? La provincia di Ferrara non ha molto gravato sul bilancio dello Stato! Per lavori ferroviari: una sola linea di 18 chilometri fu costruita in questa provincia, la quale tanto ha contribuito per sua parte alla ricchezza nazionale.

L'allacciamento con Cento lo abbiamo dovuto fare tutto a nostre spese. E mentre la stazione di Ferrara è la ottava nel rendimento delle nostre stazioni, ancora non siamo riusciti ad avere una modesta pensilina per scendere riparati; e solo l'altro giorno si è ottenuto che si rinnovi l'ufficio di vendita dei biglietti che esisteva da 50 anni in quella stazione, mentre era centuplicato il movimento. E così, onorevole sottosegretario di Stato, non è il caso di sorridere se noi di Ferrara ci lamentiamo.

Ed ancora.

Il compartimento delle ferrovie di Bologna ha avuto stanziati quest'anno undici milioni e mezzo per lavori, ed alla provincia di Ferrara, che fa parte di questo compartimento, per spese ferroviarie, non si è dato neppure un soldo!

Mentre attendevamo lavoro, pel quale l'altro giorno ebbi l'onore di telegrafare al ministro, alla stazione di Coronella io sono intervenuto a determinare i proprietari del luogo a facilitare la costruzione di questa stazione che sarà redditizia all'esercizio ferroviario, fornendo il terreno gratuitamente.

Fin dall'8 marzo 1914, il compianto Direttore generale delle ferrovie, il commendator Bianchi, mi assicurava che avrebbe provveduto all'impianto di questa stazione senza ritardo.

Ed ancora: da due anni è pronto il progetto di sistemazione della stazione di Pallarano sulla linea Ferrara-Portomaggiore, un lavoro di 200,000 lire, che sarebbe il pane per le popolazioni rurali della zona circostante. E anche questa stazione rappresenta un lavoro redditizio!

PRESIDENTE. Veda di concludere, onovole Mosti...

MOSTI-TROTTI. Onorevole Presidente, ella ha diritto di togliermi la parola, ed io sono sempre il più ossequente deputato verso l'illustre Presidente.

Ma io non parlo di una piccola cosa... PRESIDENTE. Non è affatto il caso che io le tolga la parola. La prego soltanto di osservare il regolamento. Faccia una interpellanza, se crede; ma le raccomando di stare ora nei termini del regolamento.

MOSTI-TROTTI. Dubito che sia mal congegnato questo regolamento. Sono tre mesi che ho presentato l'interrogazione.

Dobbiamo avere le schioppettate in piazza, prima di portare alla conoscenza del Parlamento i nostri bisogni ed invocare provvedimenti atti a prevenire perturbamenti fatali!

PRESIDENTE. Nel regolamento vi sono tutti i mezzi, v'è tutto quello che vuole: la interrogazione, l'interpellanza, la mozione, la discussione del bilancio. Avendo ella presentato un'interrogazione, deve limitare la sua replica ai cinque minuti, e non parlare per un quarto d'ora.

Perchè vorrebbe sequestrare il tempo ai suoi colleghi che vengono dopo?

MOSTI-TROTTI. Il 12 dicembre lo hanno sequestrato a me, e se non lo avessero fatto non meriterei i suoi reclami oggi!

E, per esaurire l'argomento, onorevole sottosegretario di Stato, quanto alle bonifiche, è fumo che lei ci dà. Fumo, perchè quanto alla bonifica di Comacchio, per la quale può avere la miglior ragione, lei sa che le difficoltà di esecuzione stanno nella dolorosa e disgraziata posizione di questo paese, il quale è stato rovinato dallo Stato italiano, quando gli ha regalato le valli.

E quanto alla grande bonificazione non possiamo far nulla fino a che il Governo, e mi auguro che lo faccia sollecitamente, non presenterà un disegno di legge per la liquidazione di 1 milione 135 mila lire, che anche il Consiglio di Stato ha riconosciuto dovute.

Aggiungo un'altra cosa e poi finisco subito. L'altro giorno a Ferrara abbiamo

avuto la piena del Reno per la quale non sono avvenuti disastri, solo perchè siamo stati vigili; e, se non è avvenuta una nuova e grande sventura, dobbiamo darne lode al Ministero dei lavori pubblici ed agli Uffici tecnici competente i quali hanno fatto tutti quei lavori che a molti sono sembrati inutili e che hanno servito proprio a scongiurare sventure e debbo anzi rivolgere un appello all'onorevole sottosegretario di Stato perchè si completino questi lavori, per pregarlo di fare subito per il Reno quei lavori, da me suggeriti con una nota personale, altrimenti con una nuova piena dei disastri purtroppo si verificheranno. Dopo quanto ho detto anche l'onorevole sottosegretario di Stato comprende che io non posso dichiararmi sodisfatto. Desidero però riaffermare che tanto io, quanto i colleghi della provincia di Ferrara non abbiamo rimorsi, perchè al Governo abbiamo segnalato da sei mesi ed in tutti i modi le necessità della nostra provincia e abbiamo compiuta opera pacificatrice e moderatrice incoraggiando tutte le classi sociali a compiere e sopportare quei sacrifizi, che erano necessari nell'ora presente. Ma la vita è terribilmente cara, il lavoro manca, e, se non si provvede, noi non possiamo rispondere dell'avvenire e decliniamo qui nella solennità dell'Aula legislativa ogni nostra responsabilità.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli interroganti si intendono decadute le seguenti interrogazioni:

Larizza, al ministro delle finanze, « per conoscere i motivi che rendono indifferente l'intendenza di finanza di Reggio Calabria dinanzi a Commissioni mandamentali di ricchezza mobile da tempo inerti e prive del presidente » ;

De Giovanni, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere quale fondamento abbia la notizia pubblicata dai giornali circa un sussidio di lire quattromila che il Ministero dell'interno avrebbe inviato alle famiglie dei crumiri rimasti vittime dell'agitazione agraria di Molinella »:

Lombardi, al ministro del tesoro, « per sapere per quali ragioni in Calabria, contrariamente agli anni decorsi, le liquidazioni del 1914, riferentisi alla sovrimposta a carico del tesoro, non siano state ancora approvate, con evidente e grave danno dei comuni ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Nunziante, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere perchè nel decretare i provvedimenti per procurar lavoro agli operai disoccupati, e specialmente a quelli dell'Italia superiore, non si sia tenuta presente l'opportunità di impiegarli ad affrettare il compimento di quelle opere pubbliche di assoluta necessità, e di vitale interesse che, molte volte e solennemente promesse, sono ancora attese invano dalle provincie meridionali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nello svolgimento del programma straordinario di lavori pubblici, consigliati dalla disoccupazione, il Governo non manca di preoccuparsi degli interessi e delle necessità delle varie regioni d'Italia. Nella regione del Mezzogiorno, dove la mano d'opera talora scarseggia, il Ministero ha volentieri favorito e favorisce l'impiego di forze lavoratrici del Nord per opere pubbliche, che ivi debbono eseguirsi.

Certo l'opera del Governo presuppone l'iniziativa privata, ma, quando questa iniziativa si esplica, il Governo non manca di secondarla ed agevolarla nel modo migliore. Potrei enunciare un lungo elenco di lavori, che, specie in Basilicata ed in Calabria, sono stati affidati a cooperative isolate, od a consorzi di cooperative dell'Italia settentrionale, ma farò accenni sintetici per non tediare la Camera. Alla Federazione delle cooperative della provincia di Ravenna è stata affidata l'esecuzione di lavori per oltre cinque milioni...

Una voce. Da quando?

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nell'ultimo biennio.

...Al consorzio autonomo delle cooperative di Ravenna per due milioni di lire; alla nuova cooperativa tra braccianti per duecentomila lire; al Consorzio cooperative milanese per un milione e mezzo.

In complesso si tratta di oltre nove milioni di lire che sono stati dati alle cooperative del Nord per lavori da farsi nel Mezzogiorno. Credo che l'importanza stessa della cifra varrà a persuadere l'onorevole Nunziante che il Governo segue la via che egli suggerisce; ad ogni modo in avvenire quante volte non si pregiudichino gli interessi dei lavoratori locali, il Governo non mancherà di agevolare l'impiego dei lavoratori del Nord nell'esecuzione delle opere pubbliche del Mezzogiorno, giacchè non può che plaudire ad ogni iniziativa che valga

a rinsaldare sempre di più i vincoli di fratellanza tra i lavoratori delle diverse regioni d'Italia. (Bene!)

PRESIDENTE. L'onorevole Nunziante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NUNZIANTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici per la sua cortese risposta, ma, e ne son dolente, non riesco a sfuggire al crudele destino degli interroganti, quello di dichiararsi non sodisfatto.

Prendo atto delle affermazioni dell'onorevole Visocchi, e do lode al Governo di essersi indotto a dare lavoro agli operai delle regioni del settentrione nelle nostre provincie meridionali; ma di questo lodevole intendimento non si è tenuto conto nei recenti provvedimenti, mentre l'onorevole Visocchi si riferisce a quello che si è fatto per il passato.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Negli ultimi dodici mesi.

NUNZIANTE. Ed i decreti sono del settembre 1914.

Ecco onorevole sottosegretario di Stato la mia tesi è questa.

Certamente la disoccupazione esiste. Mi son trovato nel mese di agosto in Germania ed ho visto gl'interminabili treni che ritornavano pieni dei nostri disgraziati emigranti, affamati, arsi dalla sete, avviliti dall'incertezza del domani.

Ho visto come erano trattati, ed ho assistito a scene pietose a Chiasso ed a Verona.

Però, se per ragioni note la disoccupazione è maggiormente sentita nell'Italia del settentrione, il nostro Mezzogiorno manca di tutte le opere pubbliche.

Io sentivo poc'anzi l'onorevole Mosti-Trotti che lamentava come le bonifiche in provincia di Ferrara non fossero state compiute, e lo sentivo lamentare che una stazione non avesse la pensilina! Disgraziatamente nelle nostre regioni non abbiamo ferrovie, non abbiamo bonifiche, non abbiamo strade, abbiamo paesi completamente segregati dal consorzio umano.

LUCCI. Bravo! e ditelo alto e forte.

NUNZIANTE. Non sarebbe stato possibile, con un felice esperimento d'emigrazione interno dar lavoro agli operai disoccupati e compiere le opere tante volte ed inutilmente promesse?

Questi operai che andavano a cercare pane e lavoro tra gli stranieri non avrebbero potuto venire nelle nostre terre? Invano si è lasciato che le cose andassero pel solito andazzo, compiendo innumerevoli lavori talvolta inutili, sempre non necessari. Il sistema dei buchi di Stato! E la disoccupazione è diventata speculazione. In certe provincie abbondano i disoccupati più o meno autentici. Pensate! Persino l'onorevole Giolitti ha voluto dichiararsi disoccupato. (Breve ilarità).

Io credo dunque che il Governo fa male quando cede alle pressioni in nome della disoccupazione. Io credo che egli avrebbe dovuto nello stesso tempo provvedere alle opere pubbliche del Mezzogiorno non eseguite, ed al sostentamento degli operai disoccupati.

Questo non si è fatto, ed è stato male. Ecco perchè son dolente di non potermi dichiarare sodisfatto.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Giretti, al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri, la prima « per sapere quali proteste il Governo italiano abbia creduto di fare presso il Governo imperiale germanico per la violazione da questo commessa della neutralità del Lussemburgo, guarentita anche dal Governo italiano col trattato di Londra del 1867 »; l'altra « per sapere se, dopo le ripetute violazioni dei principî del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali, commesse dalla Germania nella guerra attuale, non credano necessario di dare ufficialmente al paese l'assicurazione che il trattato della Triplice alleanza è stato denunciato».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Credo che non avrà motivo di dolersi l'onorevole interrogante, nè si meraviglierà la Camera se io dichiari come non paia al Governo opportuno di svolgere ora qui, in questo momento, un tema che involge un argomento di politica generale internazionale.

Questo io dichiaro all'onorevole Giretti per tutte due le interrogazioni da lui presentate.

GIRETTI. Ma io chiedo di parlare per fare un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Ma che appello al regolamento!... È una questione semplicissima. Io ho tante volte raccomandato agli onorevoli sottosegretari di Stato di usare una forma molto cruda in questi casi, di dire: Non rispondo! (Ilarità). Ora, poichè l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto

circondare la frase di qualche parola cortese, io ho già capito quello che ella intende di fare: ella pretende di rispondere! Ma io non posso permetterglielo...

GIRECTI. Io faccio appello al regolamento.

PRESIDENTE. Ma che regolamento, ripeto! Il regolamento le vieta di replicare.

GIRETTI. Io non mi dichiarerò sodisfatto nè non sodisfatto. Posso però convenire con l'onorevole sottosegretario di Stato, che cioè in sede d'interrogazioni sia meno opportuna una discussione di argomenti così gravi come quelli che formano oggetto delle mie interrogazioni...

PRESIDENTE. Le ripeto, ancora una volta, che ella non può dir niente!...(Ilarità).

GIRETTI. ...e prenderò atto delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale non ha risposto con un rifiuto alla mia interrogazione, per quando verrà il momento opportuno per questa discussione.

PRESIDENTE. Ma questo non è un appello al regolamento!...

Io difendo il regolamento, che è fatto nell'interesse di tutti; e per questo mi trovo talmente ad avere questioni con deputati, che io rispetto. Essi, del resto, dovrebbero essere i primi a voler il rispetto al regolamento. Invece no. (Approvazioni).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al presidente del Conglio ed ai ministri degli affari esteri, della guerra e della marina, « per sapere se ritengano di aver ottenuto sodisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine natanti nell'Adriatico, quando hanno ottenuto che, sotto pretesto di fare una inchiesta, due ufficiali dello stato maggiore austriaco si rechino nei punti fortificati della piazza di Venezia».

L'onorevole Colonna di Cesarò non è presente: s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere a quali criteri politici siansi ispirati i sottoprefetti di Voghera e di Piombino per evitare, quegli una conferenza dell'onorevole Giorgio Lorand, deputato belga, già tenuta liberamente in altre città d'Italia; questi, la proiezione einematografica di un film dal titolo « La Francia pittoresca » e avente per soggetto una escursione nei Vosgi ».

L'onorevole Rampoldi non è presente: s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caroti, al presidente del Consiglio, « per sa-

pere quali siano gli intendimenti del Governo per fronteggiare la situazione granaria, doppiamente grave, sia per non essere le scorte sufficienti a raggiungere i nuovi raccolti, sia per le esorbitanti e continuamente crescenti pretese degli speculatori ».

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha faceltà.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Caroti sa che per questo argomento si è convenuto di rinviare interrogazioni ed interpellanze ad un giorno che verrà designato dalla Camera; e quindi si svolgerà ampiamente in allora quella discussione che mi sembra più adatta ad una intera seduta che non al breve tempo concesso ad una interrogazione.

CAROTI. Allora, prego di stabilire il giorno.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Ma, toccherà alla Camera di stabilirlo. Probabilmente lo stabilirà sabato sera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Buccelli e Brezzi ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere – impressionati dal continuo aumento dei prezzi del grano – se non intendano adottare negli approvvigion'amenti, gli acquisti diretti presso i produttori, evitando che nella determinazione dei prezzi del mercato granario, vengano a pesare l'intento della speculazione ed i trust, causa prima del lamentato aumento ».

COTTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Dovrei dare la medesima risposta che ho dato all'onorevole Caroti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dugoni al presidente del Consiglio, « per sapere se il Governo intenda adottare quei provvedimenti (requisizione del grano nazionale ed acquisto di grosse partite di grano estero del prossimo raccolto) che i rappresentanti del gruppo parlamentare socialista e della Confederazione generale del lavoro hanno a suo tempo suggerito, per infrenare la bassa speculazione dei produttori che non vendono e degli accaparratori che giuocano al rialzo, già manifestatosi in questi ultimi giorni in modo impressionante ».

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Anche

per l'onorevole Dugoni valga la stessa risposta data all'onorevole Caroti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavazza al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non creda necessario, specialmente dopo i recenti e luttuosi conflitti fra capitale e lavoro, di presentare un disegno di legge sul contratto di lavoro nell'agricoltura ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Il disciplinare con norme legislative i rapporti giuridici che sorgono dalla prestazione d'opera, tanto nel campo dell'industria, che in quello dell'agricoltura, è cosa alquanto ardua e complessa, che esige la massima ponderazione da parte del Governo.

È quindi necessario che le proposte relative a tale argomento siano precedute da studi esaurienti sullo stato di fatto esistente, vale a dire sul modo in cui tali rapporti sono disciplinati attualmente dalla consuetudine e dalle convenzioni private.

Tali studi, i quali sono affidati all'Ufficio del lavoro che è diretto da un uomo di alta competenza, sono statigià da tempo intrapresi, specialmente per le industrie, e saranno alacremente continuati anche per il lavoro agricolo. In quanto ai mezzi per attutire e per prevenire i conflitti fra capitale e lavoro nell'agricoltura, sono allo studio, anche indipendentemente dalla disciplina del contratto di lavoro propriamente detto, degli altri disegni di legge per l'estensione dei probiviri all'agricoltura e per l'istituzione di organi permanenti di conciliazione e di arbitrato, tanto nel campo delle industrie che in quello dell'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazza ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CAVAZZA. Convengo pienamente coll'onorevole sottosegretario, che ha voluto
rispondere con ampiezza alla mia interrogazione, che grandi possono essere le difficoltà nel formulare una legge sul contratto di lavoro, specialmente per l'industria agricola a cui sono particolarmente
in Italia, fatte condizioni così diverse dai
diversissimi usi e costumi, non dico dal
Nord al Mezzogiorno, ma da regione a regione.

Ma se è difficile non deve essere impossibile, e la necessità di una legge sul contratte di lavoro agrario che intenda ad agevolare la formazione di concordati individuali e collettivi (i quali ultimi dobbiamo pur compiacercene, vanno sempre più rendendosi comuni) e che intenda a regolare, secondo giustizia ed equità le risoluzioni per vie di conciliazione o di arbitrato è cosa ormai da parecchio tempo generalmente riconosciuta.

Lo hanno provato molte manifestazioni di associazioni e di uomini di diversi partiti e di diverse scuole filosofiche e politiche ed ampiamente il fatto della presentazione al Parlamento di diversi appositi progetti di legge, sia per parte del Governo come nel 1902, essendo ministri di grazia e giustizia l'onorevole Cocco-Ortu e di agricoltura l'onorevole Baccelli, o per iniziativa privata come nel 1908 quando furono presentati tre progetti allo stesso fine dall'onorevole Niccolini Pietro, dall'onorevole Alessio e dall'onorevole Bissolati, tre deputati appartenenti a tre settori diversi della Camera.

Il presidente del Consiglio di allora, onorevole Giolitti, ad una Commissione, di cui faceva parte modestamente chi parla, e che gli esprimeva un voto che pur si addivenisse ad una legge regolatrice del contratto di lavoro, riconosceva egli pure tutte le difficoltà oggi messe pure innanzi dall'onorevole sottosegretario, ma riconosceva anche tutta l'importanza di risolverle colla cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà.

Intanto l'Ufficio del lavoro prendeva in esame i ricordati progetti di legge, e nelle linee generali indicate dal relatore per un ordinamento legislativo per la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro fra l'altre erano indicate alcune norme legislative pel contratto di lavoro e le riforme del probivirato per l'industria e la istituzione dei probiviri per l'agricoltura.

A seguito di quelle relazioni e dopo ampia discussione il Consiglio superiore del lavoro concluse coll'indicare alcuni punti fondamentali che dovrebbero disciplinare, sulle basi dell'uguaglianza, i contratti di lavoro e i patti agricoli per prevenire i conflitti fra capitale e lavoro e comporli equamente quando sieno scoppiati:

Ma da allora più nulla, fuori che una vaga promessa nella relazione dei ministri al Re, prima dello scioglimento della Camera, di regolare il contratto di lavoro con appositi organi stabiliti per legge.

Questa legge che si desidera è invocata non a scopo di vincolare la libertà di al-

cuno, ma solo di temperare le controversie prima che degenerino in lotte e di garantire l'osservanza dei concordati convenuti e insieme la pace sociale.

Ed ora, concludendo, mi compiaccio assai per l'annunzio dato dall'onorevole sottosegretario che intanto provvidamente si studia la istituzione di alcuni organi che valgano a migliorare i rapporti fra capitale e lavoro e per questa finalmente la istituzione dei probiviri anche per l'industria agricola.

E qui soltanto per dimostrare come da lungo tempo questa modesta ma pure utile istituzione fosse invocata, ricorderò come una grande riunione di proprietari, su mia proposta, ben quindici anni or sono, quando ancora in certo elemento sociale certe idee erano ancora giudicate come soverchiamente ardite, ebbe a chiedere appunto la istituzione dei probiviri nell'agricoltura, che potrà essere uno di quegli organi destinati all'alto compito di mediazione e di pace fra capitale e lavoro, ai quali possano ricorrere i contendenti, giacchè è necessario che nelle contese entri finalmente nel pubblico costume il valersi sempre dei mezzi civili a dirimerle.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leonardi, al ministro della guerra, « per sapere se è giusto che il soldato del Corpo dei veterani Erbetta Angelo – reso inabile al lavoro da anchilosi del braccio causata da frattura riportata al cubito durante il servizio militare – sia messo nell'alternativa di stare tutta la vita relegato a Napoli lontano dalla famiglia o di accettare una gratificazione, una volta tanto, di lire 360 ».

Non essendo presente l'onorevole Leonardi, la sua interrogazione s' intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Renda, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, « per conoscere il suo pensiero sulla necessità di far progredire alacremente i lavori di bonifica della pianura tra Capo Suvero e l'Angitola e sulla opportunità di eseguire anche opere sommarie e provvisorie, allo scopo di dare subito nuove vaste plaghe di terreno alla coltura del grano, resa maggiormente necessaria dalle attuali esigenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Le opere

di bonifica interessanti la zona tra Capo Suvero e la foce l'Angitola sono di esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Però, essendo collegati con queste opere pubbliche anche i lavori di sistemazione del torrente Bagni, i quali vengono eseguiti sotto la direzione del Ministero di agricoltura, posso dichiarare all'onorevole Renda che questi lavori procedono regolarmente da diversi anni, senza aver subito alcuna interruzione, e saranno continuati con tutta l'alacrità che egli può desiderare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La bonifica dei terreni situati tra il fiume Angitola e il Capo Suvero comprende l'inalveamento dei torrenti Turrina e Rendace e l'apertura di un'estesa rete di canali che dovranno portare a sboccare le acque di questi corsi parte al fiume e parte al mare.

I lavori furono iniziati nello scorso anno e, per quanto risulta al Ministero, procedono regolarmente.

Circa la richiesta dell'interrogante di eseguire opere sommarie e provvisorie per dar subito all'agricolttra nuove vaste plaghe di terreno, debbo osservare che tali opere riuscirebbero ora inefficaci e tecnicamente non sarebbero possibili. Infatti la bonifica deve procedere da valle a monte, sistemando prima i corsi d'acqua dei terreni sabbiosi verso il mare, salvo poi sistemare quelli delle zone a coltura.

Assicuro peraltro l'onorevole Renda che il Ministero dei lavori pubblici, il quale comprende e giustifica le impazienze degli interessati, ha dato disposizioni alla Federazione delle Cooperative perchè intensifichi i lavori, secondo le legittime richieste dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

RENDA. Vorrei essere fiducioso nelle buone promesse fatte dagli onorevoli sottosegretari di Stato dell'agricoltura e dei lavori pubblici, ma il passato mi rende purtroppo diffidente. L'ubertosa pianura di S. Eufemia devastata dalle alluvioni e dalla malaria fu presa in considerazione dalla legge del 1899; e il testo unico del 1900 stabilì un fondo di 2,300,000 lire per opere di bonifica che dovevano cominciare nel 1909 e proseguire fino al 1924. Venne poi la legge benefica per le Cala-

brie, che non solo estese la plaga da bonificarsi, ma provvide allo stanziamento di nuovi fondi; e, volendo accelerare l'esecuzione delle opere, stabili che le bonifiche dovessero terminare nel 1923. Ora sono passati sei anni dal 1909, da quando cioè questi lavori, così attesi, dovevano cominciare; gli stanziamenti di ciascun anno sono stati sorpassati; e in tutto questo tempo nulla si è fatto. Una sola parte dell'intera plaga di S. Eufemia, la più piccola forse e la meno danneggiata, quella dell' Angitola, dopo lunghi studi, è stata messa in appalto; ma è circa un anno che l'appalto è concesso e queste opere non si vedono affatto.

Il rimanente di questa immensa pianura ancora resta abbandonato alla sua sorte. Nè è giusto che questi lavori debbano essere ritardati per la necessità di fare opere a monte, in quanto che parecchie di queste opere, per altre necessità, sono state in parte eseguite, altre sono in corso. In ogni caso potrebbero essere intensificate queste opere a monte contemporaneamente a quelle del piano, per arrivare al completamento di questa bonifica che è desiderata dall'intera provincia. Questo ritardo produce continui danni sia per la mancanza dello sviluppo dell'agricoltura, sia per la malaria che infesta la contrada ed anche perchè genera nei nostri contadini un senso di sfiducia nelle leggi, che è così grave pregiudizio in danno delle istituzioni.

A proposito del momento difficile che attraversiamo per la mancanza del grano, la benemerita amministrazione comunale di Nicastro e l'illustre presidente del Consorzio agrario avevano sollecitato il Governo perchè avesse fatto delle opere provvisorie allo scopo di rendere una grande estensione di terreno atta alla coltura del grano. Il Governo senza dubbio ha preso dei provvedimenti in proposito, ma per provvedere degnamente alla maggiore produzione, forse il miglior sistema sarebbe stato quello di contendere alla devastazione delle paludi e dei torrenti quei terreni che sono sommersi dall'acqua, per dare novella terra ubertosa alla coltivazione del grano.

Forse facendo modeste opere provvisorie, come una limitata rete di canali, si sarebbero potuti dare, nella pianura di Santa Eufemia, alla coltura del grano ben 15,000 ettari di terreno, si sarebbe avuta così nuova produzione, e allargando questo sistema anche alle altre parti d'Italia, dove le terre sono nelle stesse condizioni, forse

non sarebbe stato difficile risolvere quel problema che nell'ora attuale si impone, di dare, cioè, al nostro paese, una produzione di grano tale da poter bastare ai propri bisogni.

E le opere provvisorie che noi suggerivamo erano utili per un doppio rapporto: da una parte avrebbero migliorato e sviluppato la produzione del grano, dall'altra avrebbero accelerato le opere di bonifica, inquantochè quell'opera modesta che oggi si sarebbe fatta per dare direttamente quei terreni a novella cultura, modificata e perfezionata, di qui a poco sarebbe servita a intensificare l'opera di bonifica.

Tutto questo non si è verificato finora. Voglio augurarmi però che, secondo le promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato, queste bonifiche saranno intensificate e verranno portate subito a compimento.

Le nostre popolazioni, che sono così buone e generose, hanno ancora fiducia e sperano; mi voglio augurare che non verranno ancora ulteriormente deluse non vedendo appagate le loro aspirazioni, che trovano fondamento nelle leggi benefiche che il Parlamento nazionale ha generosamente approvate. (Approvazioni).

#### Presentazioni di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Ancona, Cao-Pinna e Aguglia a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ANCONA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici, esercizio finanziario 1915-16 (287).

CAO-PINNA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa pel Ministero dell'interno, esercizio finanziario 1915-16 (286).

AGUGLIA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa pel Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16 (288);

Autorizzazione di spesa per provvedere all'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo (116).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

# Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si faccia il sorteggio.

(Gli onorevoli segretari Guglielmi e Valenzani procedono al sorteggio).

# Ufficio I.

Abignente, Aguglia, Barnabei, Benaglio, Bertolini, Bignami, Bocconi, Bonardi, Canevari, Cappa, Casalini Giulio, Caso, Cermenati, Chidichimo, Cicarelli, Cimati, Credaro, Daneo, De Nava Giuseppe, Falconi Gaetano, Fazzi, Federzoni, Finocchiaro-Aprile Camillo, Gambarotta, Graziadei, La Pegna, Lembo, Libertini Gesualdo, Luzzatti, Macchi, Marchesano, Miari, Mondello, Musatti, Nava Ottorino, Nuvoloni, Orlando Salvatore, Paratore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pipitone, Queirolo, Rava, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rizza, Rosadi, Rubini, Sanarelli, Sarrocchi, Sonnino, Spetrino, Stoppato, Taverna, Valenzani.

# Ufficio II.

Abozzi, Agnini, Albanese, Artom, Battelli, Bernardini, Bissolati, Bonacossa, Callaini, Campi, Capece-Minutolo, Cassuto, Cavazza, Celesia, Chiaradia, Ciancio, Colajanni, Colosimo, Comandini, Corsi, De Felice-Giuffrida, Del Balzo, Dentice, De Vito, Di Robilant, Gaudenzi, Giampietro, Indri, Joele, Loero, Lo Piano, Lo Presti, Maffioli, Medici del Vascello, Milano Federico, Miliani, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Pallastrelli, Pastore, Peano, Pizzini, Raineri, Rizzone, Roth, Rubilli, Ruspoli, Savio, Scialoja, Suardi, Tasca, Tedesco, Theodoli, Tortorici, Toscano, Vaccaro.

#### Utficio III.

Abisso, Alessio, Ancona, Auteri-Berretta, Barbera, Barzilai, Belletti, Bentini, Bettòlo, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bonino Lorenzo, Borsarelli, Brizzolesi, Buccelli, Cagnoni, Cao-Pinna, Capaldo, Capitanio, Casciani, Chiesa Pietro, Ciuffelli, Di Giorgio, Di Sant'Onofrio, Frugoni, Giuliani, Grippo, Innamorati, Larizza, Larussa, Lucernari, Malliani Giuseppe, Marazzi, Martini, Marzotto, Morando, Nava Cesare, Padulli, Pansini, Patrizi, Prampolini, Pucci, Roi, Ronchetti, Rossi Eugenio, Ruini, Sacchi, Saraceni, Sichel, Simoncelli, Soderini, Somaini, Speranza, Teso, Tovini, Treves.

# Ufficio IV.

Abbruzzese, Amici Giovanni, Astengo, Belotti, Bonomi Paolo, Boselli, Brezzi, Caccialanza, Caporali, Carboni, Caron, Caroti, Cartia, Cassin, Ceci, Chiaraviglio, Ciacci Gaspero, Cimorelli, Congiu, Curreno, De Giovanni, Delle Piane, De Marinis, Di Palma, Di Scalea, Drago, Frisoni, Gallini, Ginori-Conti, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoraci, Labriola, Lombardi, Manna, Manzoni, Marangoni, Materi, Monti-Guarnieri, Mosca Gaetano, Murialdi, Nitti, Pantano, Pezzullo, Pietriboni, Rellini, Rossi Luigi, Salomone, Sandrini, Santoliquido, Saudino, Sciacca-Giardina, Sighieri, Sioli-Legnani, Torre.

# Ufficio V.

Basaglia, Basile, Bertesi, Berti, Bonicelli, Brandolini, Buonini Icilio, Canepa, Cannavina, Casalegno, Cavallari, Chiesa Eugenio, Ciccarone, Colonna di Cesarò, Corniani, Cotugno, Cugnolio, Danieli, De Bellis, Dello Sbarba, Dore, Faelli, Ferri Enrico, Fradeletto, Galli, Gasparotto, Giaracà, Guglielmi, La Lumia, Leone, Maffi, Marciano, Maury, Mazzarella, Mazzoni, Micheli, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Negrotto, Ollandini, Orlando Vittorio Emanuele, Porzio, Quaglino, Rastelli, Roberti, Rondani, Rota, Salandra, Sciorati, Teodori, Todeschini, Veroni, Vignolo, Zaccagnino, Zegretti.

# Ufficio VI.

Amato, Baslini, Bertarelli, Borromeo, Bouvier, Buonanno, Buonvino, Bussi, Calisse, Ciccotti, Cicogna, Ciriani, Cocco-Ortu, Compans, Dari, De Capitani, Di Bagno, Di Mirafiori, Di Saluzzo, Ferri Giacomo, Fiamberti, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Goglio, Grosso-Campana, Hierschel, Longo, Magliano Mario, Manfredi, Masi, Miccichè, Morelli Enrico, Nofri, Nunziante, Pacetti, Pais-Serra, Paparo, Pavia, Pennisi, Piccinato, Piccirilli, Pietravalle, Pozzi, Restivo, Romanin-Jacur, Santamaria, Scalori, Soleri, Talamo, Tassara, Torlonia, Valignani, Venditti, Venino, Venzi, Vinaj.

#### Ufficio VII.

Arlotta, Baccelli Alfredo, Badaloni, Balsano, Bettoni, Bianchini, Cappelli, Casolini Antonio, Cavallera, Celli, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Cucca, Da Como, Dell'Acqua, De Nicola, De Ruggieri, De Vargas, Di Campolattaro, Di Frasso, Dugoni, Faustini, Fera, Fortunati, Foscari, Fraccacreta,

Lucifero, Mango, Masciantonio, Mazzolani, Molina, Morpurgo, Nasi, Ottavi, Parlapiano, Pellegrino, Pirolini, Pistoja, Quarta, Raimondo, Rattone, Reggio, Renda, Rodinò, Romeo, Sanjust, Serra, Solidati-Tiburzi, Storoni, Tinozzi, Tomba, Toscanelli, Turati, Vicini, Vigna, Visocchi.

# Ufficio VIII.

Adinolfi, Agnelli, Altobelli, Amicarelli, Amici Venceslao, Angiolini, Appiani, Arcà, Arrigoni, Beghi, Beltrami, Berlingieri, Bertini, Bovetti, Bruno, Camerini, Cameroni, Caputi, Carcano, Charrey, Chimienti, Ciappi Anselmo, Degli Occhi, Di Caporiacco, Fumarola, Gallenga, Gazelli, Giacobone, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Landucci, La Via, Leonardi, Libertini Pasquale, Lucci, Maraini, Mauro, Meda, Miglioli, Modigliani, Montauti, Mosca Tommaso, Mosti-Trotti, Perrone, Pescetti, Petrillo, Porcella, Rispoli, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Scano, Schanzer, Schiavon, Sipari.

# Ufficio IX.

Agnesi, Albertelli, Arrivabene, Baccelli Guido, Battaglieri, Berenini, Bianchi Leonardo, Bonomi Ivanoe, Cabrini, Camagna, Camera, Castellino, Cavagnari, Cavina, Centurione, Cioffrese, Cottafavi, Crespi, De Ambri, De Amicis, Della Pietra, Di Francia, Di Stefano, Facchinetti, Facta, Falcioni, Falletti, Faranda, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fornari, Gargiulo, Gerini, Giretti, Guicciardini, Longinotti, Lucchini, Luciani, Malcangi, Marcello, Mariotti, Masini, Mendaja, Merloni, Montresor, Pala, Rampoldi, Rindone, Rissetti, Salterio, Salvagnini, Sandulli, Soglia, Tamborino, Tosti, Valvassori-Peroni, Varzi.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 27-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Prima però di dar facoltà di parlare all'onorevole Pallastrelli, che è il primo inscritto, vorrei rivolgere agli onorevoli deputati una preghiera, che, secondo me, non tocca in verun modo le norme regolamentari nè lede i diritti di alcuno.

Ci troviamo ormai in presenza di bilanci quasichè vicini al loro completo esaurimento, ed avremo da discutere assai prossimamente gli stessi bilanci per il periodo successivo, ossia l'esercizio finanziario 1915-1916.

Ora, senza fare alcuna proposta formale, io mi permetto di raccomandare agli onorevoli colleghi di contenere alquanto, sia Ja discussione generale, sia quella sui capitoli dei bilanci. Altrimenti noi ci troveremo a fare, in breve giro di tempo, una discussione doppia sopra argomenti identici, con scarso vantaggio e con grave perdita di tempo per la Camera. (Approvazioni).

Dico questo poi nell'interesse stesso del paese (Benissimo!); poichè il disordine in materia di bilanci apporta gravissimi danni anche al regolare andamento di tutta quanta l'Amministrazione dello Stato. Questa è per ora la semplice espressione di un mie desiderio.

Naturalmente la votazione dei bilanci dell'esercizio 1914-15 deve precedere quella dei bilanci del 1915-16; ma se fin da ora noi troviamo modo di abbreviarne un po' la discussione, e ci imponiamo di non ripetere le medesime cose alla distanza di pochi giorni, la Camera potrà mettersi nella condizione di adempiere in tempo debito ad uno dei suoi precipui doveri: quello di esercitare, sia pure in una misura di tempo ragionevolmente discreta, il suo controllo sul bilancio dello Stato. (Approvazioni). Dico questo anche perchè la Camera deve essere pronta a tutto; poichè non sappiamo quello che potrà succedere domani. (Vivissime approvazioni).

L'onorevole Pallastrelli ha facoltà di parlare.

PALLASTRELLI. Onorevoli colleghi, consento perfettamente con l'onorevole Presidente sulla necessità di abbreviare più che sia possibile la discussione di un bilancio che oramai può dirsi consuntivo, anzichè preventivo, ed esprimo anche subito il mio convincimento che, per tale ragione, non nutro alcuna speranza di arrivare con la mia parola al fine desiderato anche perchè molti dei \*problemi che dovrebbero formare argomento di questa discussione non potranno, date le attuali condizioni,

essere risolti, per quanto sia vivo in noi il desiderio di migliorare i servizi postali e le condizioni di parte almeno del personale ad essi addetto e per quanto l'onorevole ministro sia animato da buona volontà.

Tuttavia, poichè quando ebbi a svolgere una mia interrogazione su questo argomento, nella primavera scorsa, e quando si discusse quel disegno di legge con cui si volle portare qualche tenuissimo miglioramento alle condizioni dei portalettere rurali e dei ricevitori, feci promessa di occuparmene più ampiamente in sede di bilancio delle poste e dei telegrafi, per tutto questo, dico, reputo opportuno e doveroso di non rinunciare alla parola.

Pur troppo, come allora, così anche ora e chi sa per quanto tempo, i problemi che formarono argomento della mia interrogazione rimangono insoluti. Io ho sempre sostenuto e sostengo la necessità, di sodisfare ai desiderata di tutti gli impiegati postelegrafonici, non solo perchè venga fatta giustizia ad una classe di benemeriti funzionari, ma anche e specialmente perchè vedo in tali miglioramenti un mezzo facile ed efficace per arrivare anche ad un miglioramento dei servizi postali, oggi assai deficienti nelle campagne e più particolarmente nei paesi di montagna dove, per mancanza di strade, per la difficile praticabilità nei lunghi periodi invernali, spesso la corrispondenza viene recapitata soltanto un paio di volte alla settimana.

Ognuno di voi, onorevoli colleghi, comprende che nelle campagne oggi le migliorate condizioni agrarie, l'attivazione dei commerci richiedono un servizio postale consono al loro sviluppo e che in montagna, dove più forte è l'emigrazione, si ha, specie in questo grave momento, il desiderio vivo di avere continue notizie di parenti, che si trovano lontani fuori d'Italia, e perciò si esige il sollecito recapito della corrispondenza.

Ma, per provvedere a questo, è inutile farsi illusioni, occorre prima di tutto, come già ho detto, migliorare le condizioni dei ricevitori, collettori, portalettere rurali e supplenti, occorre poi aumentare il numero degli uffici postali nelle campagne e mettere a disposizione di questi uffici un maggior numero di personale (portalettere).

Si accenna, nella relazione che precede il bilancio, alla pletora di personale; non facciamo confusioni, pletora vi sarà, ma negli uffici dei grandi centri, al Ministero magari, non certo negli uffici postali delle campagne, dove spesso mancano i portalettere, e dove questi disgraziati e umili e benemeriti funzionari dello Stato debbono percorrere zone troppo vaste e si trovano quindi nella impossibilità di arrivare a compiere la distribuzione della corrispondenza giorno per giorno.

Perchè, onorevole ministro, non si dànno istruzioni precise agli ispettori quando devono ripartire in zone il territorio di ogni comune e non si dice loro: assegnate ad ogni portalettere quel tanto che è umanamente possibile percorrere in giornata? Queste divisioni di zona, fatte con l'unica preoccupazione di risparmiare la spesa di qualche portalettere in più per ogni comune, finiscono per diventare un mezzo poco serio per tentare di conciliare, cosa impossibile, l'economia col buon andamento del servizio.

Maggior personale dunque e meglio retribuito; qui sta il fondamento della questione.

Nel giugno scorso fu presentato un disegno di legge, con cui si voleva portare un piccolo miglioramento a questi agenti postali. Ed il miglioramento si è tradotto in 13 centesimi di aumento giornaliero, mentre invece i portalettere rurali avevano la modesta aspirazione (e credo che con un piccolo sforzo si potrebbe arrivare, anche in questo momento eccezionale, ad accontentarli) avevano, dico, la modesta aspirazione di raggiungere i 50 centesimi d'aumento al giorno. Si dovrebbe pure tener calcolo di quanto costi, in modo particolare ora, la vita e non si dovrebbe più permettere che questo vero sfruttamento durasse.

Necessita poi di provvedere alle famiglie di tali poveri funzionari, con l'assegnamento di una pensione alle vedove, prendere qualche provvedimento per la loro vecchiaia, assicurare ad essi una indennità in caso di infortunio.

È doloroso dover constatare che lo Stato, che vuole insegnare agli altri ad essere previdente, che obbliga gli altri enti ad assicurare i loro impiegati, trascuri in questo modo chi lavora per conto suo.

I portalettere rurali e tutta la classe degli agenti postali (l'onorevole ministro già lo sa) desiderano anche in modo speciale uno stato giuridico. Oggi sono ancora in balìa di un regolamento e di una Commissione, e tutto questo certo (mentre per tutti gli altri funzionari di Stato si è provveduto) rappresenta un ingiusto tratta-

mento, tanto più ingiusto in quanto che la classe di funzionari di cui parliamo non ha mai minacciati scioperi, nè tentato di ottenere con metodi violenti quanto si dovrebbe concedere in base ai più elementari concetti di equità.

Accenno brevemente ad altri modesti desiderata: i portalettere rurali vorrebbero avere la concessione gratuita del porto d'armi.

Quando si pensa che ad essi sono consegnati dei valori, quando si pensa alla funzione delicata che essi compiono nel trasporto delle corrispondenze a domicilio, si deve anche ritenere indispensabile che ogni portalettere abbia un'arma non solo per la difesa personale, ma per quella dei valori che gli sono affidati, e che possono essere in pericolo se, come spesso accade, si devono percorrere delle zone isolate, delle zone in cui le aggressioni possono essere facili. A mio modesto avviso, la rivoltella e quindi il porto d'armi gratuito è necessario per il portalettere, come la borsa per deporvi la corrispondenza.

D'altra parte, per tale concessione non si dovrebbero fare grandi sacrifici. Come non si tratterebbe di gravare di molto il bilancio del Ministero delle poste, quando gli agenti postali rurali si esonerassero dalla tassa sulle biciclette, con le quali si rende più sollecito, nelle campagne, il recapito della corrispondenza.

In altra occasione parlai, ed ora accenno appena per non ripetermi, della necessità di accogliere prontamente i voti espressi dagli impiegati postali, dai ricevitori, dai supplenti, circa le cauzioni, i miglioramenti di stipendio, la concessione di riduzioni di viaggio ed altro; cose tutte note ma che rimasero sempre inascoltate.

Altro non aggiungo per mantenere la promessa fatta all'onorevole Presidente di essere breve; raccomando soltanto all'onorevole ministro di voler tenere in considerazione tutto quanto gli ho esposto, di voler ricordare la necessità di aumentare le collettorie e le ricevitorie postali e la necessità di far passare di categoria alcuni uffici postali delle campagne, per rendere sempre migliore questo servizio postale; di volere poi fare in modo che le concessioni di questi uffici siano fatte con criteri di maggiore giustizia distributiva. Perchè in certe località questi uffici, anche ora che si dice di non avere mezzi, si concedono; e, badi onorevole ministro, che alcune concessioni sono state fatte in seguito a domande recentissime mentre, per tante altre località, alle nostre sollecitatorie si risponde con una letterina cortese che ripete la sollita frase: si terrà presente la pratica per quando le condizioni di bilancio consentiranno l'istituzione di nuovi uffici.

Onorevole ministro, ella mi ha dato più volte prova di buona volontà ed io confido che vorrà provvedere, in parte almeno, a quanto ebbi l'onore di esporre ora e con cui si vuol raggiungere, ripeto, non solo il miglioramento di una classe di impiegati, ma più specialmente di un servizio cui, come ben dice l'onorevole relatore, sono affidati gli affari, i sentimenti, gli interessi della intera Nazione. (Congratulazioni — Approcazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Consenta la Camera che io richiami brevemente la sua attenzione su un problema, del quale ebbi già occasione di occuparmi diverse volte in quest'Aula, e per il quale la Camera stessa votò rilevantissimi fondi nella passata legislatura. Voglio dire il problema telefonico, problema che presenta sempre delle grandissime incognite dal lato finanziario, e che dà luogo ad una infinità di lamenti.

Io sono perfettamente conscio del momento nel quale parlo, che è estremamente difficile per la vita nazionale e che tiene l'animo sospeso per questioni ben più gravi, e quindi mi limiterò a brevissime considerazioni, le quali si inspireranno da un lato alle esigenze del servizio, dall'altro alle condizioni particolari del bilancio, che tutti sappiamo non permette ora e non permetterà forse per diversi anni ancora di destinare a questo servizio altri fondi, come purtroppo sarebbero necessari per la migliore possibile soluzione del problema.

Io non ho bisogno di richiamare l'attenzione della Camera sull'importanza delle comunicazioni nella vita moderna; ne ab-

biamo continuamente la prova.

L'abbiamo visto anche a proposito della guerra a cui assistiamo, nella quale la rapidità delle comunicazioni porta risultati favorevoli a chi ne può disporre in questa enorme sciagura, capitata sull'umanità; lo abbiamo pure visto di recente nel grande disastro del terremoto.

La rapidità delle comunicazioni certo avrebbe dato modo al Governo di rendersi subito conto della entità e dell'estensione del disastro...

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Vennero subito...

BIGNAMI. Purtroppo non vi erano che Sulmona, Aquila ed Avezzano che avessero il telefono: le prime due lontane dalla zona dove il terremoto fu più intenso e la terza completamente distrutta: il ministro riuscì a far subito collegare soltanto Tagliacozzo.

Se avessimo avuto comunicazioni rapide, il Governo avrebbe potuto subito rendersi conto dei punti più specialmente colpiti ed avremmo tutti potuto meglio organizzare i soccorsi.

Se vogliamo in un avvenire, che speriamo non lontano, pensare ad organizzarci un poco contro questi disastri, che purtroppo si verificano a breve scadenza, la prima cosa da fare è quella di provvedere a mezzi rapidi e sicuri di comunicazione.

Del resto le esigenze quotidiane della vita commerciale ed industriale ci richiamano ogni momento alla grande convenienza di avere rapide ed estese comunicazioni telefoniche.

Data pertanto l'importanza grande del problema, esaminiamo come noi ci troviamo riguardo alla soluzione.

Nel 1907 abbiamo riscattato gran parte delle reti telefoniche, ossia due terzi di esse; nel 1908, con la legge che porta il numero 420, abbiamo stanziato annualmente, un fondo complessivo di 400 mila lire, delle quali 200 mila da darsi dai comuni interessati, per collegare alle reti principali telefoniche quei singoli centri che ne facciano domanda. Nel 1911 abbiamo raddoppiato quest'ultimo fondo. Intanto venivano grandi pressioni da parte della opinione pubblica e si iniziò una campagna, a cui io presi parte, diretta allo scopo di ottenere fondi sufficienti per questo servizio importantissimo dello Stato. In seguito a ciò, nel 1913 abbiamo votato due leggi, con cui si davano 70 milioni per i collegamenti urbani da compiersi in dodici anni, e 54 milioni per i più importanti collegamenti interurbani. Alla distanza di due anni da quell'epoca ciascuno di noi deve rivolgere il pensiero e la vigile sua attenzione sul modo, con cui sono stati spesi e si spendono questi fondi, non solo, ma vedere con occhio, che guardi lontano, se questi fondi saranno sufficienti, o se in un avvenire, abbastanza vicino, non saranno invece insufficienti, e, in tal caso, pensare ai rimedi.

Ora non è mistero per alcuno che il Consiglio superiore dei telefoni, trattando di questo argomento, specie per quanto si riferisce alle reti telefoniche urbane ha detto che per compiere il programma, stabilito nella legge dei 70 milioni, questi non sa-

ranno sufficienti e ne occorreranno (è inutile tener celata la verità) altri 63; sarebbe quindi necessario quasi raddoppiare la cifra. Ciascuno di noi certamente pensa che, nelle attuali condizioni e in quelle, che si avranno in un periodo di tempo avvenire, certo non breve, questi fondi non si potranno trovare. Allora sorge la preoccupazione di vedere se non si possa risolvere il problema con criteri diversi da quelli finora seguiti.

Molti di noi, che si sono occupati di questo importante problema, hanno enunciato qualche anno fa la tesi della statizzazione completa del servizio telefonico, statizzazione la quale, naturalmente, porta con sè un grande impegno finanziario: io pure allora ero dell'opinione che convenisse statizzare tutte le comunicazioni telefoniche.

Ma nella vita dei popoli occorre tener conto di elementi mutabilissimi, ed ora le cose sono cambiate.

Francamente a quella tesi non solo bisogna rinunziare, ma si deve anche vedere se non ci convenga di studiare bene la collaborazione delle diverse società private con lo Stato per vedere di risolvere il problema d'accordo con queste società, naturalmente sotto la vigile osservanza da parte dello Stato, mediante delle prescrizioni precise che richiedano dalle società stesse un servizio ben fatto e il migliore possibile trattamento del personale, garantendo pure la maggiore estensione di questo servizio, perchè, come tutti noi sappiamo, in tanto serve il servizio telefonico, in quanto è molto esteso.

Ora, se noi partiamo dalla considerazione, che è necessaria, che fondi ulteriori per l'esercizio di Stato non li possiamo trovare, per necessità di cose non c'è altro modo, e non vedo altra soluzione, che studiare un po' meglio la questione delle concessioni alle diverse società private. A questo studio occorre accingersi subito e non aspettare che siano esauriti i fondi già votati.

Ci sono diversi criteri, in quelle concessioni, le quali sono regolate dalla legge del 1903, che devono essere modificati.

Pure la Commissione Reale nominata dal ministro Ciuffelli ha stabilito che alcuni criteri devono essere modificati. A me basterà di richiamare l'attenzione della Camera su alcuni dei patti di concessione per far vedere subito quanto alcuni di essi siano illogici e come, per necessità di cose, ci ab-

biano a condurre ad avere un servizio che molte volte è veramente malfatto.

Precisamente ciò che dobbiamo fare, secondo me, è di mutare tali patti di concessione con criteri di ponderata larghezza e di sana ricerca della maggiore possibile estensione e miglioramento del servizio. E richiamo senz'altro alcuni dei difetti di questi patti di concessione.

Il primo, di capitale importanza, è che, secondo la legge del 1903, all'articolo 13, si stabilisce che al termine della concessione di ogni comunicazione telefonica di uso pubblico, essa, con tutto il materiale e con tutti gli apparecchi, diventa proprietà dello Stato senza pagamento di alcun corrispettivo.

Questo è un gravissimo difetto del nostro Stato, di pretendere che dei privati regalino allo Stato. Se dei privati regalano qualche cosa allo Stato, è quasi sempre qualche cosa di inservibile o per lo meno non si può pretendere che sia servibile.

Se manteniamo nelle concessioni un patto come questo, per necessità di cose veniamo a lasciar realizzare quello che si è avverato anche prima del 1907, vale a dire che le società private concessionarie, man mano che si avvicinano al termine delle concessioni ad esse date, cercano di fare il meno possibile, curano poco la manutenzione, non fanno più dei nuovi allacciamenti. Ne viene quindi che questo patto deve essere modificato. E deve essere modificato, secondo me, in modo da garantire allo Stato che quello che poi gli resta sia un impianto che possa servire, e ciò non può essere ottenuto con un criterio diverso da quello di stabilire un compenso, in base naturalmente ad una perizia di stima dell'impianto stesso.

Io penso che se un impianto che serve, passa allo Stato, e lo Stato lo paga per quello che vale, lo Stato stesso fa un affare molto migliore che non procacciandosi un impianto senza spesa, ma che deve rifare completamente.

Passo ad un'altra condizione che secondo me deve essere modificata, e cioè ai criterî del riscatto.

Sempre nella legge del 1903, all'articolo 12, si dice: ciascuna concessione di linee telefoniche ad uso pubblico non può durare più di 25 anni. È riservato il diritto di riscatto al Governo dopo 12 anni.

Ma nella legge stessa si stabilisce il prezzo di questo riscatto, il quale non può superare il reddito medio netto dell'impianto per gli ultimi tre anni prima del riscatto, moltiplicato per il numero degli anni che mancano per arrivare al termine della concessione.

Che cosa ne viene? Ne viene di conseguenza che, passati i primi dodici anni dalla concessione, nessuna società telefonica cerca più di fare rinnovazioni su larga scala, come molte volte sarebbero necessarie, dato che, come noi sappiamo, questo genere d'impianti è soggetto alla benefica evoluzione del progresso, di modo che tante volte i sistemi cambiano completamente; noi invece abbiamo delle società che mantengono questi loro impianti nelle stesse condizioni in cui si trovavano dopo i primi 12 anni perchè, naturalmente, in caso diverso correrebbero il rischio di affrontare una grandissima spesa per rinnovare tutto l'impianto e di vedere poi lo Stato, oppure un comune, riscattare tutte le linee pagando un prezzo bassissimo

Di qui la conseguenza naturale che questo patto, il quale ha una importanza grandissima su tutta la concessione, debba essere modificato.

Ma poi, anche per ciò che riguarda i rapporti fra le società e i diversi utenti, occorrono sostanziali mutamenti. Accenno, per esempio, ad alcuni criteri. Adesso noi, se dobbiamo telefonare su una linea che sia parte dello Stato e parte di una società privata, troviamo che le tariffe si sommano.

Si vede subito quali controsensi possano avvenire, vale a dire, per esempio, che, a parità di distanza, si hanno tariffe diverse a seconda che si deve telefonare su linee che appartengono ad una sola società, oppure che appartengano in parte allo Stato e in parte a società private. Di qui quindi la necessità che si modifichi questo criterio.

E su di un'altra condizione io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, sempre nell'interesse di questo servizio.

Nella stessa legge del 1903 noi abbiamo stabilito che le società concessionarie debbono pagare un canone annuo di lire 50 per ogni posto telefonico pubblico. Che cosa ne avviene? Che molte provincie d'Italia hanno attuato il collegamento telefonico intercomunale partendo da un criterio giustissimo, quello di collegare anche i centri piccolissimi, anche i piccoli comuni. Ma le società vengono ad avere, naturalmente, una passività rilevante una volta che per collegamento di comuni, come ne abbiamo in Ita-

lia, di 50, di 100, di 200 abitanti, bisogna che paghino una tassa annuale di 50 lire, che viene ad essere, naturalmente, proibitiva: quindi le società sono spinte a rifiutarsi ad aprire posti pubblici per i piccoli comuni o richiedono forti contributi di compenso.

Ora, chi pensi ai vantaggi del telefono, per esempio, per tutti i problemi dell'assistenza ospitaliera, come in genere per tutto ciò che ha rapporto con i problemi igienici ed agrari, vede senz'altro come sarebbe nella convenienza stessa dello Stato di fare in modo che ci siano quanti più posti telefonici sia possibile, graduando naturalmente la tassa secondo un criterio semplicissimo, a seconda cioè dell'importanza del posto telefonico stesso; ma non partendo da un minimo di 50 lire, che è troppo rilevante e che vieta alle società concessionarie di estendere più che sia possibile le loro reti.

Così sarebbe bene, dando una maggiore importanza, naturalmente, alle diverse concessioni private, che lo Stato avesse a formare un regolamento pel personale.

Adesso l'Amministrazione richiama i regolamenti per i rispettivi personali di ciascuna società concessionaria: li esamina, poi li approva o non li approva, fa le sue osservazioni, li modifica qualche volta. Invece sarebbe bene di studiare una forma di regolamento unico, che garantisse il personale telefonico contro eccessivi sfruttamenti, come è stato fatto, per esempio, pel personale tramviario con la legge dell'equo trattamento; che ci sia un modo per cui lo Stato abbia a garantire a questo personale, che lavora in un servizio pubblico di altissima importanza, delle condizioni di vita le migliori possibili.

Sempre in materia di concessioni, io mi permetto di ricordare all'onorevole ministro che lo Stato, entro il limite di certi fondi che sono stati stabiliti dalla legge del 1908, aumentati poi colla legge del 1911, ha assunto l'obbligo di collegare alla rete nazionale i diversi comuni che ne facciano istanza ed abbiano a concorrere per la metà della spesa necessaria.

Qualche obbligo analogo occorre stabilire nelle nuove concessioni. Per i comuni che si trovano in vicinanza di reti concesse a società private, è necessario accollare ad esse l'obbligo di rilegamento in base ad un certo corrispettivo, da determinarsi per legge, perchè altrimenti avverrebbe che lo Stato dovrebbe fare collegamenti lunghissimi essendovi obbligato dalla legge, mentre invece sarebbe molto meglio nel caso concreto potere obbligare le società private a fare i collegamenti medesimi.

Insomma bisogna coordinare meglio tutto quello che è legislazione e soluzione tecnica da parte dell'Amministrazione dello Stato con quello che è soluzione degli stessi problemi da parte delle Società private. E a questo proposito faccio notare che ora per un criterio adottato dal Consiglio superiore dei telefoni si dà la concessione solo per un ventennio, mentre prima si dava per venticinque anni.

La conseguenza è che il piano finanziario viene a essere diverso, e ne soffre il servizio.

Io non mi pronunzio ora se sia meglio il limite dei venti o dei venticinque anni, ma è certo che poichè lo stesso Consiglio superiore dei telefoni ha creduto di apportare una certa modificazione nei criteri delle concessioni, è bene che se ne occupi anche lo Stato con delle modificazioni veramente organiche.

Il criterio delle concessioni per venti anni non è illegale, anzi è perfettamente legale perchè la legge del 1903 ammette il massimo dei venticinque anni, ma non stabilisce un minimo; ma trattandosi di una questione che ha una certa importanza per tutto ciò che si riferisce alle concessioni private, è bene, ripeto, che si venga a modificazioni organiche.

Abbiamo in Italia delle reti le quali si sovrappongono: reti dello Stato e reti private; dovrebbe essere possibile nelle diverse concessioni che si dànno, non solo il riscatto di tutta la concessione, ma anche l'eventuale riscatto di determinate linee per poterle raggruppare, con quelle dello Stato o con quelle di altre Società private ed ammettere reciprocamente l'obbligo di rilevare impianti già fatti per alcune linee dallo Stato o da altre Società private.

In tal modo vi sarebbe la possibilità di addivenire in qualunque momento ad un riparto arganico di collegamenti per zone.

Secondo il mio modesto parere, dal momento che lo Stato non può attuare tutto quel programma che si era proposto, bisogna procedere a una diminuzione del programma stesso, limitando le zone in cui lo Stato cerca di attuare gli impianti, e intensificando in queste l'azione dello Stato: precisamente, secondo me, lo Stato dovrebbe conservare a sè le grandi comunicazioni interurbane e anche i grandi centri di popolazione che per il servizio telefo-

nico fruttano moltissimo e che hanno una importanza specialissima per il commercio e per le industrie, e concedere il resto organicamente all'industria privata.

Se osserviamo le statistiche che sono state date nelle diverse relazioni sui servizi affidati all'amministrazione telefonica, ci accorgiamo subito di una specie di compressione che lo Stato esercita sullo sviluppo di questo servizio, in quanto che non riesce a fare tutti i collegamenti che sono domandati. Mi basta citare queste pochissime cifre: nella relazione dei servizi affidati all'amministrazione telefonica per l'anno 1908-909, troviamo che gli abbonati delle reti urbane dello Stato sono saliti da 36,243 a 41,215, vale a dire sono aumentati di 4,972. Tutti rammentiamo quali erano i lamenti di allora, perchè non si facevano i collegamenti domandati. Ora, nelle statistiche della recente relazione per l'anno 1912-13 troviamo che il numero degli abbonati alla rete governativa è salito nello stesso anno da 56,083 a 60,167, cioè si è avuto un aumento di 4.084 abbonati.

In rapporto alle esigenze pubbliche siamo andati quindi all'indietro, perchè nel 1908-1909 riuscimmo a collegare ancora 4,972 abbonati, ossia 5,000 in cifra tonda, mentre nel 1912-13 ne abbiamo collegati 4,000 soltanto.

Questo come risultato assoluto; ma se facciamo un confronto col numero degli abbonati (perchè gli incrementi telefonici crescono in ragione geometrica, ossia con una specie di coefficiente costante in un tempo limitato) troviamo che nel 1908-909 si riuscì a collegare in più il 14 per cento degli abbonati che vi erano, mentre nel 1912-13 ne abbiamo collegati in più soltanto il 7.3 per cento.

Dunque questo problema non è risolto, ma per rapporto al pubblico – diciamolo francamente – è peggiorato; e perciò è necessario che il Governo ed il Parlamento rivolgano ad esso una speciale attenzione.

E passo ad altro argomento.

L'Amministrazione telefonica dello Stato si trova (tutti lo sappiamo) da circa due anni senza il vero e proprio direttore, avendo ancora il direttore reggente. Ora, credo che, per far procedere questo servizio nel miglior modo possibile, occorra assolutamente nominare la persona che sia veramente responsabile del servizio e garantisca la continuità dei criteri per un certo numero di anni.

Ho la massima stima del commendatore

Duran, che è il direttore dei telegrafi e che fu nominato direttore reggente anche dei telefoni; ma io mi occupo delle cose al disopra delle persone e credo che sia necessario venire una buona volta alla nomina definitiva del direttore generale.

Poichè ho accennato a queste cariche che si trovano in una stessa persona, senza altro mi pronunzio francamente contrario ad una tendenza per la quale moltifunzionari delle due Amministrazioni, telegrafiche e telefoniche, hanno dimostrato, se non in tutto, almeno in gran parte, una certa simpatia, cioè la fusione dei telegrafi e dei telefoni. Sono del parere che questi servizi debbano esser tenuti più distinti che sia possibile. L'affinità che ad alcuni sembra esistente fra i due servizi non vi è affatto. L'identità del fenomeno elettrico che si utilizza, l'analogia delle linee non devono trarci in alcun modo in inganno: l'industrià telefonica è una vera e grande industria a sè e deve essere regolata con proprî criteri; l'industria telegrafica è tutt'altra cosa. Quindi queste due Amministrazioni, secondo me, devono essere tenute separate anche, ripeto, resistendo a quelli che possono essere i desiderî, che umanamente si comprendono, dei diversi funzionari di cercare di migliorare le loro carriere.

Quanto al Consiglio Superiore dei telefoni, che venne ideato dal compianto ministro Calissano, forse è bene cercare di apportarvi qualche semplificazione; forse troppe cose vanno a questo Consiglio; anche delle piccolissime compere di quattro o cinquemila lire devono essere approvate da esso; forse bisogna cercare di sveltirlo, perchè la vita moderna vive di azione rapida e non ammette in nessun modo eccessivi indugi: l'attenzione del ministro deve essere per questa Amministrazione, secondo me, costantemente diretta a perfezionarla, a vedere che tutto quello che sia impianto tecnico abbia ad essere completato per opera della nostra legislazione, in modo che il Consiglio Superiore dei Telefoni vi possa provvedere direttamente quanto più è possibile, senza che il ministro ricorra a leggi speciali.

Noi abbiamo votato, per esempio, mi pare lo scorso giugno, una leggina che si riferiva al collegamento dei Castelli Romani, Ora non discuto quella leggina, ma credo fermamente che leggine di quel genere è meglio che non vengano mai dinanzi alla Camera. È meglio che l'ordinamento sia

tale che quando si tratta di problemi tecnici di quel genere siano da esso risolti. Perchè, o si tratta di esigenze tecniche ed allora vi pensi direttamente l'Amministrazione; o si tratta di provvedere a lacune negli impianti, e allora molte altre zone d'Italia possono trovare non giusto che si rimedi a tali deficienze solo nelle vicinanze di Roma; di qui la necessità, ripeto, di studiare tutto questo organismo dell' amministrazione telefonica dello Stato in modo che problemi come questo possano essere risoluti direttamente dall'organismo stesso.

E poichè ho accennato alla questione del personale, mi sia lecito fare una brevissima raccomandazione per quel che concerne specialmente la categoria delle telefoniste. Si provveda a che i locali in cui esse debbono passare una parte notevole della loro vita siano nelle migliori possibili condizioni igieniche.

Noi sappiamo che qui, a Roma, si trovano in ambienti affatto disadatti e antigienici; il problema di Roma è stato risoluto provvedendo per la periferia, e adesso bisogna provvedere al centro, ed è necessario che alla centrale si pensi un po' presto. È un'esigenza assolutamente da sodisfare, quindi la indico al ministro perchè veda che questo gravissimo problema non abbia ad acutizzarsi qui nella Capitale, dove l'edificio attualmente adibito a sede della centrale pare non possegga neppure ottime condizioni statiche.

E vengo ad un'altra questione che è satta sollevata dalla legge del 1913, quella relativa ai 54 milioni che abbiamo votato per le comunicazioni telefoniche interurbane più importanti. Tutti ricordiamo che il ministro di allora, onorevole Calissano, era venuto dinanzi alla Giunta generale del bilancio dicendo che si dovevano spendere somme rilevanti, un po' più della metà di quella somma, per cavi, e ricordo che la Giunta generale del bilancio e poi la Camera hanno stabilito che non conveniva in nessun modo mettere un obbligo di questo genere nella legge. Votiamo, si disse, la somma che è necessaria; vuol dire che poi il ministro provvederà come meglio crederà, e se pensa proprio che si debba ricorrere a cavi, vi ricorrerà; altrimenti ricorrerà alle solite linee aeree.

Ma è avvenuto che da allora, che io sappia, ai cavi non si è provveduto; e si sono invece nominate solo delle Commissioni per studiare, mentre le minori reti interurbane continuano ad aumentare, e

quindi si continuano a portare sulle linee principali nuovi torrenti di conversazioni, non essendo poi le linee principali sufficienti al traffico che per esse dovrebbe passare.

Io già in genere non sono favorevole alle Commissioni: preferisco che le amministrazioni si assumano direttamente la responsabilità di certi provvedimenti, senza ricorrere a Commissioni.

Ora bisogna decidersi una buona volta. Io francamente penso che la spesa, allora votata per i cavi, è ingentissima, e forse si può ridurre; prima occorre fare qualche collegamento più importante per mezzo dei cavi, per esempio, il tratto Milano-Genova, e poi vedere un po' di tornare sulla decisione di allora, per avviare il problema delle più importanti comunicazioni interurbane verso la sua pronta soluzione. Se non si può provvedere dappertutto con cavi, cerchiamo di provvedere diversamente; ma non ci riduciamo anche qui. come si suol dire, con l'acqua alla gola, ad esser cioè costretti a provvedere affrettatamente tra qualche anno a questo importantissimo problema. È assolutamente necessario che ce ne preoccupiamo a tempe perchè, come tutti sappiamo, gli impianti telefonici sono costosissimi e richiedono molto tempo per la loro esecuzione. Basta vedere, per rendersene conto, le cifre delle somme che nel mondo si sono spese per questo problema; e del resto, ripeto, anche noi abbiamo compreso tutta l'importanza del problema telefonico in Italia, votando. per la sua soluzione, rilevanti somme. Si provveda quindi a tempo, per evitare sorprese.

Qui vorrei richiamare l'attenzione del ministro su una questione di un'importanza capitale, che va molto al di là di quello che sembrerebbe a prima vista, cioè la questione delle tariffe.

Vigono ora in Italia, per la rete telefonica dello Stato, le antiche tariffe delle Società concessionarie, che abbiamo ereditato riscattandole sette anni or sono.

Ora queste tariffe non sono neanche uniformi nelle diverse parti d'Italia, poichè, senza alcuna giustificazione di condizioni locali speciali, si hanno nelle diverse città delle differenze notevoli, in modo che l'abbonato di una città paga più dell'abbonato di un'altra, qualche volta avendo anche un servizio inferiore all'altro abbonato.

Per esempio a Napoli ed a Palermo si pagano annualmente 200 lire per le comu-

nicazioni entro tre chilometri. A Roma invece 168, come se non appartenessimo tutti allo stesso paese! A Firenze si pagano 160 lire per le comunicazioni a distanza non maggiore di un chilometro e 180 per quelle di 2 chilometri, 200 fino a tre chilometri. A Bologna – senza entrare in tanti dettagli – abbiamo tariffe che variano da 140 a 200 lire; a Piacenza si pagano 100 lire; a Genova 200 lire per le comunicazioni fino a 4 chilometri.

È quindi assolutamente intuitivo che si deve eliminare questa difformità, che non è nè giusta, nè conveniente.

Nella discussione del 1910 su questo importantissimo problema l'onorevole Turati, io, e, mi pare, anche altri colleghi ci siamo pronunciati assolutamente favorevoli a un criterio, che si può dire adottato da tutte le nazioni in cui il servizio telefonico ha assunto una grande importanza; abbiamo cioè affermato la necessità di modificare radicalmente il criterio delle tariffe che sono ancora a forfait, portandole a tariffe di conversazione.

È facile dimostrare che l'attuale sistema non è un sistema democratico. Poichè infatti il grande industriale. paga, supponiamo a Napoli, 200 lire per tutte le comunicazioni che domanda in un anno e la stessa somma pagano il piccolo industriale, il professionista, che fanno un uso molto più li mitato del telefono, ne consegue che per ogni conversazione il grande industriale paga molto meno del piccolo commerciante e del professionista.

Ma vi ha di più. La questione delle tariffe a conversazione ha una grande importanza anche per il servizio stesso e per gl'impianti.

Avviene infatti che col sistema delle tariffe a forfait si fanno un'infinità di conversazioni perfettamente inutili, le quali costituiscono soltanto un grave lavoro per le telefoniste, che debbono dare le comunicazioni. Ne deriva che abbiamo linee sopraccariche di lavoro, così che moltissime volte, quando domandiamo la comunicazione, per effetto appunto di tutte queste conversazioni inutili, ci sentiamo rispon dere dalla telefonista: « Occupato ». Mentre invece, se si dovesse pagare ogni singola conversazione, questo avverrebbe più raramente.

Di più, tutti sappiamo a quali abusi dia luogo la tariffa a forfait, perchè, naturalmente, molti vanno a telefonare dal vicino, oppure nei diversi restaurants, per non pagare la conversazione.

S'impone quindi anche da noi la introduzione delle tariffe a conversazioni, come si è fatto, ripeto, in tutti i paesi dove lo sviluppo telefonico ha assunto una certa importanza.

Ricordo che quando si discusse qui questo problema, si accennò ad un progetto, che era stato elaborato dall'onorevole Schanzer; ma poi di questo progetto non se ne è saputo più nulla.

Naturalmente, quando si tratta di modificare criteri di tariffe, non mancano le opposizioni. Si capisce: il grande industriale il grande commerciante sono contrari perchè prevedono di dover pagare di più. È contraria un po' anche la stampa. Ma per determinate categorie di utenti, come per la stampa, si potrebbero stabilire delle tariffe speciali, come si sono concesse agevolazioni per molti aitri casi. Non si comprende però che per le proteste di alcune categorie di persone, non si debbano introdurre modificazioni utili al servizio in genere, non risolvendo mai tra l'altro, questo problema importantissimo delle tariffe.

E qui passo ad accennare alle Relazioni annuali che riceviamo sui servizi affidati all'amministrazione telefonica.

Ammetto senz' altro che c'è stato un certo miglioramento. Prima ricevevamo queste relazioni tre anni dopo. Esse non avevano quindi altra importanza che quella di essere, direi quasi, una specie di cronaca di quanto era avvenuto tre anni prima. Ma non si sapeva quali erano le condizioni presenti, perchè non è possibile, in servizi come questi, fare riferimenti a tre anni prima.

Adesso riceviamo le relazioni due anni dope. Ma io non mi accontento ancora. Bisogna cercare di pubblicarle nell'anno successivo: il che non mi pare impossibile, tanto più che queste relazioni se in alcune parti difettano, in altre sono troppo abbondanti e vi si potrebbero apportare utili riduzioni.

Che cosa importa, per esempio a noi, di sapere quanti siano i posti pubblici o gli abbonati in ciascun centro? Si diano le cifre complessive che bastano. Certi dettagli eccessivi, che nessuno guarda, confondono la visione complessiva del problema.

Inoltre bisognerebbe cercare di dare al bilancio telefonico un maggiore carattere industriale. È detto nelle relazioni che si tratta principalmente di bilanci finanziari,

di entrata e di uscita. Ma questi non permettono di constatare l'andamento del servizio, ed infatti le più importanti Società telefoniche dànno bilanci di profitti e perdite. Abbiamo quindi termini non confrontabili.

Vediamo dunque di introdurre in queste relazioni dei concetti moderni, di fare un po' di calcoli esatti sul costo e sul rendimento del servizio, perchè per rendersi perfetto conto dell'andamento di un servizio di Stato non bastano soltanto considerazioni finanziarie, ma occorre anche vedere quello che esso costa in confronto di altri servizi.

Così pure sarebbe utile che le relazioni contenessero qualche dato di più riguardo alle Società private. Per il numero degli impiegati, per esempio, sarebbe molto bene fare un po' di confronto fra gli esercizi privati e quello di Stato.

E sarebbe pure desiderabile che, di tanto in tanto, o nella relazione al bilancio delle poste o diversamente, si rendesse un po' conto delle intenzioni dell'amministrazione circa il modo di risolvere determinati problemi, affinchè quelli fra noi che seguono con attenzione ciò che accade nell'amministrazione, e l'opinione pubblica possano esserne informati.

Così non vedo nella relazione cenno alcuno di quegli automatici che sono in esperimento in parecchie città d'Italia. Sarebbe bene di avere qualche indicazione in proposito, perchè non sappiamo se essi rispondano al carattere del nostro popolo è quali risultati abbiano dato: si tratta di un problema della massima importanza che si riferisce tanto ad una questione tecnica, quanto ad una questione di personale, poichè cogli automatici, si verrebbe a risolvere il grave problema di ridurre il più possibile il numero del personale addetto al servizio telefonico.

Così pure sarebbe anche bene (esprimo dei desideri, di cui spero si vorrà tener conto) che si desse qualche informazione su ciò che avviene negli altri paesi riguardo al servizio telefonico, perchè in Italia, purtroppo, in fatto di servizi telefonici siamo, se si eccettua la Spagna, tra gli ultimi fra i paesi civili. Tutti gli altri paesi sono molto più avanti di noi. Sarebbe perciò molto opportuno ed importante che nelle relazioni vi fossero riassunti, a questo riguardo, dei dati i quali ci permettessero di renderci perfettamente conto delle migliori soluzioni da adottarsi.

E con ciò ho finito le mie brevi considerazioni. In Italia, pel servizio telefonico si è fatto molto, ma moltissimo ancora resta a fare. Si tratta di un problema che deve essere seguito con la massima attenzione, poichè esso, come tutti i problemi riflettenti i servizi pubblici, dà l'idea di ciò che sia il progresso di una nazione.

Occorre perciò prendere a tempo i provvedimenti opportuni per risolverlo, e per risolverlo in modo da estenderlo e migliorarlo più che sia possibile con criteri organici, e di giusta prudenza, ma nello stesso tempo anche col criterio d'impiegare per questo servizio sufficienti mezzi finanziari.

Confido pertanto che l'onorevole ministro vorrà esaminare attentamente quali provvedimenti si possano prendere per il servizio telefonico, ed adottarli a tempo per il bene del nostro paese. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parodi.

PARODI. In omaggio alle giuste considerazioni fatte dall'onorevole Presidente al principio di questa discussione, pur senza voler mancare di riguardo ai precedenti oratori, i quali hanno creduto di comportarsi diversamente, dichiaro che rinunzio senz'altro alla parola.

Debbo però aggiungere, a mia giustificazione, che mi ero iscritto a parlare su questo bilancio molti mesi or sono, quando non poteva aversi nemmeno il sospetto che gli stati di previsione si sarebbero discussi a così grande distanza di tempo.

Mi riservo pertanto di parlare se ne sarà il caso, in occasione della discussione del bilancio del 1915-16.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Veroni. (Non è presente).

Spetta allora di parlare all'onorevole Chiaraviglio, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno, da lui presentato:

« La Camera, convinta che, soltanto con una radicale trasformazione dell'organismo tecnico-amministrativo del servizio telefonico, sarà possibile di ovviare ai molteplici, gravissimi inconvenienti di questo servizio, di colmarne le numerose deficenze, di estenderne l'uso, di aumentarne il reddito,

invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti».

CHIARAVIGLIO. Onorevoli colleghi, il servizio telefonico, come ha osservato testè l'onorevole Bignami, è assai scarsamente diffuso in Italia. Basta osservare una statistica come quella che ci è fornita dall'ultima relazione sui servizi affidati all'Amministrazione telefonica, per vedere come in Italia si abbiano soltanto due comunicazioni e mezzo per ogni diecimila abitanti contro 64 comunicazioni negli Stati Uniti, 41 nella Danimarca, 29 nella Norvegia e via dicendo; servizio quindi scarsissimo.

Nella relazione presentata sul servizio telefonico, per l'esercizio 1912-13, è detto che il numero degli abbonati collegati alle reti telefoniche dello Stato, è, al 30 giugno 1913, di 60167. Con la legge del luglio 1907 erano stati riscattati 31 mila abbonati dalle società che facevano il servizio telefonico in Italia, vale a dire quindi, che dal luglio 1907 al 30 giugno 1913, si sono collegati alle reti telefoniche urbane dello Stato poco più di 29 mila abbonati.

La Commissione Reale che era stata nominata dal ministro Ciuffelli nel 1911 aveva previsto che, con un ordinamento razionale delle reti telefoniche dello Stato, si sarebbe giunti, nel giugno 1913 a 70 mila abbonati in cifra tonda; vi è dunque una differenza, in meno, sulle previsioni della Commissione Reale, di circa 10 mila abbonati.

E le previsioni della Commissione Reale non erano davvero troppo ottimiste. I collegamenti di abbonati alle reti dello Stato; effettuati in questo periodo di anni, sono poco numerosi, soprattutto a causa della deficienza degli impianti. Infatti migliaia di domande di collegamenti sono rimaste inevase e la stessa relazione al disegno di legge dei 70 milioni, del compianto ministro Calissano, rileva che in quell'epoca, alla fine del 1912, le domande inevase superavano già di molto le tremila; oggi sono molte di più.

Se teniamo conto che il fatto di richiedere il collegamento e di doverlo attendere più mesi è conosciuto da tutti e quindi costituisce un incentivo a non presentare domande di nuovi collegamenti, se notiamo che, date queste condizioni degli impianti, lo Stato non ha potuto fare quel giusto lavoro di propaganda che è necessario per la diffusione dei telefoni, noi vediamo che le previsioni della Commissione Reale erano tutt'altro che ottimiste: non ci resta quindi

che constatare le deficienti condizioni del nostro servizio telefonico. Eppure la Camera ha messo a disposizione dell'Amministrazione dei telefoni, con leggi successive, la somma non indifferente di lire 107,780,000.

Di questa somma, al 30 giugno 1913, (sempre secondo la relazione al disegno di legge Calissano) erano state spese lire 28,280,000. Se noi consideriamo che 2,200,000 lire rappresentavano il valore delle scorte per il vecchio impianto riscattato dalle società, se noi mettiamo un momento da parte 7 milioni e mezzo che rappresentano la spesa di acquisto di aree e di fabbricati ad uso del telefono, se noi stralciamo un milione e 20 mila lire, i quali hanno servito per la ricostruzione delle due centrali di Napoli e di Torino, distrutte da incendio, e per le due centrali di Messina e di Reggio, distrutte dal terremoto, noi vediamo che al 30 giugno 1913, lo Stato aveva speso, per 29 mila nuovi collegamenti telefonici, la somma di 17,560,000 lire, vale a dire una spesa media, per ciascun collegamento, superiore alle lire 600. Se a questa spesa media aggiungiamo la quota parte dei 7 milioni e mezzo spesi per terreni e per edifizi, quota parte che, anche secondo i calcoli della Commissione Reale si può valutare a circa 60 lire per ogni abbonato. noi abbiamo che il costo medio di un collegamento è per lo Stato italiano 660 lire.

Il progetto di legge del luglio 1907, relativo al riscatto, oltre alla cifra per il riscatto delle reti esistenti, portava una somma di 25 milioni per provvedere alla riorganizzazione e alla diffusione delle reti telefoniche.

Questi 25 milioni, da cui bisognava detrarre i 2 milioni di scorte per gli impianti riscattati, dovevano servire per provvedere a tutti gli ampliamenti delle reti e delle centrali telefoniche fino al 1917. E, per calcolare questa cifra si era partiti da un prezzo unitario, per collegamento di ogni abbonato, di lire 300: così dice la relazione al progetto di legge. Io chiedo con quali criteri l'amministrazione ha stabilito questo prezzo unitario di lire 300.

La Commissione Reale invece, aumentò molto questo prezzo unitario: essa lo portò a lire 530 per abbonato, sia con servizio automatico, sia con servizio a sistema manuale.

Io credo che questo prezzo medio unitario sia conforme al vero. Certo ne è garanzia il fatto che la Commissione Reale ha diligentemente studiato in tutte le sue par-

ticolarità il problema telefonico, ed è garanzia di serietà, per le conclusioni della Commissione Reale, il nome delle persone, che hanno preso parte ad essa, di cui alcune siedono in quest'Aula.

La Commissione Reale, ha consegnato le sue conclusioni verso la fine del 1911, quando cioè la tecnica telefonica era nelle condizioni, in cui si trova attualmente; dunque essa non prevedeva impianti che oggi potrebbero essere inadeguati; anzi, gli impianti previsti dalla Commissione, erano fatti ex-novo, erano impianti perfetti, mentre gli impianti, che possediamo attualmente, anche per i 29 mila abbonati nuovi collegati dal luglio 1907 al 30 giugno 1913, sono tutt'altro, che perfetti.

Infatti esistono ancora in servizio tutti i vecchi impianti riscattati. Le linee sono ancora in gran parte a semplice filo; nella relazione al disegno di legge Calissano si confessa che il 60 per cento delle linee sono ancora a semplice filo. Non sono ancora state eliminate le reti aeree, ne abbiamo esempî a Roma, a Napoli, a Genova, a Bologna.

Le canalizzazioni sono state iniziate soltanto adesso a Milano e a Torino, e recentissimamente, nel quartiere Salario, a Roma. Gli apparecchi telefonici sono ancora apparecchi antiquati a pile ed a magnete per le chiamate; a questi apparecchi corrispondono nelle centrali dei commutatori altrettanto antiquati, senza batteria centrale. Tutto ciò produce un servizio irregolare, lentissimo, soggetto ad interruzioni continue e quindi costosissimo anche per la sua manutenzione.

Non parlo poi dei locali delle centrali, di cui ha fatto cenno testè l'onorevole Bignami; essi sono inadatti, insalubri e qualche volta pericolanti. Abbiamo letto nei giornali che nella centrale di via dei Crociferi, dopo il terremoto del giorno 13, si sono verificate delle lesioni pericolose. Malgrado tutto ciò il costo di un collegamento telefonico, fatto dall'Amministrazione dello Stato, è di 660 lire, contro le 530 lire previste dalla Commissione Reale per un impianto perfetto.

Ne deduco che si è speso troppo e si è speso male. Motivo principale di ciò è, secondo me, il fatto che l'organizzazione tecnico amministrativa, preposta a questo servizio, è assolutamente insufficiente: parlo della organizzazione, non dei funzionari.

Infatti è mancato un concetto organico nelle nuove costruzioni. Invece di affrontare il problema delle nuove costruzioni radicalmente, si è sempre ricorso ad espedienti, i quali per la loro natura, e perche sono sempre stati applicati tumultuariamente, sotto la pressione delle necessità più urgenti, hanno fatto si che si spendesse più del necessario.

Non si ebbe il coraggio di sostituire i vecchi impianti, salvo ad utilizzarli, dopo averli riparati convenientemente, in centrali di minore importanza.

Bisogna notare che tutti questi provvedimenti provvisori, i quali hanno portato già di per sè stessi un danno al bilancio dello Stato per il fatto che sono costosissimi, hanno avuto anche una perniciosa influenza sull'esercizio, rendendolo più oneroso, più complicato, più soggetto a perturbazioni. Questa è la causa prima della mancanza di incremento all'azienda statale.

E, purtroppo, io devo constatare che ancora oggi nulla è stato deciso circa le modalità, cui i nuovi impianti devono soddisfare. Non è stata ancora presa una decisione definitiva, se nelle grandi città si debbano costruire piccole centrali o piuttosto una grande centrale unica; se si debbano utilizzare, o meno, i cavi e le canalizzazioni; nulla è stato ancora deciso, malgrado siano state fatte delle importanti esperienze, riguardo all'uso degli automatici. dei semi automatici, o degli apparecchi manuali a batteria centrale; nulla è stato stabilito riguardo a quelle linee collettive le quali, se fossero applicate anche da noi, sarebbero di grande vantaggio specialmente per i centri rurali e darebbero un importante impulso alla diffusione del telefono.

Tutte le incertezze che hanno presieduto all'amministrazione telefonica fino al 1913 persistono tutt'ora.

A questo proposito io chiedo una franca parola all'onorevole ministro; io desidero sentire da lui quali sono le sue intenzioni in proposito e quale è la direttiva che egli intende tracciare all'Amministrazione dello Stato.

Perchè, se questa parola non dovesse venire e non dovesse essere immediatamente seguita dai fatti, mi verrebbe il dubbio che si cerchi di ostacolare, anzichè di dare impulso, al servizio telefonico, che si cerchi di riabilitare la memoria delle vecchie società esercenti, forse; col recondito scopo, di consegnare nuovamente all' industria privata l'azienda dei telefoni.

Non parlo delle tariffe perchè ne ha accennato testè l'onorevole Bignami. Rilevo

solo il fatto che la legge del riscatto impone, entro un anno dalla promulgazione della legge, la presentazione di una nuova legge sulle tariffe; fino ad oggi questa legge non è stata presentata. Tutti riconosciamo l'illogicità e l'iniquità delle tariffe attuali, ma nulla è stato ancora deliberato in proposito.

Analogamente per l'altra legge imposta dalla legge sul riscatto relativa alla protezione contro le linee ad alta tensione. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha nominato una Commissione, che ha già presentato le sue conclusioni, ma io non credo che sia stato ancora presentato il disegno di legge che deve regolare questa importantissima materia.

Ed ora parliamo un momento del servizio interurbano. Permetta la Camera che ricordi alcune cifre statistiche. Sarò brevissimo

Ogni 100 abitanti in Italia si fanno, annualmente, otto conversazioni e mezza. La Germania ne fa 417, la Danimarca 350, la Svizzera 252, la Francia 56, l'Inghilterra 53.

Come risulta da questi dati statistici, anche questo servizio, in Italia, è assolutamente rudimentale.

La rete telefonica interurbana constava al 30 giugno 1913 di 29,858 chilometri di doppio filo. I fondi occorsi per costituire questa rete sono stati dati con leggi successive dal 1898 al 1911, e sommano a 20 milioni e 93 mila lire. Il costo medio di un chilometro di linea interurbana, è di circa 670 lire, compresi gli uffici, i quali però, influiscono pochissimo sul costo generale delle linee: perchè essi costituiscono una spesa assolutamente trascurabile in confronto alla spesa delle reti.

La Commissione Reale prevedeva una spesa per la costruzione delle linee telefoniche interurbane, da un massimo di 590 lire, a un minimo di 200 lire, a seconda che i fili di rame che formavano le linee, erano di diametro da 4 millimetri a 2 millimetri, e a seconda che questi fili erano in fasci da 8 a 24 coppie di fili. Ma la Commissione Reale, in questi prezzi che variano tra le 590 e le 200 lire, prevedeva palificazioni completamente nuove; mentre le linee dello Stato sono state costruite, in gran parte, utilizzando le vecchie palificazioni telegrafiche esistenti.

Quali siano le condizioni del servizio telefonico interurbano, tutti lo hanno potuto constatare. Occorrono ore per ottenere una comunicazione sulle linee principali. Questo fatto è dovuto a ciò: che la rete interurbana principale e la secondaria sono sproporzionate tra di loro. La rete secondaria, quella che congiunge i centri di minore importanza e che si collega alla rete primaria, è di potenzialità superiore alla rete principale; di modo che si incanala sopra il sistema secondario un numero di conversazioni che poi non si smaltisce facilmente sopra la rete principale. Dunque, anche qui, si è avuta una mancanza di concetto organico nella costruzione della rete.

Anche in questo caso delle linee interurbane si è speso troppo e male, e ciò a causa di insufficienza nella organizzazione tecnicoamministrativa che presiede a questa amministrazione.

A questo proposito, devo notare che la legge Calissano dei 54 milioni e mezzo, come del resto la legge dei 70 milioni per le reti urbane, dividono la spesa in dodici esercizi. Io credo che questo periodo di erogazione delle somme impegnate sia troppo lungo e non permetta una economica e proficua utilizzazione delle somme impegnate; mi auguro perciò che l'onorevole ministro voglia accettare il voto espresso dalla Giunta del bilancio nella relazione a questi disegni di legge perchè questo periodo di erogazione venga convenientemente diminuito.

Che l'organizzazione tecnico-amministrativa che presiede a questo importante servizio sia assolutamente deficiento, lo prova il fatto che anche i vari ministri delle poste e dei telegrafi, che hanno preceduto l'onorevole ministro attuale, hanno dovuto ricorrere alla nomina di Commissioni speciali per decidere sopra questioni che dovrebbero essere di spettanza esclusiva della Direzione amministrativa dell'azienda.

Ne do un esempio: la legge Calissano dei 54 milioni lasciava, giustamente, all'Amministrazione di decidere sopra uno dei canoni principali a cui occorreva sodisfare, vale a dire se la parte principale di questa nuova rete interurbana, l'ossatura della rete, doveva essere costruita con cavi o con catenarie. Se vi è una questione tecnica per eccellenza, essa è proprio questa; questione che è già stata risolta da tutti gli Stati che ci precedono nell'industria telefonica; perciò questione di assoluta spettanza dell'Amministrazione. Malgrado ciò, il ministro precedente all'onorevole Riccio, credette di nominare una Commissione la quale, a quanto mi risulta, sta ancora studiando questa materia.

Questa per me è la prova migliore che anche i ministri delle poste non hanno fiducia nell'Amministrazione che presiede al servizio telefonico, perchè io non voglio credere che questa continua nomina di Commissioni speciali sia fatta per suggerimento dell'Amministrazione; in tal caso dovrei concludere che i funzionari dell'Amministrazione rifuggono dalle responsabilità, e dovrei invitare l'onorevole ministro a richiamarli all'esatta osservanza dei loro doveri.

Il congegno schematico dell'Amministrazione dei telefoni è il seguente: una direzione generale da cui dipendono tre divisioni: personale, tecnica, amministrativa; una ragioneria, un ispettorato, un servizio sanitario e poi nove direzioni compartimentali, le quali sono suddivise ciascuna in quattro servizi: personale, tecnico, amministrativo, contabile.

Ogni Direzione compartimentale ha sotto di sè le varie Direzioni locali del compartimento e, la Direzione locale più importante, quella in sede di compartimento, è suddivisa in quattro servizi analogamente alle Direzioni compartimentali ed alla Direzione generale, vale a dire, personale, tecnico amministrativo, contabile.

Quando si presenta una questione qualunque alla Direzione generale, siccome tale questione si riferisce di solito ad un impianto urbano od interurbano dipendente da una sezione locale, la Direzione generale, a traverso tutti gli uffici intermediari, invia la pratica alla Direzione locale competente; la quale, per mezzo del servizio competente studia la questione, fa dei preventivi e delle proposte. Questo studio completo viene spedito alla Direzione compartimentale, la quale lo fa esaminare dal suo ufficio competente. Questo ufficio riesamina, ristudia, se è necessario, fa dei sopraluoghi, esprime il suo parere con una relazione ed invia il tutto alla Direzione generale. Questa, per mezzo della divisione competente, torna a fare esaminare il progetto, torna a ordinare dei sopraluoghi, se sono necessari, dà il suo parere sopra la questione.

Ma la cosa non è ancora finita. Quando questo progetto è compilato nelle sue linee generali, bisogna chiedere il parere dei vari e numerosi corpi consultivi.

Esi comincia con il Genio civile. quando si tratta di lavori, ed esso a sua volta, deve consultare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, quando i preventivi superano una certa cifra. Spessiss mo si deve chiedere il parere dell'Avvocatura erariale, si vuole quasi sempre il parere del Consiglio superiore dei servizi elettrici, quello del Consiglio superiore aei telefoni, quello dell'Istituto superiore postale e telegrafico, quello del Consiglio di Stato.

Finalmente la pratica è istruita, si provvede alle gare od alle licitazioni private, si preparano i contratti e questi sono mandati per la registrazione alla Corte dei conti, che di solito li tiene presso di sè alcune settimane per esaminarli con la dovuta diligenza.

Quando un lavoro è stato autorizzato e deve essere eseguito da una direzione locale, questa, dopo aver provveduto alla spesa occorrente, ne fa una relazione. La direzione locale manda al suo ufficio contabile questa relazione con i relativi documenti perchè siano tutti controllati e vidimati, dopo di che l'incartamento viene trasmesso al compartimento. Questo fa esaminare dall'ufficio competente se la spesa è stata fatta secondo le prescrizioni avute e dal suo ufficio speciale contabile se la parte contabile è regolare. Fatto questo duplice controllo, si passa alla Direzione generale, la quale, dall'ufficio competente, fa esaminare se la spesa è fatta nel modo debito e sodisfacente e dall'ufficio contabile se è regolare contabilmente, ed invia poi finalmente la pratica alla ragioneria generale dello Stato per un ulteriore controllo. Questa poi è obbligata, per legge, ad inviare l'incartamento alla Corte dei conti per un altro controllo.

Tutto ciò, onorevole ministro, non costituisce che una perniciosa duplicazione di lavoro inutile e dispendioso. Tutta questa energia sciupata, tutta questa attività mal spesa, tutti questi infiniti inutili controlli si riverberano sull'andamento dei lavori costituendo un danno enorme per l'erario, derivante dal continuo succedersi di ritardi per la complessità dell'organismo amministrativo.

Queste condizioni sono ancora aggravate, e lo ha notato molto giustamente l'onorevole Bignami, dal fatto delle reggenze. O credete che la Direzione generale dei telefoni sia inutile, ed abbiate il coraggio di sopprimerla, o credete (ed io sarei di questa opinione) che debba sussistere e si nomini una buona volta un direttore responsabile; e così per tutti gli alti funzionari dell'Amministrazione, che sono in gran parte reggenti. Non posso credere che si

voglia speculare sulla misera differenza di stipendio tra quello di un reggente e quello di un titolare.

Quale il rimedio, onorevole ministro? Occorre assolutamente riorganizzare la amministrazione dello Stato. Bisogna ben definire le responsabilità, darle complete e mantenerle ai vari funzionari dello Stato.

Non bisogna togliere queste responsabilità con la nomina di Commissioni speciali; occorre avere un servizio agile, semplice, con pochissimi controlli sicuri; occorre abolire tutti i corpi consultivi e i Consigli superiori meno uno solo, il Consiglio superiore dei telefoni, che io credo debba seguitare a sussistere a latere del ministro delle poste e telegrafi, ma convenientemente modificato. In esso è giusto che siano rappresentati i funzionari tecnici e amministrativi dello Stato, ma è doveroso integrarlo con un'equa rappresentanza dell'industria, del commercio e del lavoro, che costituiscono i principali elementi della forza vitale e della potenza economica del paese.

Io sono certo che l'onorevole ministro delle poste e telegrafi vorrà dare la sua opera al miglioramento di questo importante servizio; egli che, nel breve tempo da che presiede alle poste e telegrafi, ha dimostrato solerzia, intelligenza, attività, energia, è certamente preoccupato del cattivo andamento di questa azienda, e vorrà riorganizzarla. Riorganizzando l'azienda telefonica dello Stato ella, onorevole ministro, si renderà benemerito del paese, sopratutto perchè avrà validamente contribuito a di-. struggere questa convinzione, ormai radicata nell'animo del popolo italiano, che lo Stato nostro è organizzato, soltanto per imporre sacrifizi e per riscuotere tributi. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

## Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Nola e Roma IV.

Saranno stampate, distribuite e iscritte all'ordine del giorno della seduta di martedì 23 corrente.

# Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione, pervenute alla Presidenza.

# MIARI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sugli ostacoli sempre rampollanti per la istituzione della Scuola industriale di Cotrone, stabilita da anni per legge.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere in qual modo intenda provvedere all'impianto dell'ufficio telegrafico in tutti quei comuni che hanno da più tempo espletate le pratiche occorrenti e pagati i contributi posti a loro carico.

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere per qual ragione non è ancora stato concesso lo svincolo di garanzia necessario per procedere contro Giuseppe Casolini, sindaco di Sersale, figlio del deputato Casolini, imputato di arresto arbitrario nella persona di un rappresentante del candidato avversario nelle trascorse elezioni generali.

« Morgari ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è vero, come asseriscono vari giornali, che mancò, per alcuni giorni, la fornitura delle carni del nostro esercito, e se furono presi dei provvedimenti per assicurare la continuità del servizio e per evitare che possa vericarsi in avvenire un simile inconveniente.

  « Di Stefano ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'entità della frana verificatasi nei pressi del viadotto San Giovanni, della ferrovia Cosenza-Paola, e quali provvedimenti intenda adottare perchè, assieme agli indispensabili lavori di consolidamento, non resti dilazionata oltre il mese di aprile prossimo l'apertura all'esercizio dell'importantissima linea.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, intorno alla situazione dell'Italia nel Mediterraneo per la difesa dei suoi supremi interessi, in seguito alla proclamazione del protettorato inglese nell'Egitto.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere per quale motivo il Governo non ha creduto disporre nel decreto per l'istituzione di un consorzio per sovvenzioni su titoli industriali, che le operazioni di credito ivi contemplate potessero seguire anche in una città della parte più bassa d'Italia – per esempio Bari – rendendo con tale omissione quasi frustranec il vantaggio del decreto stesso per quelle provincie che sono molto distanti dalle città ove le operazioni sono consentite.

« Quarta ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda provvedere alla sorte di quegli agenti forestali che dopo una intera vita spesa alla dipendenza delle provincie, sono stati licenziati dallo Stato, senza aver diritto a pensione. « Spetrino ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuna la modificazione del comma 5º dell'articolo 25 della legge comunale e provinciale che stabilisce la inelegibilità degli impiegati e contabili dei comuni e delle Opere pie solo per il fatto che sieno poste nella provincia, tanto più dopo che è venuta meno nella provincia ogni funzione di tutela sugli Enti su nominati.

« Cavagnari ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda provvedere per tutelare il diritto che hanno i laureati delle libere Università di vedere nei pubblici concorsi valutare le loro lauree non diversamente da quelle conseguite nelle Università Regie.
  - « Mosti-Trotti, Battelli ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere per lenire la gravissima disoccupazione operaia nella provincia di Ferrara che proprio in quest'anno di maggior bisogno ha avuto assegnato un importo di lavori pubblici minore di quello di qualunque anno del decorso decennio 1903-13.

« Mosti-Trotti ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le vere cause del disastro ferroviario avvenuto il 25 dicembre sul tronco Partanna-Castelvetrano e se e come intenda provvedere a rimuoverle nell'interesse della incolumità dei viaggiatori ed anche dell'erario dello Stato. « Tortorici ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni per cui si tarda a pubblicare il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Molinella.

« Modigliani ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca e se approvi l'illegittima sospensione del referendum (indetto per la creazione di un Ente municipale per le case operaie) effettuata dal Regio Commissario di Molinella. « Modigliani ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non riconosca la particolare importanza in quest'ora, che deve essere di concordia nazionale, di portare alla discussione il progetto di legge pel contratto d'impiego privato, sapientemente preparato dai più illustri parlamentari con unanimità di consensi, giacchè, se la legge auspicata porterà ad un milione di cittadini equi vantaggi, l'attesa diminuisce, se non frustra gli scopi, che si vogliono raggiungere dal progetto di legge stesso.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda necessario che il commercio marittimo italiano sia meglio tutelato, richiedendo dalle nazioni belligeranti un maggiore rispetto alla nostra bandiera neutrale e delle garanzie per coloro che affidano alle nostre navi e la vita e gli averi.

« Di Frasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che la direttissima Roma-Napoli subirà notevoli ritardi nella costruzione, per mancanza di appalti di importantissimi lotti.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla causa del persistente quanto deplorevole indugio nella nomina del direttore tecnico del Consorzio antifilosserico di Pisa, con danno gravissimo dei nostri viticultori e della maggior parte dei traffici agricoli dell'intera provincia di Pisa.

« Dello Sbarba ».

. « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni nelle concessioni dei sussidi alle familie dei richiamati si richieda il parere dei sindaci e dei presidenti delle Congregazioni di carità, quando i distretti militari in genere, e quello di Livorno in ispecie, dichiarano di uniformare il loro giudizio in materia solamente al consiglio dell'Arma dei Reali carabinieri.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora convocato il Consiglio provinciale scolastico di Mantova, con gravissimo danno degli interessi della scuola primaria.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se crede di approvare la recente condotta del vice console d'Italia a Ginevra, verso le principali personalità di quella colonia italiana.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non credano doveroso ed opportuno escludere nella revisione delle liste per i giurati il sistema delle note segrete, colle quali l'autorità di pubblica sicurezza può impunemente danneggiare, con affermazioni false o tendenziose, onesti e liberi cittadini.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere, se, in seguito all'esperienza fornita dai sommerg bili nella presente guerra europea, non si ritenga necessario di modificare il programma navale in corso, mentre ancora ne siamo in tempo.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se siano a cognizione di quanto ha pubblicato il giornale *La Scintilla*, in data 14 maggio 1914, sulle qualità di carbone accettato nelle forniture per le ferrovie dello Stato e quali provvedimenti abbiano adottato.

« Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere, se, a norma di legge, sarà istituita la sezione di pretura nel comune di Soveria Simeri, sede di mandamento soppresso.

« Antonio Casolini ».

Camera dei Deputati

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la complementare delle Calabro-Lucane, compresa nel gruppo (B) sotto la denominazione linea Rogliano all'incontro della ferrovia Santa Eufemia-Catanzaro, sarà aperta all'esercizio al 31 dicembre 1916, così come stabilisce la convenzione 25 gennaio 1911 e sulle ragioni dell'indugio ad appaltare il tratto Catanzaro Città-Catanzaro Sala, di cui il progetto fu superiormente approvato e reso esecutivo.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla mancata promessa di appaltare i lavori del piccolo tratto della strada Nazionale n. 64, che deve congiungere l'abitato di Sersale con la strada detta di Greco, perchè lavoro indilazionabile e perchè provvederebbe alla disoccupazione dei paesi di montagna del collegio di Catanzaro.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano state rimosse le difficoltà, che si opponevano alla esecuzione della legge, che riguarda la concessione della costruzione dei serbatoi e laghi sui fiumi Silani.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per conoscere se intendano o meno estendere i benefici dell'ultimo decreto-legge emesso in favore di alcuni ferrovieri (fuochisti) dell'Italia settentrionale ai ferrovieri (fuochisti) della Calabria e Sicilia, i quali anche con irreprensibile disci-

plina hanno disimpegnato i loro servizi dando soltanto ascolto alla voce del dovere, e come intendano provvedere a tranquillizzare i ferrovieri (neo-macchinisti) che si ritengono lesi nella loro carriera dopo la emissione del su accennato decreto.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle ragioni per cui in provincia di Catanzaro, non si nomina un provveditore titolare agli studi, evitandosi i continui traslochi dei reggenti, che certamente non arrecano vantaggio alle istituzioni scolastiche.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui danni causati dal nuovo trabocco delle acque del Bisenzio al Ponte di S. Piero a Ponti e su l'urgente improrogabile necessità di eseguire i lavori per la deviazione dell'alveo del fiume.

« Pucci ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla incertezza e contradittorietà delle notizie riguardanti il tenente Luca Ziluca, che, mentre informazioni ufficiali dànno come caduto in un ultimo scontro in Tripolitania, notizie private darebbero come prigioniero dei ribelli.
- « Chiede pure di sapere per quali ragioni sia stata ostacolata ogni iniziativa pel ricupero eventualmente della salma del compianto ufficiale.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro sulle condizioni d'inferiorità fatte al personale della Corte dei conti di fronte a quello di tutte le altre Amministrazioni dello Stato; e sulle cause attuali di malcontento fra quel personale, che compromettono il regolare funzionamento del principale e più delicato organo di controllo dello Stato.

 $\ll$  La Pegna  $\gg$ .

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando finalmente potranno essere eseguite nel circondario di Oristano quelle opere di correzione di corsi d'acqua che fin dal 1897 furono riconosciute e comprese tra i provvedimenti speciali più indispensabili e urgenti a favore della Sardegna, e che le ultime disastrose alluvioni del Tirso e del Rio Mogoro nei campidani di Oristano e di Terralba hanno ancora una volta dimostrato essere perentoriamente improrogabili per la incolumità degli abitanti, per la difesa delle campagne, e per la sicurezza e stabilità di esecuzione delle stesse opere di bonifica e di irrigazione.

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se ritenga compatibili con la estrema delicatezza del presente momento politico la caccia insidiosa alle adesioni per la neutralità assoluta, nonchè le altre manovre di simil genere; e per sapere se e come abbia provveduto contro di esse.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per sapere se e quando intendano di abrogare le disposizioni che disciplinano ora il congedo e l'aspettativa agli insegnanti elementari malati, e di ripristinare l'articolo 176 del regolamento 6 febbraio 1908, n. 150, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato, mantenendo finalmente le esplicite promesse fatte dal Governo alla classe magistrale.

« Soglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se e come intendano eliminare la disparità di trattamento usata nell'applicazione della legge del 1903 sulle comunicazioni dei comuni isolati colle ferrovie e coi porti; disparità per la quale ad alcuni comuni, pur non privi di altre comunicazioni, ed alle relative frazioni, furono accordate quelle nuove strade, ostinatamente negate ad altri comuni che si trovavano nelle identiche condizioni di fatto, a pretesto che la Corte dei conti si fosse opposta; e se ritengano che una tale disparità di trattamento conferisca alla concordia ed alla morale unione delle diverse provincie italiane.

« Pala, Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se non ritenga la necessità e l'urgenza di modificare le disposizioni del decreto 19 novembre 1914 riferentesi alla legalizzazione degli atti por-

tanti firme di pubblici ufficiali e professionisti di fronte alla constatata loro inattuabilità ed ai gravi inconvenienti verificatisi nello svolgimento degli affari giudiziari, accogliendo i reclami e le proposte dalle Curie formulate.

« Bouvier ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se intendano, in conformità agli impegni presi, presentare senza indugio il disegno di legge per l'assestamento del personale addetto ai lavori del nuovo catasto.
  - « Mosti-Trotti, Vicini, Ottorino Nava, Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a sua conoscenza che le scuole elementari a Molinella sono diventate un mito essendo stati i locali scolastici - sia del capoluogo, sia delle frazioni - e quelli dell'asilo infantile occupati quasi completamente dalla truppa fin dalla prima decade di ottobre prossimo passato e se non creda doveroso e urgente far pratiche o per restituire detti locali agli uffici cui furono sempre adibiti o, nel peggiore dei casi, per far seria ricerca di altri locali dove possano collocarsi le scuole essendo profondamente doloroso ed urtando contro ogni sentimento civile il constatare che per presunti motivi d'ordine pubblico la intera scolaresca d'un paese di dodicimila abitanti abbia a perdere un intero anno d'insegnamento.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le cause della grave disorganizzazione ed imprevidenza di cui ha dato prova il Governo in occasione del terremoto sorano-marsicano; e per sapere ancora se il Governo intenda una buona volta istituire una completa organizzazione di assistenza per il pronto soccorso in casi di disastri nazionali.

« Lucci ».

« Il sottocritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dello stato di disorganizzazione di cui ha dato incredibile esempio l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in occasione delle terremoto.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a quali cause si debba attribuire la permanenza nel manicomio di Padova del soldato Augusto Masetti, già dichiarato guarito dai sanitari del manicomio di Imola.

« De Giovanni ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se quest'ultima esperienza basterà perchè si provveda finalmente ad istituire ordinamenti che valgano, nei casi di piccoli e grandi disastri, a rendere pronto ed efficace lo sforzo di soccorso da parte dello Stato e dei cittadini.

« Marchesano ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda di includere nel disegno di legge per la navigazione interna la linea litoranea veneta dalla conca del Cavallino (Venezia) a Porto Nogaro, con le sue diramazioni, linea studiata e proposta dalla Commissione Reale, propugnata, dal 1907 in poi, dai Comitati locali, già inscritta nella seconda categoria e riconosciuta di importanza nazionale.
  - « Morpurgo, Girardini, Hierschel, Rota, Chiaradia, Sandrini, Foscari, Fradeletto, Appiani, Ancona, Di Caporiacco ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda destinare all'Ufficio del Genio civile di Novara i funzionari necessari per potere, anche con l'applicazione temporanea di alcuni di essi in ogni capoluogo di circondario, fare in modo che le varie opere progettate dai comuni, nel pubblico interesse ed a sollievo degli emigranti rimpatriati e della sempre più crescente disoccupazione, abbiano pronta ed efficace esecuzione.

« Beltrami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se il Governo non ritenga opportuno di intervenire con opportuni e rapidi provvedimenti anche di modifica dei regolamenti edilizi in relazione all'articolo 436 del codice civile, per vigilare severamente la scelta e l'impiego dei mate-

riali di costruzione e per disciplinare la natura e le dimensioni degli edifici delle provincie che risultano più frequentemente esposte ai danni del terremoto.

- « Belotti, De Capitani, Sioli-Legnani ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui deplorevoli fatti verificatisi in Catania il 20 gennaio, e per sapere se creda opportuno requisire il grano esistente nei magazzini degli industriali, rimborsando ad essi il prezzo risultante dalle fatture di acquisto, e venderlo direttamente ai piccoli esercenti ed ai consumatori in modo che le classi meno abbienti possano avere ad equo prezzo i generi di prima necessità, garantendo in tal maniera una condizione essenziale per l'ordine, tanto indispensabile nel presente momento della vita nazionale.

  « Pennisi ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intende provvedere che la Corte d'Assise in provincia di Reggio Calabria funzioni legalmente a norma dell'articolo 83 dell'ordinamento giudiziario, mentre ora illegalmente, perchè non vi è alcuna necessità di servizio, funzionano anche circoli straordinari e talvolta anche contemporaneamente.

  « Camagna ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda prorogare il termine per la riorganizzazione dell'ufficio statistico a tutto il 1915, allo scopo di non avere la chiusura dell'ufficio stesso tra due mesi.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quando verrà applicato il regolamento per la legge sulla tutela giuridica degli emigranti.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se col non convocare la Commissione per la riforma della legislazione sugli infortuni nel lavoro, il Governo intenda manifestare il suo proposito di lasciare immutata la legislazione stessa, sia nei riguardi degli operai che in quelli dei contadini.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere da quale fatto deriva il ritardo dell'impianto della fermata agraria a Rocchetta Cairo, ormai decisa ed approvata dalla Direzione Compartimentale di Torino, quanto dalla Direzione generale di Roma; impianto che permetterebbe in questo grave momento di ovviare all'inconveniente della disoccupazione.

« Centurione ».

- «I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come la Direzione delle ferrovie dello Stato, nonostante il parere favorevole degli uffici competenti, non abbia ancora concessa la fermata del treno 145 alla stazione di Cengio, resa ormai indispensabile per l'apertura della nuova strada Cengio-Calizzano.

  « Centurione, Molina ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda promuovere provvedimenti intesi a favorire l'industria del freddo nel Mezzogiorno e specialmente in Sicilia.
  - « Andrea Finocchiaro-Aprile ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se credano opportuno imporre per le costruzioni degli edifici nelle località sismiche d'Italia, delle norme generali non finanziariamente gravose, nè contrarie all'arte, le quali valgano a difenderli in gran parte dal terribile flagello.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sulle cause che originarono i moti di Urbino il 15 gennaio corrente.

« Battelli ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere se gli consti che l'ambasciatore di una grande potenza belligerante ha dei rapporti di carattere politico con uomini politici italiani. « Giretti ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni non sia stata ancora messa in condizioni di decenza e di buon funzionamento la stazione di Rossano.

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali sono i motivi per cui non ha finora dato corso alle nomine di sei membri del Consiglio scolastico provinciale di Genova, avvenute da più di tre mesi, impedendo così il regolare funzionamento dell'Amministrazione scolastica.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se abbia avuto notizia del transito, per il territorio del Regno, di molte decine di carri ferroviari contenenti pirite di ferro (materia che serve alla preparazione della nitroglicerina e di altri esplosivi); carri avviati, per la Svizzera, alla Germania, nelle ultime settimane del 1914 e nelle prime del 1915.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, sui recenti disordini avvenuti nelle città di Caltanissetta, Catania, Vittoria e Scicli e sulle cause che li determinarono, con speciale riguardo alla grave questione dell'approvvigionamento del grano e del prezzo del pane nelle provincie siciliane.

## « Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approvi che le autorità di Urbino limitino le loro cure e le loro provvidenze contro il flagello della disoccupazione e della miseria in quella plaga, a rigorose misure repressive di prevedibili ma non preveduti disordini.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, ammaestrati dal doloroso esempio di una impreparazione statale di fronte alle luttuose catastrofi dei ripetuti terremoti, il Governo non creda utile, fra altri provvedimenti legislativi da prendersi in via preventiva: a) stabilire in vari punti del Regno depositi permanenti di attrezzi e di materiali di soccorso; b) disporre che ogni corpo di pompieri (i più adatti allo scopo) superiore al numero di 50, mandi immediatamente sopra luogo ad ogni avverarsi di un terremoto il decimo dei suoi componenti col conveniente corredo. « Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda di appagare le modeste aspirazioni del comune di Pedace (Cosenza) che da anni attende l'istituzione di ufficio postale di terza classe nella popolosa frazione di Perito, tanto più che il comune stesso si è assunto l'obbligo della spesa d'impianto ed allo Stato quindi non resterebbe altro onere che quello di un piccolo stanziamento annuo, per retribuire il ricevitore.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, per sapere se intendano adottare provvedimenti adeguati per rimuovere le cause del crescente rincaro del pane nelle provincie siciliane, rincaro che ha provocato gravi agitazioni nella città di Caltanissetta, Catania, Canicattì, San Cataldo, Vittoria, Scicli e in altri centri minori.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni dei continui mutamenti nei servizi marittimi interessanti il litorale calabrese, e se sia vero che la linea XI intendasi ridurre da settimanale a decadale, rendendosi facoltativo l'approdo per gli scali obbligatorii, ed elevandosi la condizione del carico da 10 a 50 tonnellate, con manifesta violazione della legge 30 giugno 1912, n. 685.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intenda disporre per il funzionamento delle Commissioni da tempo nominate in merito alla riforma dei passaporti ed alla assicurazione degli emigranti contro i rischi delle reiezioni, nonchè per la redazione del testo unico delle leggi sulla emigrazione.

« Canepa ».

« Il sottoscrittto chiede d'interrogare il ministro della marina, circa il motivo dei numerosi traslochi di operai dell'arsenale di Napoli, e per conoscere se essi siano avviamento alla temuta soppressione di quell'antico e glorioso stabilimento militare.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sentire se, ad evitare il grave e permanente pericolo

che minaccia l'importante e popoloso comune di Luzzi, non creda urgente disporre l'esecuzione dei lavori di consolidamento per le frane di quell'abitato; per i quali da tempo, riconosciutane l'importanza, la Direzione invitava la Sezione dell'Ufficio idraulico di Cosenza a compilare il relativo progetto.

« Berlingieri ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno' sui disordini successi a Scicli per causa della disoccupazione e del caro vivere.

« Rizzone ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda che ogni proposta di riforma tributaria o di altri eventuali provvedimenti finanziari debba essere integrata dalla opportuna sistemaziane del personale amministrativo del Ministero e delle Intendenze, che costituisce condizione essenziale per la più proficua attuazione di ogni nuova legge d'imposte, considerato che i nuovi incarichi addossati all'Amministrazione finanziaria sono in perfetto contrasto con le già constatate deficienze degli organi direttivi e con la mancata semplificazione dei servizi.

« La Pegna ».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici per conoscere i motivi per i quali non si è estesa al granturco ed agli altri cereali la riduzione del cinquanta per cento sui trasporti ferroviari, concorrendo con tale esclusione, che non sembra nè equa, nè provvida, a rendere sempre più difficile e costosa l'alimentazione dei lavoratori dei campi, da cui necessariamente dipende la produzione agraria, ed ai quali, per l'alto costo, è reso impossibile il pane di frumento.

« Patrizi, La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sugli urgenti provvedimenti necessari ad assicurare il passaggio dei treni sotto la crollante galleria Zanco, che precede di pochi chilometri la stazione ferroviaria di Lagonegro. « Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere come procede la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa di Torino e sui criteri che hanno inspirato quel Regio Commissario liquidatore a investire tre milioni nel prestito nazionale, invece di realizzare al più presto il capitale per restituirlo ai soci.

« De Giovanni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere i motivi della mancata istituzione, da parte dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni popolari, tanto promesse, e sul licenziamento del personale della Cassa Mutua Cooperativa di Torino, al quale era stato solennemente assicurato in nome del Governo un impiego in dette Assicurazioni.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando intenda di revocare le disposizioni della circolare n. 3 del 20 gennaio 1915 relative agli sdoppiamenti e all'istituzione di nuove scuole, disposizioni che contrastano con lo spirito della legge 1911 e ostacolano gravemente il funzionamento delle scuole elementari.

« Soglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere per quali ragioni la provincia di Arezzo venne esclusa dal beneficio di cui al Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, per la concessione anticipata dei mutui per la costruzione di edifici scolastici.

« Frisoni, La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere il motivo per cui la provincia di Arezzo rimane esclusa dal beneficio accordato dal Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, riguardante la disponibilità, per l'esercizio corrente, dei mutui che dovrebbero accordarsi nell'esercizio 1922 per la costruzione degli edifici scolastici.

« Sanarelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell' interno, per sapere a qual punto si trovino gli studi preparatori per la riforma della pubblica sicurezza in Italia.

« De Capitani, Belotti ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali una schiera numerosa di agenti della pubblica sicurezza viene adibita in ferrovia e dovunque alla vigilanza speciale dei cittadini repubblicani, colpevoli, come il sottoscritto, di suscitare sentimenti favorevoli all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo per raggiungere l'unità nazionale, mentre non si sorvegliano abbastanza i molti contrabbandieri di generi alimentari, affamatori del popolo e le innumerevoli spie tedesche che stanno preparando al paese il più amaro risveglio.

« Pirolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, sulle cause dei gravi fatti avvenuti nei comuni di Sassari e di Portotorres e sui provvedimenti del Governo.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sull'azione spiegata dalla Legazione Italiana, dalle Autorità consolari e dalla Società di Patronato e Rimpatrio, a tutela degli interessi di migliaia di lavoratori, nostri connazionali, defraudati gravemente nel doloroso fallimento dell'Agenzia Marinelli di Buenos Ayres.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, per sapere se, a fronteggiare efficacemente il continuo rincaro del grano, non credano giunto il momento di regola-rizzarne il consumo, mediante la panificazione economica, imponendo un unico tipo di pane non di sola farina, ma ugualmente nutriente e sano.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se la riduzione del 50 per cento concessa per i trasporti terrestri e marittimi del grano, valga anche per il granturco, che in alcune regioni costituisce l'alimento principale delle classi meno abbienti, e per il riso, che potrebbe opportunamente entrare nella panificazione, alleggerendo il consumo del frumento; e, in caso negativo, se vogliano estendere il beneficio a detti cereali.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, sui motivi che hanno indotto il Regio Console di Alessandria di Egitto a sciogliere l'Amministrazione di quella Camera di commercio, e sui provvedimenti che il ministro intenda adottare per por termine all'increscioso dissidio, che turba la vita della Colonia, ed è oggetto di non lusinghiera attenzione da parte degli stranieri.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sia a loro conoscenza che da Savona partono molti vagoni carichi di grano diretti a Brucken (Germania) instradati sulla linea Savona-San Giuseppe-Alessandria, e quali provvedimenti intendano adottare in caso affermativo.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali ragioni giustificano il lunghissimo ritardo del concorso per la nomina del titolare della Ricevitoria postelegrafica di Fiumefreddo Bruzio.

« Pizzini ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali mezzi d'urgenza il Governo intenda provvedere alla mancanza di nitrato di soda e del solfato di rame, materie indispensabili allo sviluppo dei prodotti agrari e se non creda del casó di imporre il calmiere per impedire gli eccessivi prezzi per la parte che può fabbricarsi in Patria.

  « Giacomo Ferri ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda venire in aiuto con opportuni sussidi alla istituzione e mantenimento delle cucine economiche in quei paesi della Sardegna ove la vita è più difficile per mancanza di lavoro e di mezzi di sussistenza.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'interno, per sapere se abbiano conoscenza della quantità di cereali esistente ed introdotta nel Regno sino a tutto gennaio decorso; se e quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare per provvedere ai bisogni del paese sino alla prossima raccolta.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga di dover prontamente provvedere a riparare all'ingiustizia che sulla linea telefonica Bussoleno-Susa; di soli 8 chilometri, venga applicata una tariffa di 50 centesimi, mentre, malgrado il disposto dell'articolo 24 del testo unico di legge sui telefoni, nello stesso compartimento di Torino vi sono altre linee telefoniche interurbane per un percorso di 12, 15 e persino di 18 chilometri, alle quali è applicata una tariffa di soli 20 o al più 30 centesimi.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non reputi conveniente consegnare ai Consorzi granarî farina anzichè frumento, allo scopo di ottenere con una opportuna organizzazione della macinazione, la massima produzione sia di farine panificabili, che, occorrendo, di pane integrale.

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che non hanno consentito di comprendere nell'elenco dei comuni danneggiati dal terremoto, ai fini del Regio decreto 5 febbraio 1915, Poli e Zagarolo.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere come abbiano provveduto ad assicurare la stabilità della gloriosa Abazia di Montecassino ed i tesori d'arte e di cultura ivi da secoli degnamente custoditi.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, intorno all'epidemia di meningite cerebro-spinale che comincia a serpeggiare specialmente in reparti di truppa e che per la pessima stagione e la malignità dell'infezione potrebbe dilagare ed assumere gravità e proporzioni allarmanti.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a quali ragioni si ispiri il sottoprefetto di Cotrone nell'esercitare la sua opera vessatoria in danno delle libertà pubbliche e private e di ostacolo evidente alle Amministrazioni comunali conquistate dai lavoratori.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere da quali criteri è mossa l'autorità tutoria di Catanzaro nel frapporre ostacoli di egni sorta allo svolgimento dell'opera che nell'interesse dell'igiene e per il bene pubblico intendono svolgere le Amministrazioni socialiste del circondario.

« De Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla esclusione (da parte della Commissione presieduta dall'onorevole Salvarezza) dalla utile graduatoria sul fondo di lire un milione e ottocento mila, di quasi tutte le importantissime linee automobilistiche del Mezzogiorno e specialmente di Basilicata e di Puglia, pur ritenute notevoli di sussidio dai Corpi consultivi dello Stato.

« De Ruggieri, Fumarola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali energici provvedimenti intenda di adottare – qualora fosse par tradursi in atto la stolida ed inumana minaccia dello Ammiragliato tedesco – a presidio non solo e non tanto di interessi commerciali di capitale importanza, quanto della vita dei nostri lavoratori del mare, che si trovassero a navigare, su navi italiane, nelle acque intorno talia Gran Bretagna e all'Irlanda, compreso l'intero canale inglese.

« Altobelli ».

« Il sottosrsitto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con quali criterî e su quali dati venne compilato il secondo elenco dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, mentre ne furono esclusi molti, che pur non essendo gravemente danneggiati, lo furono però abbastanza per poter godere dei beneficì del decreto 5 febbraio 1915, n. 62, specialmente se si consideri l'attuale generale disagio economico, acutizzato dalla crescente disoccupazione.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non credano opportuno incoraggiare, anche con maggiori contributi di quelli indicati nel decreto-legge 21 gennaio, la ricostruzione antisismica dei paesi, i cui fabbricati furono in gran parte gravemente lesionati dal terremoto del 13 gennaio scorso, per evitare che si ricostruiscano sulle stesse aree o zone flagellate dal disastro.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno, equo ed umano che la sospensione delle imposte sia estesa immediatamente per un congruo termine anche ai comuni danneggiati dal terremoto, anche non compresi negli elenchi pubblicati, mentre il disastro del 13 gennaio ha paralizzato ovunque il commercio, le industrie ed ogni altra risorsa, salvo – dopo più accurate indagini – a determinare la cessazione della sospensione e le modalità del rimborso.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, per conoscere se siano disposti ad emettere gli opportuni provvedimenti, perchè si possa dai comuni distribuire il grano e il granoturco anche a coloro che per le attuali condizioni economiche non sieno in grado di pagarlo a pronta cassa, purchè si assuma l'obbligo di restituire i generi al nuovo raccolto in natura e di pagarli a contanti mediante riscossiono da affidarsi alle esattorie locali con privilegio di procedura.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere quali provvedimenti il Governo abbia adottati in Cirenaica in seguito al ritiro dei presidi dall'interno.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla condizione che il Governo ha creato al Paese in riguardo all'approvvigionamento del grano.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, circa le ragioni per le quali molti comuni del Lazio, gravemente danneggiati dal terremoto, non sono stati inclusi nell'elenco. « Baccelli Alfredo ». « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere il motivo per cui il Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, relativo ai mutui per l'esercizio corrente per la costruzione degli edifici scolastici in conto di quelli, che avrebbero dovuto accordarsi nel 1912, non è stato applicato, con grave ed ingiustificabile danno alla provincia di Arezzo.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri circa i criteri adottati nella compilazione degli elenchi dei comuni colpiti dal terremoto, in applicazione dei decreti-legge 21 gennaio e 5 febbraio corrente anno.

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere il nome, la stazza e la velocità dei piroscafi, le linee transoceaniche da esercitarsi e i prezzi dei noli dichiarati nelle domande presentate al Commissariato di emigrazione dalle Compagnie di navigazione della Germania per ottenere patente di vettore di emigranti per l'anno 1915.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affarie esteri e di agricoltura, industria e commercio per sapere:

1º Se consti loro che la Camera di commercio italiana in Berlino, all'indomani della dichiarazione di neutralità fatta dal Governo d'Italia, abbia ritirata la targa recante il nome della istituzione per non ripresentarla al pubblico che trascorsi varì giorni;

2º Se intendano esaminare il valore delle più recenti pubblicazioni di tale Camera di commercio per giudicare della opportunità di continuare o meno il sussidio ad essa pagato con danaro del contribuente italiano;

3º Se ritengano corretto che la Camera stessa avalli il bollettino di « Notizie informative su la Germania e la guerra » organo del Bureau des Deutschen Handelstages redatto con dichiarati intendimenti di polemica politica.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere con quali criteri si siano da Potenza, dove infierisce tra i soldati la meningite cerebro-spinale,

mandati distaccamenti in luoghi immuni, con grave pericolo della salute pubblica. « Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere cosa vi sia di vero nella notizia di gravissime perdite che si sarebbero verificate nei trasporti dall'America di cavalli per l'esercito.

« Morpurgo :.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere quale azione abbia spiegato in seguito alla grave minaccia fatta alla navigazione mercantile dei neutri dall'annunziato blocco tedesco.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se non credano opportuno provvedere, stante anche la crescente disoccupazione, per l'anticipo di un'altra rata, in base alla legge 4 giugno 1911 oltre a quella già anticipata con decreto dell'ottobre 1914, per la costruzione degli edifici scolastici mentre le richieste finora pervenute superano il primo anticipo di circa 27 milioni, rendendo difficile un equo riparto fra i richiedenti.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per gli edifici pubblici e privati danneggiati dal terremoto in quei comuni che non risulteranno inclusi negli elenchi definitivi compilati dal Governo, giusta il Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62.

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui motivi per i quali i comuni di Strangolagalli, Ceccano e Villa S. Stefano, rimasti gravemente danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, non figurano negli elenchi pubblicati.

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se intendano dare opportune disposizioni perchè il decreto-legge, relativo alla costruzione delle ferrovie del Veneto, abbia un'esecuzione rispondente ai concetti che lo hanno suggerito e cioè alla urgente necessità di alleviare i danni della disoccupazione, sollecitando ed intensificando i lavori, o se credano opportuno, consentire che (come avviene per la linea Sacile-Pinzano), si seguano criteri burocratici che limitano, senz'alcun motivo plausibile e in modo assolutamente impari ai bisogni della molta popolazione operaia disoccupata, il numero degli operai da adibirsi al lavoro e che contrastano, in definitivo, con la stessa economia generale dei lavori.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere a che i territori posti sulla sponda sinistra del fiume Livenza (San Cassiano, Varda, Brugnera) non siano necessariamente sottoposti a continue inondazioni (come è avvenuto per ben due volte dal maggio all'ottobre 1914) in conseguenza dei lavori di arginatura che si vanno facendo sulla sponda destra fino a Campomolino in provincia di Treviso, lavori che, pur salvando dalle inondazioni i terreni posti da quella parte, costringono le acque a riversarsi sui terreni della sponda sinitra: se intenda cioè provvedere a che l'arginatura sia eseguita sulla sponda sinistra del Livenza.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere ai fondi richiesti dal Magistrato delle acque fino dal novembre 1914, per eseguire i lavori di terza categoria per i quali i progetti da tempo sono pronti e che varrebbero a dar lavoro a buona parte degli emigranti veneti che hanno dovuto ritornare in patria forzatamente e precipitosamente, e che da troppo tempo attendono che si provveda a dar loro il modo di procacciarsi il nutrimento.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscere quanto vi è di vero nelle notizie raccolte dai giornali, sulla critica nostra situazione il Libia, e per sapere quali provvedimenti di carattere permanente, egli intenda di adottare, affinchè il prestigio e l'autorità dell'Italia siano ripristinati e poi saldamente mantenuti.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere se e quali provvedimenti il Governo abbia presi e intenda prendere perchè a sollievo delle popolazioni specialmente di montagna e nei limiti compatibili con la difesa del paese, la nostra emigrazione temporanea possa subito riprendere verso quelle regioni, specialmente in Francia, che la reclamano insistentemente.

« Belotti ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere se e quali provvedimenti il Governo abbia presi ed intenda prendere per assicurare ed ottenere ai nostri emigranti e, almeno in quanto sia possibile, il pagamento delle mercedi loro non sodisfatte e il rimborso dei loro libretti di risparmio presso Casse straniere.

  « Belotti ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, per sapere se, nella previsione di una continuativa deficienza di grano ed altri cereali di primo consumo anche nelle prossime annate agricole, non credano opportune immediate provvidenze temporanee, sia con la concessione di sementi che con l'abbuono di imposte o premi in danaro, per agevolare l'intensificazione e l'estensione della coltura di tali prodotti. « Bovetti ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se, dopo l'amnistia del 29 dicembre 1914 che cancellò con l'oblio il ricordo dei fatti dolorosi e deplorati del giugno precedente, non credano opportuna e doverosa perchè inspirata ai supremi principii di equità uguale amnistia delle punizioni disciplinari che per tali fatti o in occasione di essi erano state inflitte anche ai ferrovieri.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se in vista delle continue interruzioni del servizio e del poco sicuro affidamento che continua ad offrire la linea litoranea a semplice o doppio binario, non creda opportuno di preparare per mezzo degli uffici dipendenti uno studio definitivo pel tracciato della tanto necessaria linea interna Genova-Spezia, come primo avviamento alla sua indispensabile esecuzione.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alla crisi granaria messa in raffronto con la pletora che affligge per soverchio agglomeramento di merci il cronico porto di Genova, e per conoscere quali i rimedi escogitati dal Governo per dare a quell'Emporio un avviamento normale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se sia disposto ad anticipare l'assegnazione dei fondi necessari per la costruzione delle strade per i Comuni isolati in base alla legge del 1906; limitatamente almeno ai comuni che hanno già approntati i relativi progetti e che furono colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere fino a qual punto, corso ormai oltre un decennio, è stata condotta l'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, ordinata dalla legge sulle onoranze a quell'immortale italico genio in occasione del sesto centenario della sua nascita.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda giusto ed equo estendere la temporanea sospensione dell'imposta fondiaria anche ai comuni i cui territorî furono colpiti gravemente dalle recenti e persistenti alluvioni, come nella regione umbro-sabina e in altre d'Italia.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno ed equo, nell'attuale momento politico, estendere l'amnistia del 29 dicembre 1914, anche ai ferrovieri, in via amministrativa, sia pure con le forme e le misure discrezionali che dalla legge sono consentite alla Direzione generale delle ferrovie.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto a cognizione del grave fermento latente fra l'industriosa popolazione della Brianza, per la imminente chiusura dell'esercizio della ferrovia Monza-Besana-Molteno, la cui Società deve ricorrere a questo estremo perchè le sue condizioni finanziarie sono completamente esaurite, sia per le maggiori opere imposte nella costruzione della linea, sia perchè l'esercizio fu privato del commercio di transito per effetto della facoltà concessa alle ferrovie dello Stato il deviarlo in virtù della legge 7 luglio 1907, n. 409, posteriore all'atto di concessione della ferrovia (19 aprile 1907); sia infine per il negato aumento delle tariffe fino al limite di quelle delle ferrovie dello Stato come le darebbe diritto il capitolato di concessione: interroga il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che adotterebbe nel caso in cui sulla linea Monza-Besana-Molteno, venisse sospeso l'esercizio.

« Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intenda provvedere alla deficienza del grano nei piccoli centri rurali ed allo eccessivo aumento del prezzo del pane.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere per alleviare la crisi, che minaccia le industrie dei piccoli centri rurali per la deficienza del carbon fossile, la chiusura delle fabbriche, l'aumento della disoccupazione.

« Masini ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni del diverso trattamento fatto ad alcune cattedre della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Genova in confronto di altre Università.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda di fornire all'Ufficio del Genio civile in Udine i mezzi necessari a rimettere e mantenere in condizioni normali la strada nazionale Cividale-Pulfero; la quale da parecchio tempo è divenuta impraticabile.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere subito con mezzi adeguati a riparare le deficienze degli argini del fiume Reno, rilevatesi nell'ultima piena di questi giorni, allo intento di salvaguardare i territori riveraschi dai pericoli di inondazioni devastatrici nella prossima primavera.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sul generale disservizio telefonico, e sulle cause che non dànno modo di stipulare nuovi contratti di abbonamento se non dopo lunghe inverosimili scadenze, e sulle modalità fiscali difformi dai contratti.

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se di fronte agli ammonimenti dell'attuale crisi del grano non creda: 1º di facilitare il trasporto dei concimi chimici e soprattutto dei perfosfati con la riduzione, sia pure temporanea, delle tariffe ferroviarie; 2º di provvedere con una larga ed efficace azione, per mezzo specialmente delle cattedre e delle scuole di agricoltura dotate di personale e di mezzi sufficienti, a dare impulso alla intensificazione della coltura del grano.

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina, per sapere se sia vera la notizia diffusa nella stampa italiana circa l'atto di pirateria consumato da due torpediniere austriache nel mare Adriatico, che avrebbero sequestrato due piroscafi italiani carichi di grano e li avrebbero condotti a Trieste per lo scarico, e per conoscere quali provvedimenti abbia in tal caso adottato il Governo per tutelare gli interessi e la dignità della Nazione, così sanguinosamente oltraggiati.

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda presentare il progetto di legge per l'organico dei funzionari dei musei, gallerie e monumenti nazionali.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, di fronte alla manifesta necessità di assicurare al paese adeguata produzione di grano, non ritenga opportuno promuovere e favorire il ripristino della coltura a grano nei terreni già adibiti a coltura di cereali ed ora trasformati in sterili vigneti.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se si siano presi efficaci provvedimenti per assicurare l'importazione del nitrato di soda, indispensabile alla agricoltura nazionale.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che lo hanno indotto a prorogare i poteri del Regio Commissario in Castel San Pietro dell'Emilia.

« Graziadei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che valorosi reduci delle patrie battaglie, pur avendo visto riconosciuto il proprio diritto alla pensione, muoiano fra gli stenti e per fame nel più completo abbandono.

« Fumarola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se sia fondata la voce recentemente diffusa che il Ministero delle poste intenda procedere alla soppressione delle cartoline postali; e se non ritenga preferibile, anzichè sopprimere questo comodo mezzo di comunicazione, ridurne il prezzo proporzionalmente alla riduzione da tempo effettuata per le lettere.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda urgente procedere a lavori di rinforzo dell'argine in Sinistra del fiume Reno; argine dimostratosi, in occasione delle recenti piene, così poco solido da far temere grandemente l'allagamento di cospicua parte della fertile pianura ferrarese.

« Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del divieto opposto dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato alla vendita, nelle stazioni ferroviarie, del volume L'ora di Trieste di Giulio Caprin.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere con quali criterî fu negata la concessione della moratoria per un paio di mesi alla città di Isernia, mentre il ceto dei commercianti versa in gravissimo dissesto a causa del terremoto, che tormenta quella città dal dicembre 1914.

« Cimorelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere con quali criterî la città di Venafro e Pettoranello del Molise furono esclusi dagli elenchi dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio ultimo, mentre furono danneggiati molto più gravemente di taluni ammessi negli elenchi stessi, e con quale procedimento e con quali mezzi il Governo intenda restaurare i pubblici edifizi pericolanti, come l'ospedale e le chiese di detti comuni.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno di dare pubblica e sollecita notizia intorno alle condizioni di sicurezza dei treni viaggianti lungo la litoranea ligure orientale – specialmente nel tratto praticato dai lavori del doppio binario - e più particolarmente sulla situazione statica e di stabilità del Ponte Viadotto di Recco, le cui pile di sostegno, per molestie alla base, avrebbero deviato dalla normale perpendicolare con inclinazione tutt'altro che rassicurante pei viaggiatori.

« Cavagnari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se in seguito all'isolamento dell'intiero quartiere del Testaccio e del suburbio di S. Paolo, determinato per molti giorni di seguito dall'ultima piena del Tevere, riconosca che la costruzione del muraglione in località Marmorata presenta un carattere di speciale urgenza e se intenda affrettare

analogamente i lavori preparatori diretti a corrispondere nel più breve tempo alle ripetute promesse fatte.

« Medici, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, protraendosi la povertà di servizio di navigazione sulla sponda veronese del Garda, ridotto ormai ad una sola corsa e coi mezzi più disagevoli – ciò che danneggia specialmente i paesi più vicini al confine austriaco – il Governo non intenda risolvere, almeno in via transitoria, la nota controversia, e ridonare a quei centri dimenticati le comunicazioni di cui hanno jestremo bisogno.

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere se di fronte ai gravi inconvenienti che arreca nello esercizio delle funzioni giudiziarie la legalizzazione delle firme disposta dal decreto-legge 19 novembre 1904, non ritengano di doverli subito eliminare, abolendo le disposizioni che riguardano le legalizzazioni giudiziarie, ovvero sostituendovi un sistema, che, assicurando alle finanze dello Stato i voluti contributi, ne renda meno difficile e meno vessatoria l'applicazione.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, sulla situazione politico-militare della Libia; sulle cause che hanno determinato, specialmente nella Tripolitania, l'attuale stato di ribellione; e sui conflitti e dolorosi provvedimenti, che ne sono seguìti.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando e come si procederà alla promessa distribuzione, tra le due provincie sarde, dei torelli selezionati da monta, destinati al miglioramento della razza bovina.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere con quali criterî sia stato regolato e vigilato il movimento dell'importazione e dell'esportazione nei mesi decorsi dal principio della guerra europea in poi, e quali siano al riguardo gl'intendimenti del Governo per l'avvenire.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno che il Governo disponga la gratuità del trasporto per ferrovia dei grani venduti dai Consorzi granarii ai singoli comuni, affinchè il prezzo del grano sia pressochè uguale tanto nei grandi centri quanto nei piccoli villaggi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario provvedere a che i soldati, sia di leva che di classi richiamate, quando risultino affetti di tracoma, vengano destinati a speciali reparti o altrimenti separati dal resto delle truppe, al fine di evitare dannosissimi contagi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano doveroso, e per l'estetica della città e per il suo bene, rinunziare a deturpare la migliore piazza di Messina nuova, con la costruzione della caserma delle Guardie di finanza, e assegnare invece l'area corrispondente alla Scuola industriale Trento-Verona, che deve completarsi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere con quali provvedimenti il Governo abbia prevenuto ed attenuato la crisi granaria.

« Agnelii ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando saranno ripresi i lavori della bonifica delle Paludi Sampieri, Arizzi e Spina Santa di Scicli.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere a quali criteri politici siansi ispirati i sottoprefetti di Voghera e di Piombino per evitare, quegli una confe-

renza dell'onorevole Giorgio Lorand, deputato belga, già tenuta liberamente in altre città d'Italia; questi, la proiezione cinematografica di un film dal titolo « La Francia pittoresca » e avente per soggetto una escursione nei Vosgi.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e come intenda provvedere nei riguardi di taluni magistrati della Corte di appello di Bologna, che recentemente – per un provvedimento giudiziario di natura delicatissima – hanno ritenuto ammissibile, a favore di una parte in causa e a danno dell'altra, l'intervento di avvocati e di estranei rigorosamente vietato dalla legge morale e procedurale e dalle più rette e costanti consuetudini forensi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari e degli Istituti superiori possono rimandare fino al 26º anno il servizio militare, soprattutto in presenza delle artificiose pressioni con le quali, in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca di ottenere l'estensione di tale privilegio agli studenti del terzo anno di liceo e ai licenziandi dell'Istituto tecnico appartenenti alla classe 1895; e se non intenda invece chiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio, in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il primo gennaio. (L'interrogante chiede la risposta scritta),

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i criteri seguiti dalla prefettura di Pavia, che nella stessa plaga del Corteolonese favorisce nei loro aumenti di stipendi i segretari di più comuni (e si può citare il segretario di Valle Salimbene) o li avversa (vedasi la sorte del segretario comunale di Genzone) soltanto obbedendo a preoccupazioni di inconfessabile natura politica. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda di concedere il cambio ai soldati della classe 1892 che da due anni si trovano in Libia. (L'interrogante chiede la risposta scrit'a).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le cause della deplorata e sistematica trascuranza dell'Amministrazione ferroviaria nell'eseguire le opere stabilite per l'abbassamento del piano ferroviario e la costruzione delle nuove stazioni - trascuranza che non è soltanto un'aperta ingiustizia ai danni della città di Torino, ma una flagrante violazione ai patti contrattuali stipulati tra la città di Torino e l'Amministrazione ferroviaria; e per conoscere i provvedimenti che il Governo intenda prendere perchè il lamentato dannosissimo inconveniente non duri più oltre; per sapere le cause dei gravi continui ritardi dei treni sulle linee che fanno capo a Torino, e i rimedî che si adotteranno in proposito; per conoscere se, ritornato quasi normale il movimento dei viaggiatori da e per Torino, l'onorevole ministro non intenda far ristabilire, col prossimo gennaio, i treni diretti e direttissimi soppressi, fra cui è vivamente reclamato quello precedentemente in partenza da Milano alle ore 19; per sapere infine a qual punto è giunto il raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Bussoleno (chilometri 45 in terreno aperto e piano) che da anni dovrebbe essere compiuto. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli consti del disordine che regna nella Cooperativa Facchinaggio per il servizio merci e bagagli presso la stazione di Mortara e se intende mettervi riparo, ordinando intanto una inchiesta improvvisa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di agricoltura, sul ritardo frapposto all'esecuzione dell'arginamento del fiume Magra, ritardo che arrecò ed arreca gravissimi danni, pei quali da oltre trentacinque anni

si vanno facendo e rinnovando vivissime proteste. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno di pareggiare i laureati in chimica e in farmacia nel conseguimento del grado e del titolo di farmacisti di complemento agli studenti, che, avuta la promozione dal 1º al 2º corso di liceo o di istituto tecnico, sono arruolati nel plotone allievi ufficiali di complemento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa la necessità di riparare alle lamentate deficienze del servizio ferroviario fra l'alta e la media Italia, provvedendo, in particolare, al ripristino dei diretti 23 e 24 sulla Bologna-Firenze; del diretto 44 sulla Bologna-Venezia; del diretto 404 sulla Bologna-Verona; ed al prolungamento del treno 1836 da Rimini fino a Bologna. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, a tutela del credito e della economia nazionale, non creda opportuno ordinare la riapertura delle Borse, facoltizzando soltanto i contratti a contanti e prescrivendo quelle altre più efficaci cautele, che le anormali condizioni del momento possono consigliare per accertare la sincerità dei prezzi dei titoli e delle relative negoziazioni e per impedire che queste avvengano in riunioni incontrollabili dalle autorità e dal pubblico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se ad occasione dei provvedimenti promessi a favore del personale lavorante nei Regi Arsenali, sia suo intendimento di regolare la stabilità di servizio e la carriera degli operai, assunti come avventizi a seguito di due successivi concorsi e mantenuti in servizio per le soddisfacenti prove finora date. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

∦« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e come intenda provvedere alle gravi deficienze del servizio delle Biblioteche, le quali si verificano anche perchè non vengono colmati i posti vacanti e non vien collocato a riposo il personale che per inoltrata età vi avrebbe diritto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sull'arresto del goriziano Rizzatti, che si dice avvenuto nel territorio del Regno; con violazione anche dei nostri confini politici da parte delle autorità austriache. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e come intenda provvedere, nello atteso progetto per il personale degli impiegati catastali, alla sistemazione ed al miglioramento della classe degli avventizi che debbono attualmente lavorare in una condizione precaria e percependo retribuzione giornaliera assolutamente umiliante. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se approvino i criteri coi quali il Regio commissariato per l'Esposizione di S. Francisco ha assegnato i lavori di decorazione del padiglione italiano, e ha proceduto nella scelta delle opere artistiche da inviarsi alla Esposizione stessa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se voglia sollecitare il pagamento dei compensi agli insegnanti elementari per il maggiore orario derivato dagli sdoppiamenti delle scuole con oltre 70 alunni, e se intenda far decorrere i compensi medesimi non dalla data della approvazione ministeriale, ma da quella in cui, per deliberazione dei singoli Consigli scolastici, fu realmente iniziato il maggiore lavoro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i suoi intendimenti circa la nuova interpret azione data in alcune provincie all'articolo 10 della legge 8 luglio 1904 sull'o rario del corso popolare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè alle eque richieste dei capi operai dei panifici militari presentate con memoriale in data 8 giugno scorso, non si sia data ancora risposta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per cui la Direzione generale delle ferrovie, malgrado le reiterate istanze ed i ripetuti reclami, si ostina a mantenere sulla linea Savigliano-Saluzzo patenti assurdità di orario e un materiale pei viaggiatori assolutamente indecente. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere a quale punto si trovino gli studi e i lavori di compilazione del regolamento per l'applicazione della legge 16 luglio 1914, n. 679, e in particolar modo per l'applicazione degli articoli 37 e 38 della legge medesima, i quali rivestono un carattere di maggiore urgenza, poichè i professori finora non hanno avuto alcun beneficio dalla nuova legge; 2° se intenda proseguire gli studi promessi dal suo predecessore, onorevole Daneo, e forse già iniziati, per una riforma dell'istituto del pareggiamento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« 11 sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle ragioni per cui, contrariamente alle precise disposizioni dello statuto approvato con Regio decreto 27 aprile 1913, n. 943, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni non ha ancora compilato il quadro delle categorie, qualifiche e stipendi degli impiegati amministrativi e tecnici, pur essen-

do trascorso un biennio dall'entrata in vigore della legge 4 aprile 1912, n. 305. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura industria e commercio, per sapere se non creda opportuno. specie in questo momento in cui ogni prova di sollecitudine per l'agricoltura e per la zootecnica è doverosa, di accelerare le pratiche della Divisione VI, Sezione III, che, in materia di rimborsi sono spesso lente ed inceppanti. E si cita ad esempio il caso dell'Associazione zootecnica circondariale di Pavia, che aspetta da mesi 2,090 lire, in punto acquisto e cessione tori e verri, somma liquida e non contestabile che tarda ad esser pagata, malgrado le molte e giuste richieste appoggiate dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Pavia nel dicembre scorso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per chiedergli se, in vista delle numerose vacanze nei posti di segretario comunale dovute alla deficienza numerica del personale abilitato, non intenda affrettare gli esami d'idoneità al posto di segretario comunale con quelle più opportune agevolezze che rendano maggiore il concorso degli aspiranti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sia vero che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia abbia trasmesso all'Autorità amministrativa di Molinella un rapporto ove sarebbe affermata la partecipazione « ai moti rivoluzionari di Spello » di persona cui fu applicata l'amnistia in pendenza dell'istruttoria penale; e per conoscere i provvedimenti che in caso affermativo intendano prendere contro un funzionario dell'ordine giudiziario che rilascia attestazioni di tal genere in aperto contrasto con la legge e specialmente con l'ultimo decreto di amnistia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Modigliani.».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle colonie, di agricoltura, industria e commercio, e delle finanze per co-

\_ 6110 -

noscere se sia vero che il Governo intenda modificare il regime doganale fra l'Eritrea e l'Italia in ordine al frutto di Palma Dum sbozzato e senza foratura, poichè tale provvedimento sarebbe grandemente pregiudizievole all'industria nazionale della fabbricazione dei bottoni, industria che dà parte così notevole alla esportazione, e lavoro a molte migliaia di operai. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta),

« Ranieri, Pallastrelli, Mazzoni, Manfredi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica perchè in correzione alla risposta scritta datagli per una sua precedente interrogazione, voglia fargli sapere a quai punto si trovino i lavori di compilazione del regolamento per l'applicazione della legge 16 luglio 1914, con speciale riguardo non agli articoli 47 e 48 ma agli articoli 37 e 38. L'articolo 37, se l'interrogante non s'inganna, interessa i professori pareggiati. Lafatti, in forza di esso, si dovrebbero ripartire fra i professori pareggiati di una determinata scuola i maggiori proventi delle aumentate tasse scolastiche e gioverebbe alla dignità ed alla tranquillità degli insegnanti che i gestori delle scuole fossero vincolati regolamentarmente in proposito. L'articolo 38 si riferisce alla registrazione delle scuole pareggiate e v'è in proposito una deliberazione dei professori pareggiati radunati a Congresso in Varese nello scorso anno (vedasi gli atti del Congresso, pagg. 32, 40, 41). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulle ragioni dell'indugio a rimborsare delle somme spettanti a tanta povera gente, vittima delle frodi consumate dal defunto ricevitore postale di Marcellinara (Catanzaro) Augello Gaetano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere per quali ragioni non sia stata, con la retribuzione del mese di gennaio ora decorso, corrisposto ai portalettere rurali l'aumento di retribuzione concesso con la legge 16 luglio 1914, n. 687, nella somma di lire 100 annue e che per metà doveva partire dal 1º gennaio 1915. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni dell'inesplicabile e dannoso ritardo per cui s'indugia a dar corso alle domande degli aspiranti alla nomina di sottotenente della milizia territoriale; e altresì le ragioni della non avvenuta promozione al grado superiore degli ufficiali di milizia territoriale aventi diritto e che compirono con lodevole successo il prescritto esperimento di avanzamento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere la ragione che lo ha indotto a desistere dall'impegno preso dal suo predecessore di presentare una legge interpretativa dell'articolo 23 della legge 6 luglio 1911, n. 683 (pensioni dei sottufficiali) e per sapere quale sia la portata del disposto della circolare n. 17 del Giornale Militare Ufficiale del corrente anno concernente le surriferite pensioni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti voglia prendere contro l'ingiustificata e deplorevole speculazione di alcune Società minerarie italiane, le quali profittando del forte rialzo di prezzo dei combustibili fossili provenienti dall'estero, hanno più che raddoppiato il prezzo della lignite, con evidente gravissimo danno delle nostre industrie. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se non ritengano della massima urgenza il provvedere a iniziare i lavori di esecuzione della ferrovia pedemontana Sacile-Maiago-Pinzano, sull'intero tratto Sacile-Aviano e di quella Maiano-Udine, in presenza dell'aumento sempre più triste della disoccupazione e delle condizioni sempre più misere della maggior parte degli ottantamila emigranti friulani rimpatriati, anche a tutela dell'ordine pubblico, e per conoscere se non ravvisino doveroso impartire subito disposizioni atte ad assicurare, su detti la vori, agli opera la giusta mercede. (L'interrog ante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze per conoscere quale sia il motivo per cui non sono ancora effettuati i pagament delle indennità di cui all'articolo 130 della legge sull'ordinamento del Notariato, 16 febbraio 1913, n. 89, ai funzionari che fino dall'anno 1913 fecero le ispezioni; e, nel caso in cui a motivo del ritardo sia addotto il fatto che qualcuno degli aventi diritto non abbia voluto assoggettarsi alla detrazione dell'importo della imposta di ricchezza mo bile, se ritenga giusto di fare subire il ritardo del pagamento anche a quelli che accettano tale detrazione; e se, in ogni caso, non si ritenga doveroso pagare intanto la somma che è indubbiamente dovuta, lasciando in sospeso solamente quella che sia in contestazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il progetto di nuovo organico per gli impiegati delle Biblioteche, ritenuto che con Regio decreto 9 agosto 1914 già venne sistemata la posizione economica dei funzionari della divisione centrale del Ministero stesso. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« De Capitani, Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere, se non sia possibile una diversa e più equa deliberazione, nei riguardi del comune di San Zenone Po, straziato perennemente dalle piene dei fiumi Po ed Olona, il quale si è visto respingere una domanda di sussidio per un'opera di difesa delle strade, dell'abitato e delle campagne dalla corrosione delle correnti dei detti fiumi in piena ordinaria e ciò malgrado il favorevole parere della Prefettura e del Genio civile di Pavia; ingiustificato diniego derivante da equivoco d'interpretazione; con danno grave recato ad una comunità laboriosa ed infelice, che attende riparazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dei ritardati lavori della stazione di Empoli. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali l'arginatura del fiume Elsa venne deliberata per una sola e piccola estensione, mentre anche le recenti alluvioni dimostrano la necessità che sia estesa a buon tratto del corso del fiume. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della pubblica istruzione per sapere a quali scopi pratici didattici siano state impartite nelle Università del Regno durante l'anno 1914, le lezioni di perfezionamento nella igiene della scuola, e, se, ad esempio, i diplomati dalla R. Università di Pavia possano sperare di essere chiamati a l'insegnamento presso le Regie scuole normali e da chi e come possano aversi incarichi secondo equità e giustizia. Si avverte che detti corsi furono ordinati dal Ministero degli interni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della marina, per sapere se, in vista dell'ormai dimostrata impossibilità che il porto di Genova corrisponda alle imperiose necessità dell'industria nazionale scaricando e fornendo regolarmente la materia prima necessaria ad impedire che la chiusura di molti stabilimenti, da più parti minacciata, renda sempre più gravi le conseguenze della disoccupazione, non credano opportuno, anzi necessario, disporre che i vapori che non possono venire scaricati nel porto di Genova siano fatti proseguire per altri porti, nei quali non mancherebbe il modo di provvedere ad un sollecito scarico, e questo tenendo conto, per quanto è possibile, della destinazione delle merci. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, perchè voglia dirgli quando si provvederà a regolarizzare la situazione scolastica in Colle di Sogno (frazione di Carenno, provincia di Bergamo) dove l'insegnante Ida Valsecchi fu sostituita con provvedimento che parve intollerabile alla popolazione, ed ora la scuola elementare è chiusa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere: a) se le telefoniste assunte come avventizie anteriormente alla pubblicazione del regolamento 6 maggio 1912 per il personale telefonico ed ora sistemate in ruolo potranno avere gli arretrati di stipendio, o, quanto meno, se questi arretrati saranno corrisposti a quelle di dette telefoniste che alla pubblicazione del citato regolamento avevano già compiuto un biennio di prova; b) se gli anni di servizio prestati dalle medesime anteriormente al 1º gennaio saranno calcolati agli effetti dell'avanzamento in carriera e del trattamento di pensione. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
  - « De Capitani, Belotti, Venino ».
- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere quali criteri saranno adottati per la valutazione della idoneità di cui all'art. 8 del regolamento 20 dicembre 1914, n. 1449, per l'esecuzione della legge 22 giugno 1913, n. 680. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
  - « De Capitani, Belotti, Venino ».
- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere se intenda presentare e quando un disegno di legge per la sistemazione del personale telefonico ex sociale nei riguardi del trattamento di vecchiaia. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
  - « De Capitani, Belotti, Venino ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se conoscano che l'Amministrazione dello Stato ha assunto in servizio funzionari pensionati di enti locali (provincie e comuni) in seguito a documentata inabilità al lavoro, e se intendano eliminare questa condizione di cose contraria allo spirito e alla lettera della legge e dannosa tanto all'Amministrazione come a quelli che potrebbero legittimamente esservi occupati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

  « Ciccotti ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, sullo stato d'abbandono nel quale sono lasciati da tempo parecchio il tribunale e la procura del Re di Pesaro, con danno non indifferente dell'Amministrazione della giustizia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).
  - « Monti-Guarnieri ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per sapere se intenda sistemare la posizione degli operai meccanici addetti alle officine telegrafiche dello Stato più specialmente nei riguardi degli stipendi che da trent'anni non sono stati oggetto di miglioramento alcuno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).
  - « Gasparotto ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non reputi utile alla compagine organica dell' Esercito stabilire più equa proporzione tra gli ufficiali superiori e inferiori del Corpo veterinario militare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Patrizi ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se, attesa la situazione sempre più grave creata in Friuli dalla disoccupazione alle tante migliaia di emigranti rimpatriati; attesa la evidente insufficienza dei lavori consentiti dalla costruzione del tronco Sacile-Aviano della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano; attesa la impossibilità che il tronco Aviano-Pinzano di detta linea venga ora costruito col sistema delle concessioni e questo per il fatto della crisi generale che distoglie i capitali da siffatte imprese; ritenuto che non è concepibile che si voglia lasciare incompleta la linea, non ravvisino necessario disporte con immediato provvedimento legislativo la esecuzione anche sul tratto Aviano-Pinzano almeno deglis tessi lavori decretati per il primo tronco, salvo a provvedere in seguito al completamento dell'opera. (L'interrogante chiede la risposta scritta).
  - « Chiaradia, Ciriani ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda che sia giunta l'ora, anche per alte ragioni nazionali, di sodisfare le legittime aspirazioni della regione pugliese, che da tempo reclama il diritto ad una Università di studi a Bari.
  - « Lembo ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere se ritenga corrispondente ai nostri diritti di neutri ed al rispetto dovuto alla nostra bandiera, le insopportabili condizioni nelle

quali viene a trovarsi il nostro traffico marittimo per opera delle squadre belligeranti nel Mediterraneo, nonchè la selvaggia aggressione sofferta dal nostro piroscafo postale *Letimbro* nelle acque di Malta.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, allo scopo di provvedere efficacemente alle troppo frequenti e troppo lunghe vacanze delle preture della Sardegna, non creda opportuno valersi della delega legislativa consentita dalle disposizioni transitorie dell'ultima legge sull'ordinamento giudiziario, per assegnare alle preture dell'Isola l'indennità delle residenze disagiate; oppure destinarvi i primi venticinque pretori che saranno nominati in base alla stessa legge, facendo loro obbligo di tenere la residenza in Sardegna per non meno di tre anni, mediante concorso da espletarsi colle condizioni e modalità adottate per l'imminente concorso regionale dei cancellieri.

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro, intorno alle condizioni giuridiche ed economiche degli impiegati della Corte dei conti ed intorno al trattamento degli impiegati stessi.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenderà adottare contro l'antiscientifica ed immorale propaganda delle teorie e delle pratiche malthusiane.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere il pensiero e l'eventuale azione del Governo di fronte all'iniziativa che si annunzia presa dagli Stati Uniti d'America di una conferenza per la primavera prossima a Washington alla quale sarebbero chiamati i rappresentanti di tutte le nazioni dell'America del Sud coll'intento di avvisare ai mezzi di liberare la vita economica e commerciale dell'America del Sud dall'Europa di fronte alla guerra europea.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intendano, come integrazione delle amnistie promulgate in questi giorni e per compiere quella opera di pacificazione cui tendeva la sovrana prerogativa, provocare dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato un completo condono delle punizioni deliberate ed applicate ai ferrovieri in seguito a procedimento disciplinare dopo lo sciopero ferroviario del giugno 1914.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se il direttore generale delle ferrovie dello Stato abbia, in materia di amnistia, prerogative eguali o addirittura superiori a quelle della Corona.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sui motivi che determinarono la letterale inapplicazione degli articoli 35 a 39 delle disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo Codice penale del 1889; e sui rimedi atti a porre in armonia le ragioni della giustizia obiettiva con quelle della legge.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere a quali cause debbasi attribuire l'inconcepibile ritardo nel portare soccorso ai paesi colpiti dal terremoto.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere se non intendano revocare il Regio decreto 19 novembre 1914 relativo alla vidimazione degli atti giudiziari, che, oltre intralciare il rapido corso della giustizia civile, rende l'accesso alla medesima possibile solo agli abbienti.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sulla applicazione della legge 4 giugno 1911.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente dal Consiglio, ministro dell'interno, sui criterî seguiti dal Governo nel-

l'organizzazione dei soccorsi ai paesi della Marsica, devastati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in vista delle grandi proporzioni raggiunte dalla rovina degli edifici nelle nobili e sventurate regioni d'Italia, devastate dal recente terremoto, in gran parte devolute alle modalità di costruzione e di scelta del materiale, indipendentemente da ogni criterio di costruzioni asismiche, se e quali provvedimenti intendano di proporre per prevenire che la speculazione o l'incuria continuino a rendere più rovinosa l'azione delle cieche forze della natura.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere se, di fronte ai vasti sommovimenti tellurici che periodicamente e con frequenza sempre maggiore, devastano il territorio d'Italia, in considerazione di alcuni elementi ricorrenti, utilmente apprezzabili nello studio del fenomeno, di alcuni caratteri conformi nelle manifestazioni sismiche, e di alcune conseguenze specifiche uniformemente offerte dal materiale d'osservazione, non creda opportuno costituire una Commissione scientifica la quale, dai numerosi e complessi elementi di esame risultati da tante prove dolorose, risalga possibilmente a criteri approssimativi di determinazione, o quanto meno detti norme tecniche di premunimento e di tutela, atte a temperare le funeste conseguenze della frequente sciagura.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro delle finanze per sapere se non creda sia necessario per l'efficacia dei servizi e doveroso verso il personale: 1º pubblicare senz'altro ritardo il regolamento per l'applicazione della legge 5 giugno 1913, n. 541, nella parte ancora mancante e che riguarda il corpo dei verificatori tecnici di finanza; 2º risolvere anche per questi equamente e con i criterî in vigore per le altre cate gorie di impiegati civili dello Stato, la questione delle indennità di trasferta e di missione loro dovute per i servizi fuori residenza.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ministro dell'interno e i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, sulla crisi granaria e sui provvedimenti atti a prevenirla ed a fronteggiarla.

« Canepa ».

- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere:
- I. Quali furono i prezzi nelle diverse epoche dei grossi acquisti di grano fatti per l'esercito e per l'approvvigionamento nazionale, a datare dal 1º luglio 1914.
- II. Perchè, dichiarata la guerra europea, il Governo non abbia rapidamente con decreti legge:
- a) provveduto tanto grano dall'estero quanto risultava necessario ai bisogni della popolazione;
- b) proceduto al censimento del grano nelle singole località per regolare la distribuzione:
- c) abolito subito e interamente il dazio come fecero Francia, Germania, Austria e Spagna per favorire l'importazione;
- d) perseguitato con rigore il contrabbando ed i brogli delle bollette di transito scambiate fra compratori di grano e venditori di pasta per l'estero;
- e) requisito il naviglio mercantile per impedire il vasto e rovinoso ladroneggio degli armatori cogli eccessivi prezzi dei noli marittimi;
- f) prescritto ai nostri porti di scaricare anzitutto i bastimenti carichi di grano per la Nazione, facilitando così le provviste e impedendo i dauni e quindi il maggior rincaro del grano per le soste in mare dei bastimenti aspettanti il turno di scarico;
- g) imposta la coltura a grano in tutti i terreni adatti ed accaparrata una grande quantità di frumento marzuolo per la semina di primavera a grano;
- h) sospeso per un anno il patto agrario che proibisce il ristoppio al fine che si possa ripetere la seminagione a grano;
- III. Perchè, di fronte alla generale protesta per la temuta deficienza di grano, il Governo abbia lasciato circolare notizie officiose, e nei diversi colloqui di ministri ribadite, per le quali si dava per sicuro che il necessario di grano era provveduto ed in arrivo, che nessun timore era ragionevole, mentre i fatti successivi tuttociò purtroppo stanno a smentire.

IV. Perchè, constatata ora la grave condizione di deficienza nella quale si dibatte

il Paese, i pericoli evidenti di carestia, lo imponente progressivo aumento del prezzo del grano, i moti convulsi della popolazione bisognosa, il Governo non ha:

- a) istituito il monopolio di Stato dei grani e di tutti i generi indispensabili alla alimentazione cittadina, imitando la Svizzera e la Germania, regolando così anche la consumazione e la distribuzione;
- b) requisito tutto il grano in Paese ed acquistato a qualunque prezzo il resto del fabbisogno all'estero, per stabilire poscia il prezzo unico di vendita, proporzionato alle condizioni economiche della popolazione:
- c) divietata l'esportazione di qualsiasi genere atto alla alimentazione, la lavorazione del grano in panelli per il bestiame e la distillazione di qualunque prodotto atto alla alimentazione dell'uomo;
- d) imposto il pane di tutta farina e col miscuglio fino al 20 per cento di farina di riso e di frumentone, proibendo qualunque specie di pane diverso;
- e) sospeso il transito del grano per la Svizzera fino a che non sia l'Italia approvvigionata.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro di agricoltura sulla politica granaria del Governo.

« Graziadei ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se, dopo i dolorosi ammaestramenti pur troppo avutisi in questi ultimi aani dai terribili disastri tellurici che desolarono diverse tra le più belle e ricche regioni d'Italia, non creda sia necessario ed urgente provvedere in permanenza ai servizi di pronto soccorso mercè una razionale, salda ed efficace organizzazione dei Corpi dei pompieri.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere se abbiano un qualsiasi fondamento le gravi voci che corrono circa ingerenze di un ambasciatore di potenza straniera nella vita parlamentare del nostro paese, allo scopo di conseguire un mutamento di politica estera, e, nel caso affermativo, quale azione egli intenda spiegare a tutela della dignità dello Stato italiano.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla lentezza con la quale la Società Mediterranea procede ai lavori per la ferrovia da Lagonegro verso Castrovillari; e sulla necessità di accostare agli abitati le due stazioni di Lauria e Rotonda di quella linea.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere come intendano provvedere alla grave disoccupazione in provicia di Pisa, la quale non può ulteriormente essere fronteggiata, ove il Governo non dia senz'altro cominciamento alle opere pubbliche promesse e già pronte per la loro esecuzione.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno e quello di agricoltura, sulla politica granaria del Governo e sui provvedimenti adottati e da adottarsi per assicurare al paese il pane necessario ed alle classi lavoratrici i mezzi per acquistarlo.

« Grosso Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, e il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non furono attuati i provvedimenti richiesti dal sottoscritto e da altri deputati nel colloquio avuto con Sua Eccellenza Salandra il 22 settembre 1914, allo scopo di prevenire il rincaro del grano.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo intorno alla politica agraria e doganale italiana, specialmente in relazione al presente rincaro dei cereali.

« Ciccotti ».

"Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura per sapere se, di fronte alla crisi del pane, non ritengano opportuno ed urgente provvedere: a) a più larghi approvvigionamenti di grano da rivendersi ai Consorzi provinciali a prezzo di calmiere; b) al censimento del grano e delle farine giacenti in Italia e alla determinazione del prezzo massimo di vendita, secondo i voti recenti della Società degli agricoltori italiani.

« Gasparetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se e quali provvedimenti immediati intenda di adottare ad impedire l'artificioso ed ormai enorme rincaro del granone e ad assicurarne l'equa distribuzione e il quantitativo necessario a molta parte del Paese come alimento di prima necessità

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, perchè, a rimediare in parte alle conseguenze dell'attuale crisi granaria, si provveda: a) al censimento del grano esistente in paese; b) allo approvvigionamento diretto del grano da parte dello Stato, per la sua distribuzione ai Consorzi provinciali ed ai comuni a prezzo di calmiere; c) alla estensione del decreto di diminuzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie al granoturco ed al riso.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti esso intenda di adottare, giusta i voti espressi dalla Commissione d'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione, per rinvigorire sempre più l'organismo del Commissariato istesso, di fronte alle profonde ripercussioni che la presente crisi europea ha determinate e determinerà sulle correnti della nostra emigrazione.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscriito chiede d'interpellare il Governo sui provvedimenti riguardanti la politica granaria e dei consumi.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere:

1º Per quali cause la provvista del grano, contrariamente ad ogni ragionevole previsione, si è appalesata insufficiente per i bisogni nazionali e quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare le temibili più gravi conseguenze della carestia, specie a seguito dell'azione dei belligeranti violatrice del diritto dei neutri;

2º Se non sia opportuno avvisare ad una legislazione agraria diretta a rinvigorire le fonti della produzione facendo convergere a questo scopo quella politica del lavoro che, praticata all'infuori d'ogni concretezza di scopi, si risolve spesso in uno spreco ingiustificato del nubblico danaro. « Cotugno ».

« Il sottoscritto chie e d'interpellare il Governo sulla politica seguita verso i capi e le popolazioni arabe della Tripolitania, sui rapporti fra detta politica e lo stato di profondo turbamento oggi regnante nella Colonia, per tanti mesi perfettamente pacificata, sui provvedimenti che si prenderanno per ristabilire nel possedimento la sicurezza e l'ordine.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i! Governo sui provvedimenti per fronteggiare la crisi dei cereali ed il crescente rincaro de! pane in Italia.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro delle colonie sulle cause che hanno prodotto l'attuale situazione in Libia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio e il presidente del Consiglio sulla politica annonaria e sul grave problema dei rifornimenti.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se intenda presentare alla Camera, perchè siano discusse in modo costituzionale, proposte relative al regime doganale dei cereali e delle farine da applicarsi dopo il 30 giugno 1915.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle colonie per sapere come e perchè siasi recato in Libia l'onorevole Mosca, sottosegretario alle colonie, mentre in Cirenaica, e specialmente in Tripolitania, divampa per ogni dove la furiosa rivolta araba, che nuovi immani sacrifici di sangue e di denaro impone al nostro Paese.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e come il funzionamento dei Consorzi granari abbia corrispo-

sto alle necessità nazionali, e se non si ritengano anche indispensabili altri provvedimenti atti a fronteggiare i bisogni urgenti delle popolazioni.

«Fumarola».

- « Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle colonie e della guerra per conoscere come si intenda provvedere, specie dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti, per ricondurre in Libia la sicurezza negli animi delle popolazioni, per impedire che si rinnovino i tristi casi di ribellione e di tradimento, e per evitare l'inutile sacrificio di vite umane, pur riaffermando sempre piena ed effettiva la sovranità dell'Italia.

  « Fumarola ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, per sapere a quali cause il Governo riferisca il grave ritardo e la insufficienza nell'opera di riparo ai danni del recente terremoto.

« Maffi ».

- « Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, circa la necessità di migliorare le comunicazioni giornaliere fra Civitavecchia e Golfo Aranci.
  - « Sanjust ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui gravi fatti di Rammacca.

« Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla necessità ed urgenza di sistemare la Scuola industriale di Messina.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sui criteri seguiti e da seguire nella politica d'importazione ed esportazione dei grani e dei derivati.

« Perrone ».

« I sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sul servizio statale di navigazione tra Golfo Aranc e Civitavecchia, ridotto ora, per l'orario di partenza e d'arrivo, per la velocità de' piroscafi, in condizioni non rispondenti assoutamente agli interessi della Sardegna e del continente.

« Congiu ».

- « Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e degli affari esteri, circa le esportazioni e il contrabbando di guerra dall'Italia verso i paesi belligeranti, circa le pericolose concessioni di scambi tra merci di cui è rispettivamente proibita l'esportazione intorno alla facilità compiacente di talune concessioni in materia e sulla necessità di pubblicarne l'elenco coi nomi dei rispettivi patrocinatori, tutto ciò con riguardo al punto di vista politico di favorire indebitamente i mezzi di offesa e di difesa di talune delle parti in guerra.

  « Eugenio Chiesa ».
- « La Camera invita il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge da discutersi in via di massima urgenza, per la costituzione di un Istituto nazionale di pronto soccorso, con dotazione propria, formata col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni ed Istituti di credito, con personale proprio tecnico ed amministrativo e con depositi di materiale mobile e di medicinali nei principali centri del territorio dello Stato, a fine di provvedere immediatamente ed efficacemente all'opera di salvataggio e di soccorso in caso di pubblici disastri.
  - « Sandulli, Lucci, Pietravalle, Labriola, L. Bianchi, Girardi, Cucca, Adinolfi, Colajanni, Porzio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, di cui si è data lettura perchè munita di dieci firme, l'onorevole proponente stabilirà poi d'accordo col Governo il giorno, in cui dovrà essere svolta e discussa.

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Sipari ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta è tolta alle 19.

# Risposte scritte ad interrogazioni.

Albanese. — Al ministro dell'istruzione pubblica. - « Perchè non si ritardi a disporre che la città di Reggio Calabria possa riavere le opere d'arte depositate presso il museo di Siracusa ».

RISPOSTA. — « Soltanto due giorni fa, e cioè il 7 dicembre, questo Ministero ha ricevuto dal sindaco di Reggio Calabria un telegramma col quale si comunicava che gli scantinati della Scuola normale erano stati adattati a ricevere in deposito le suppellettili calabresi che, in mancanza di locali, erano state da tempo depositate presso il Museo di Siracusa. E immediatamente il Ministero ha ordinato alla locale Sovrintendenza di provvedere subito al trasporto delle antiche suppellettili negli scantinati, in attesa di una loro definitiva sistemazione in locali decorosi.

> « Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Albanese. — Ai ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. -« Per sapere se intendano di comunicare alla Camera i documenti dai quali risulti in modo chiaro quanti furono i proventi annuali dei centesimi addizionali fino al 30 giugno 1914, proventi di cui nella legge 12 gennaio 1909, n. 12; e come furono distribuiti fra le provincie e i comuni di cui nell'articolo 2 della legge medesima, e per le opere fatte a cura dello Stato sul fondo medesimo ».

RISPOSTA. — « Per l'articolo 11 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, le somme derivanti dai proventi dell'addizionale delle imposte e tasse, istituita dal precedente articolo 10, sono iscritte in bilancio, nell'entrata e nella spesa con decreti del ministro del tesoro.

- « A termini poi dell'articolo 12 e seguenti del summentovato testo unico, l'erogazione dei fondi di cui si tratta, a seconda dei diversi scopi a cui essi sono destinati, spetta ai Ministeri dei lavori pubblici, dell'interno ed in parte anche a quello del tesoro.
- « Pertanto il Ministero delle finanze non è in grado di fornire le notizie che dagli onorevoli interroganti si domandano riguardo all'addizionale anzidetta.
  - « Il sottosegretario di Stato « Baslini ».

Albanese. — Ai ministri dei lavori pubblici, dell' interno, delle finanze e del tesoro. - « Per sapere se intendano di comunicare alla Camera i documenti dai quali risulti in modo chiaro quanti furono i proventi annuali dei centesimi addizionali fino al 30 giugno 1914, proventi di cui nella legge 12 gennaio 1909, n. 12, e come furono distribuiti fra le provincie e i comuni di cui nell'articolo 2 della legge medesima e per le opere fatte a cura dello Stato sul fondo medesimo ».

RISPOSTA. — « Notizie complete sulla entità del gettito dei proventi dell'imposta addizionale, e sulla distribuzione dei medesimi fra le provincie e i comuni, di cui all'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, possono essere fornite soltanto dai Ministeri delle finanze, del tesoro e dell'interno. Questo dei lavori pubblici è unicamente in grado di informare circa la utilizzazione di quella parte dei proventi su ricordati che venne, in virtù di apposite leggi, assegnata, per determinati scopi, al suo bilancio. Al Ministero dei lavori pubblici sono state accordate, a tutt'eggi, le seguenti somme in conto dei proventi dell'imposta addizionale:

- « Opere provvisorie. Col Regio decreto 18 aprile 1909, n. 213, e col successivo Regio decreto 22 giugno 1913, n. 804 (vedi ora articolo 14 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908) lire 12,500,000 per provvedere ad opere di interesse locale nei territori danneggiati. Su questo fondo, già tutto iscritto in bilancio e che, ad oggi, presenta una disponibilità di sole lire 580,000 circa, vanno imputate, nella loro totalità, le spese incontrate e da incontrare per opere igieniche e a tutela contro gli incendi, nonchè le spese per la costruzione di baracche ad uso di scuole o di servizi pubblici comunali e provinciali, ecc., e, in ragione del cinquanta per cento le spese per demolizioni e puntellamenti, per sgombro di aree pubbliche e per espropriazioni temporanee e permanenti di terreni per l'esecuzione dei lavori di baraccamento.
- « Opere definitive, sorveglianza sulle nuove costruzioni e demolizioni di ufficio. — In base alla legge 28 luglio 1911, n. 842 (vedi ora testo unico suddetto):
- « 1º lire 31,100,000 per la ricostruzione degli uffici pubblici governativi;
- «  $2^{\circ}$  lire 6,000,000 aumentate ad 8,000,000col Regio decreto 17 febbraio 1913, n. 331,

per la costruzione di case per impiegati nei centri urbani di Messina, di Reggio e di Palmi;

- « 3º le somme necessarie per esercitare la sorveglianza sulle riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni nei comuni colpiti e per anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle demolizioni necessarie per ridurre in condizioni sicure e rispondenti alle norme tecniche in vigore gli uffici privati utilizzabili in parte.
- « Sul fondo di lire 31,100,000: ottenuto per la costruzione di pubblici edifici, il Tesoro ha sinora concesso iscrizioni nel bilancio dei lavori pubblici per la somma di lire 5 milioni, delle quali lire 10 mila sono state destinate, in virtù dell'articolo 176 del testo unico, a far fronte ad una parte delle spese necessarie per il funzionamento del comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, istituito con Regio decreto 6 settembre 1912, n. 1104.
- « Sembra opportuno però ricordare che, alla costruzione di pubblici edifici governativi, nei paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, non si provvede soltanto col suddetto fondo di lire 31,100,000, concesso sui proventi dell'imposta addizionale, ma benanco col fondo di lire 10,475,000, concesso, con la legge 13 luglio 1910, n. 466, sulle risorse ordinarie di bilancio e di cui restano ancora da stanziare lire 2,820,000.
- « In totale, dunque, per la costruzione degli edifici in parola, furono assegnate al Ministero dei lavori pubblici lire 41,575,000 e iscritte in conto, nel suo bilancio, a tutt'oggi, complessivamente lire 12,655,000.
- « Gl'impegni assunti ammontano a lire 14,500,000 circa. Con tale somma si è già provveduto, per la provincia di Messina, all'appalto di n. 9 edifici pubblici, mentre ne sono in corso di appalto altri 7 e per la provincia di Reggio Calabria si è provveduto all'appalto di n. 6 edifici. Tra gli edifici più importanti appaltati si ricordano:
- « Per la provincia di Messina: quelli per la Regia dogana, per le Regie poste e telegrafi, per la Regia prefettura e questura, per la Regia Intendenza di finanza, per l'Osservatorio geodinamico (ultimato) e per il palazzo di giustizia a Messina, e si spera di poter prossimamente appaltare il gruppo centrale degli edifici universitari.
- « Per la provincia di Reggio Calabria: i fabbricati per la Regia Intendenza di finanza, per le Regie poste e telegrafi, per la Regia prefettura e questura e per il palazzo di giustizia di Reggio Calabria.

- « Sono poi in corso di studio, da parte degli uffici del Genio civile numerosi progetti di edifici pubblici (preture, agenzie delle imposte, uffici del registro, caserme per la Guardia di finanza, ecc.) in varì paesi delle provincie danneggiate e sono in corso di compilazione i progetti degli edifici per il Regio Genio civile di Reggio Calabria e per la Regia sottoprefettura e per i tribunali in Palmi.
- « Sul fondo di lire 8 milioni, concesso come si è già detto di sopra al Ministero dei lavori pubblici per intero sui proventi dell'imposta addizionale per la costruzione di case per alloggio di impiegati dello Stato nei centri urbani di Messina, di Reggio Calabria e di Palmi, il Tesoro ha eseguito sinora iscrizioni nel bilancio di questo Ministero per la somma di lire 4,900,000. Gl'impegni assunti ad oggi, a carico del suddetto fondo, ammontano a circa lire 5,500,000.
- « Con tale somma si è già provveduto all'appalto di n. 7 edifici per la città di Messina e di n. 11 gruppi di case per la città di Reggio Calabria. È, poi, pronto per l'appalto, un gruppo di case da costruire in Palmi.
- « Con la somma di lire 640,000, assegnata dal Tesoro per la sorveglianza sull'applicazione delle vigenti norme tecniche ed igieniche nelle riparazioni e nuove costruzioni di fabbricati, e per le demolizioni e riduzioni di ufficio dei fabbricati pericolanti, il Ministero dei lavori pubblici ha sostenuto le spese necessarie per l'esercizio di un'attiva vigilanza nei paesi danneggiati, ed ha approvato, sin'ora, perizie per demolizioni di ufficio, dell'importo di complessive lire 450,000 circa.
- « Oltre alle suddette somme, sono state, poi, assegnate, sui proventi dell'imposta addizionale, al Ministero dei lavori pubblici, lire 1,500,000 in virtù dell'articolo 11 della legge 11 luglio, 1913, n. 1039, (vedi ora articolo 17 del testo unico) per far fronte alle spese che sono a carico dello Stato per la espropriazione delle aree adiacenti al porto di Messina, e in virtù dell'articolo 102 dello stesso testo unico lire 275,000 per far fronte alla maggior spesa occorrente per la costruzione della Regia scuola industriale di Reggio Calabria.
- « Case economiche. Alla costruzione delle case economiche in Reggio Calabria e Messina, per le quali il Parlamento ha votato la complessiva somma di lire 6,000,000, da prelevare dai proventi della imposta addizionale, provvedono, com'è noto, l'Unione

edilizia messinese e il comune di Reggio Calabria.

> « Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Albanese. — Ai ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. — « Per sapere se intendano di comunicare alla Camera i documenti dai quali risulti in modo chiaro quanti furono i proventi annuali dei centesimi addizionali fino al 30 giugno 1914, proventi di cui nella legge 12 gennaio 1909, n. 12; e come furono distribuiti fra le provincie e i comuni di cui nell'articolo 2 della legge medesima, e per le opere fatte a cura dello Stato sul fondo medesimo ».

RISPOSTA. — « Il rendiconto generale consuntivo dello Stato – parte prima, volume primo – comprende fra i vari allegati uniti al conto consuntivo del bilancio dell'entrata quello relativo all'addizionale sulle imposte dirette e sulle tasse sugli affari, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1911, n. 842, destinata a sopperire a spese dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908, e distinta secondo i vari cespiti d'entrata.

- « Il prospetto dimostrativo delle somme ricavate dall'addizionale suddetta e delle assegnazioni fatte sull'addizionale medesima viene poi, ogni anno, pubblicato in apposita nota di un allegato all'esposizione finanziaria, in cui si dà conto dei provvedimenti finanziari in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908.
- « Da tali documenti risulta in modo evidente quanti furono i proventi annuali dei centesimi addizionali di cui alla legge del 1909 sovracitata.
- « Il Ministero del tesoro non ha alcuna ingerenza nel riparto dell'addizionale per le somme a favore delle provincie e dei comuni di Messina e di Reggio Calabria per il pareggio dei bilanci e per le opere rese necessarie dal terremoto del 1908. Tale riparto vien predisposto dal Ministero dell'interno, sentita la Commissione istituita con l'articolo 101 della legge (testo unico) 7 maggio 1908, n. 248, e modificata col Regio decreto 18 febbraio 1909, n. 100, per quanto riguarda il pareggio dei bilanci degli enti suddetti, e dal Ministero dei lavori pubblici, per le opere rese necessarie dal terremoto del 1908.
- « Il Ministero del tesoro provvede, sui proventi dell'addizionale, ai rimborsi di

sovrimposta comunale e provinciale abbuonata, a' sensi dell'articolo 74 della legge 13 luglio 1910, n. 466.

« I rimborsi effettuati fino al 30 giugno 1914 ammontano a lire 1,115,284.25 per la provincia di Catanzaro, a lire 3,295,167.80 per la provincia di Messina, ed a lire 7,699,370.47 per la provincia di Reggio Calabria, e così complessivamente a lire 12,109,822.52.

« Il sottosegretario di Siato « DA Como ».

Arrigoni. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Se egli creda (nello intento di ovviare al disagio eccezionalmente grave prodotto, oltre che dalla normale disoccupazione, dalla presenza in patria di molti emigrati) provocare lo stanziamento di nuovi fondi sia per continuare i lavori iniziati, sia per iniziarne altri specialmente nel circondario idraulico di Este ».

RISPOSTA. - « L'onorevole interrogante vorrà riconoscere che i provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la grave disoccupazione operaia nel momento presente rappresentano per il loro carattere e la loro entità un premuroso rimedio alle conseguenze di tale crisi, anche laddove questa ha assunto forme più gravi. La regione di cui egli si interessa in particolare è stata specialmente oggetto della preoccupazione governativa di dare il più intenso sviluppo alle opere pubbliche da eseguirsi. Nel solo circondario idraulico di Este si è provveduto, dopo l'emissione del noto Regio decreto 22 settembre 1914, numero 1026, ed in applicazione di esso ad appaltare lavori per una spesa complessiva di più che lire 1,430,000: cifra che basta per sè sola ad accertare che la mano d'opera locale, benchè notevolmente accresciuta di numero dal rimpatrio dei lavoratori emigrati all'estero, ha trovato, nella sua massima parte, occupazione.

« È lecito perciò dedurne che l'opera di questo Ministero con l'assunzione a carico del proprio bilancio di oneri che nelle attuali condizioni finanziarie difficilmente potrebbero essere aggravati, già è valsa a dar sollievo al disagio rilevato dall'onorevole interrogante. Tuttavia il Governo, curando con assidua attenzione i nuovi bisogni che via via sono segnalati, non mancherà, occorrendo, di studiare la possibilità di maggiori stanziamenti ed impegni per fronteggiare la presente crisi.

« Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Borromeo. — Al ministro dell'interno. — « Per conoscere quante volte nel decennio anteriore all'entrata in vigore della legge 13 giugno 1912, n. 555, fu emanato il decreto Reale di cui nel primo capoverso dell'articolo 10 del Codice civile, con l'indicazione se la concessione fu fatta a stranieri residenti in Italia dalla nascita, a stranieri, appartenenti a paesi a regime capitolare, a stranieri di paesi transoceanici, verso i quali affluisce la nostra emigrazione, e infine a stranieri d'altri paesi ».

RISPOSTA. — « Nel decennio dal 1º luglio 1902 al 1º luglio 1912 (giorno in cui entrò in vigore la legge 13 giugno 1912, n. 555) furono emanati n. 664 decreti Reali per concessione della piccola cittadinanza a norma dell'articolo 10, capoverso 1º del Codice civile. Di tali concessioni n. 110 furono fatte a stranieri appartenenti a paesi a regime capitolare, n. 5 a stranieri appartenenti a paesi transoceanici, e le rimanenti n. 549 a stranieri di altri paesi. Non è possibile indicare quante fra le suddette concessioni si riferiscano a stranieri residenti in Italia fin dalla nascita, perchè il requisito della residenza in Italia non era prescritto dall'articolo 10 del Codice civile e quindi negli atti relativi alle concessioni stesse non si rinvengono elementi per accertare se e da quale epoca i concessionari risie dessero nel Regno anteriormente al conseguimento della cittadinanza italiana. « Il sottosegretario di Stato

Bouvier. — Al ministro dell' istruzione pubblica. — « Se non creda urgente il provvedere o con opportune modificazioni alla legge 4 giugno 1911, n. 487, o col porre in grado le Amministrazioni provinciali scolastiche di assolvere al compito dalla legge stessa loro affidato, ad ovviare al grave inconveniente quest'anno verificatosi per cui la maggior parte dei comuni rurali i quali optarono per il passaggio delle loro scuole all'Amministrazione provinciale, si trovano tutt'ora ai primi di dicembre con le scuole chiuse, specialmente nelle frazioni, per la ritardata nomina degli insegnanti ».

« CELESIA ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione di fronte all'inconveniente del ritardo nella nomina degl'insegnanti nei comuni che optarono per il passaggio delle loro scuole all'Amministrazione provinciale ha disposto che siano studiate le opportune riforme da apportarsi al rego-

lamento che disciplina i concorsi dei maestri, ritenendo sufficiente ad ovviare all'inconveniente lamentato di anticipare convenientemente i concorsi medesimi.

Il sottosegretario di Stato « Ro Adi ».

Bovetti. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per conoscere se non intenda omai maturo il tempo di provvedere alla emanazione del regolamento per la conversione dei ginnasi in scuole tecniche professionali ne' luoghi dove gli enti locali ne hanno fatta analoga richiesta ».

RISPOSTA. — « La Commissione incaricata di redigere il testo del regolamento per l'applicazione della legge 25 maggio 1913 ha, da tempo, assolto il proprio còmpito. Si sta preparando ora la relazione che deve accompagnare lo schema del regolamento presso il Consiglio di Stato, per il prescritto parere ed esame.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Cappa. — Al ministro dell'istruzione pubblica — « Per conoscere le ragioni in base alle quali è quest'anno ritardata la conferma degli incarichi per l'insegnamento dell'arabo, che a Milano giungeva negli anni scorsi dentro l'ottobre; dato che in proposito nessun dubbio può esser creato dalla nuova legge sull'insegnamento delle scuole medie ».

RISPOSTA. — « La nuova legge 16 luglio 1914 sull'istruzione media ha notevolmente modificato le condizioni relative al pagamento degli incarichi d'insegnamento nelle scuole medie in genere e nelle scuole tecniche in specie. Ciò ha creato nei riguardi dell'insegnamento dell'arabo una condizione particolare di cose che ha impedito al Ministero di provvedere sino dall'inizio dell'anno scolastico alla nomina degli incaricati dell'insegnamento stesso nelle scuole tecniche. Poichè, trattandosi di disciplina specialissima, non sfugge al Ministero la difficoltà grave di conservare gli incarichi antichi a condizioni economiche diverse e sensibilmente inferiori.

- « Per l'arabo non vi sono, è vero, nella legge 16 luglio 1914, disposizioni speciali che fissino la misura del compenso; ma la portata dell'articolo 9 della legge che fissa la misura delle retribuzioni per gli incarichi è evidentemente generale.
- « Ora il Ministero studia il modo di provvedere – pur restando nei limiti della disposizione citata – a che la retribuzione

degli insegnanti di arabo sia più adeguata alla particolare difficoltà dell'insegnamento. Ciò che potrebbe eventualmente ottenersi, attribuendo il carattere di opera straordinaria (e quin li legittimamente retribuibile indipendentemente dalla effettiva durata delle lezioni) a quel lavoro di maggior preparazione delle lezioni cui gli insegnanti di arabo son tenuti per la specialità della disciplina.

- « Su che potrà disporsi in occasione della compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge, ovvero, nell'attesa, con circolare.
- « Si osserva infine, ciò che del resto risulta già da quanto sopra è detto, che il ritardo lamentato dall'interrogante per le scuole di Milano si avvera a Milano come altrove, e che tale ritardo non può considerarsi assolutamente dannoso per la scuola, potendo essere agevolmente compensato con una lieve intensificazione d'orario nel corso dell'anno. Intensificazione permessa dalnumero d'ore settimanali relativamente esiguo consacrate all'insegnamento dell'arabo nelle scuole tecniche.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Casal ni Giulio. — Al ministro dell'interno. — « Sovra i criteri a cui si è ispirato il veterinario provinciale di Cuneo nell'indagine circa le accuse rivolte contro il veterinario comunale di Fossano ».

RISPOSTA. — « Nella decorsa estate il dottor cavaliere Giano Labella, veterinario comunale di Fossano, querelava per diffamazione l'avvocato Giorgio Sacerdote che l'aveva pubblicamente accusato di avere commesso atti scorretti, nell'esercizio delle sue funzioni, or sono circa otto anni, in occasione del sequestro di una bovina, sospetta di afta epizootica, alla stazione ferroviaria del comune suddetto.

- « Il processo si svolse nel luglio decorso presso il tribunale di Cuneo, con esito faforevole per il dottor Labella; ma ultimata l'escussione dei testi, per intercessione di autorevoli persone, si veniva ad un a michevole componimento della vertenza, in conseguenza della quale il dottor Labella ritirava la querela e l'avvocato Sacerdote gli pagava per risarcimento di danni morali e materiali e per le spese lire 10,000.
- « Ma la controversia, in cui si compenetrarono ed hanno parte le competizioni amministrative locali, non doveva finire con la detta transazione.

- « Il 3 novembre ultimo scorso il prefato avvocato Giorgio Sacerdote rimetteva alla prefettura di Cuneo 27 copie conformi di attestazioni giurate, rese a Regio notaio da vari cittadini e relative a fatti che, nell'adempimento dei suoi doveri di ufficio, avrebbe compiuto il dottor Labella e dai quali, se veri, sarebbero derivate graviresponsabilità, di varia natura, a carico non solo del Labella stesso, ma ancora di vari agenti giurati alla dipendenza del comune di Fossano.
- « Disposto subito per un'inchiesta nello intento di accertare la sussistenza o meno dei fatti denunziati e quasi tutti risalenti ad otto o nove anni fa, l'inchiesta stessa, fu affidata al veterinario provinciale ed è pressochè al suo termine.
- « L'indagine, eseguitasi col massimo rigore e scrupolo e senz'altro fine all'infuori di quello della verità e della giustizia, non si è svolta solo sui fatti specifici denunciati, ma su tutto quanto ha, o può avere attinenza al servizio veterinario, ed è stata completa a da altra inchiesta eseguita, sull'andamento della fornitura delle carni alle truppe, dal Comando della divisione militire, alla quale quell'ufficio di prefettura si era fatto premura di segnalare manchevolezze ed irregolarità che si erano constatate nel servizio stesso.
- « Nulla, pertanto, allo stato attuale delle cose autorizza qualsiasi giudizio in ordine all'opera svolta dal veterinario provinciale, in una inchiesta che, ispirata solo al criterio di accertare la verità e attuare la giustizia nell'interesse supremo del servizio, attende di essere compiuta, e non ha, d'altra parte, altro compito che quello di dare elementi di fatto alle autorità, amministrativa e giudiziaria, alle quali spetta nell'ambito della rispettiva competenza, di provvedere.

« Il sottosegretario di Stato « Celesia ».

Chidichimo. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora consegnato alla Società mediterranea, e perciò non ancora aperto all'esercizio, il nuovo tronco ferroviàrio Spezzano-Cassano-Castrovillari, da più tempo ultimato ».

RISPOSTA. — «I lotti 1º e 2º del tronco ferroviario Castrovillari - Spezzano (linea Lagonegro - Spezzano Albanese) costruiti dallo Stato e da consegnare per l'esercizio

alla Società del Mediterraneo saranno consegnati il 17 corrente mese.

«Innestandosi essi sulla linea Sibari-Cosenza a circa chilometri 2.500 dalla stazione di Spezzano, una loro anticipata consegna non avrebbe potuto avere per conseguenza l'immediato esercizio del tronco-Spezzano-Castrovillari perchè, a termine della convenzione di concessione alla Mediterranea, la data di apertura del tratto Sibari-Spezzano è stabilita al 31 dicembre 1914, e prima di questa data, come non sarebbe stato possibile richiedere dalla Società stessa l'esercizio di tale tratto, così non sarebbe stato possibile l'esercizio dei lotti costruiti dallo Stato e innestati su di esso. Devesi altresì dichiarare che circostanze impreviste e condizioni eccezionali verificatesi nel corso dei lavori, a cui provvede l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per conto della concessionaria, per l'impianto del binario ridotto in quello normale sulla tratta Sibari-Spezzano, hanno fatto ritardare i lavori medesimi, specialmente sul ponte del fiume Coscile in struttura metallica. Tuttavia le difficoltà sorte sono oramai risolute e la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha assicurato che l'impianto sarà compiuto al più tardi, entro il febbraio prossimo, rendendo così possibile allora l'attuazione dell'esercizio dell'intero tronco Sibari-Spezzano-Castrovillari.

« D'altra parte, non essendosi ancora concretati in modo definitivo gli accordi fra la Società del Mediterraneo e le Ferrovie dello Stato, in riguardo tanto agli orari quanto alla competenza dei treni sul tratto Sibari-Spezzano, comune alle ferrovie di Stato ed alla rete concessa, la Società ha concesso una proroga al termine del 31 dicembre 1914 stabilito dalla convenzione per l'apertura all'esercizio proroga, che non supererà, o di poco soltanto, il limite di tempo entro il quale l'Amministrazione ferroviaria prevede di ultimare l'impianto del binario ridotto sulla intera tratta Sibari-Spezzano occorrente per esercitare il tronco fino a Castrovillari.

> « Il sottosegretario di Stato « Visocchi ».

Ciriani. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere se non ci sia modo di ovviare agli enormi ritardi ormai sistematici che si verificano sulla linea Spilimbergo-Gemona, con grave pregiudizio degli interessi dei viaggiatori e del commercio ».

RISPOSTA. — «I ritardi de treni viaggiatori sulla linea Casarsa-Gemona, oltrechè al vincolo delle coincidenze nelle stazioni estreme, il quale rende l'orario dei detti treni molto ristretto, erano in massima parte dovuti al servizio merci, che causava perditempi non ricuperabili per la accennata ristrettezza d'orario.

« Avendo lo sviluppo del traffico dimostrata necessaria la istituzione di appositi treni merci, a questi si è recentemente provved to eliminando così la causa principale dei ritardi.

> « Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Ciriani. — Al ministro dell' istruzione pubblica. — « Per conoscere se non ravvisi opportuno e necessario di promuovere provvedimenti atti ad integrare la iniziativa di quei comuni che, nello intento di assolvere al dovere sempre crescente di favorire una maggiore istruzione alle classi umili, intendono istituire scuole comunali tecniche, ginnasiali e professionali ».

RISPOSTA. — « La quotidiana valutazione dei sacrifici, ognora più gravi, che pur tra gravi ristrettezze finanziarie, in sempre maggior numero, non solo comuni, ma provincie ed altri enti in ogni parte d'Italia affrontano nella istituzione di scuole medie, normali e professionali per provvederle regolarmente di personale, dotarle di adatti e decorosi edifici, nonchè di materiale scolastico e scientifico, ha fatto da tempo conoscere non pure l'opportunità o necessità, ma il dovere da parte dello Stato di integrare nel modo quanto più possibile efficace tali iniziative.

« E ciò specialmente là ove esse, corrispondendo ad una imperiosa esigenza locale, appaiono più benefiche per il largo contributo che le nascenti istituzioni recano alla elevazione e diffusione della cultura nazionale tra le classi più umili, sostituendosi in quest'opera altamente civile alla scuola di Stato o aprendo ad essa la via.

Per corrispondere a tale dovere si è procurato di agevolare il còmpito assunto dagli enti sottoponendo all'approvazione del Parlamento provvide disposizioni per facilitare la costruzione di edifici scolastici, per aumentare nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione somme stanziate o per stanziarne altre allo scopo di concorrere in modo pratico ed efficace ad alleviare nei limiti consentiti l'onere che gli enti stessi sopportano per l'istituzione ed il manteni-

mento di istituti di istruzione classica, tecnica, magistrale e professionale.

> « Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Congiu. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere se di fronte alle concordi proteste delle due provincie sarde non creda necessario e politicamente opportuno di ripristinare l'orario e la velocità dei piroscafi da Civitavecchia a Golfo Aranci e viceversa, vigenti prima dell'apertura della guerra, tenendo presente che quella è la sola via di comunicazione giornaliera tra la Sardegna e il continente ».

RISPOSTA. — Allo scopo di rendere più agevoli le comunicazioni tra la Sardegna ed il continente, non potendosi nelle attuali circostanze ripristinare la primitiva velocità per la linea Civitavecchia-Golfo Aranci, dal 1º dicembre corrente la partenza da Civitavecchia del treno 1683 che avveniva alle 11.18 è stata anticipata alle 9.15 e quella da Roma del treno 6780, che avveniva alle 15.38, è stata posticipata alle ore 16.

« Inoltre è stato accordato al piroscafo un comporto sull'ora di partenza di 30 minuti, con che l'intervallo tra l'orario di arrivo del treno e la partenza del piroscafo è di ora 1.13, sufficiente per assicurare a Civitavecchia la coincidenza del direttissimo 1, proveniente dall'Alta Italia.

> « Il sottosegretario di Stato « Visocchi ».

Dentice. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per conoscere se e quali disposizioni intenda impartire per evitare la mancanza di carri per trasporti di derrate alimentari nelle stazioni di Nocera Inferiore, di Pagani e di Angri, perchè ciò torna a grave danno della esportazione dei prodotti agricoli locali, soggetti a facile deperimento ».

RISPOSTA. — « Le stazioni di Nocera Inferiore, Pagani ed Angri non hanno sufficienti arrivi di materiale per poter sopperire alle cocorrenze del traffico in partenza, e debbono perciò essere alimentate quasi quotidianamente da altri centri.

« A ciò provvede la Divisione Movimento di Napoli con particolare diligenza, sia perchè dalle predette stazioni vengono spedite in prevalenza derrate (trasporti, cioè, insofferenti di indugio), sia per non lasciare accumulare arretrati di carico che aggraverebbero in definitiva le difficoltà di esercizio in quelle stazioni.

- « Non si esclude tuttavia che nella fornitura del materiale a quelle stazioni possano talvolta verificarsi delle oscillazioni, inevitabili in servizi del genere, specialmente nei periodi in cui si elevano le domande dei trasporti in tutta la Rete, e perchè, come si è detto, i carri occorrenti debbono essere generalmente prelevati da altre località.
- « Ad ogni modo, ogni momentaneo difetto viene sempre prontamente eliminato.
- « Presentemente tutte le domande di carico nelle indicate stazioni risultano sodisfatte.

« Il sottosegretario di Stato « Visocchi ».

De Capitani. — Ai ministri della guerra, dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio. — « Se, agli studenti universitari sarà anche per la prossima leva consentito di protrarre il servizio militare al 26º anno di età, e se non ritengano opportuno nella considerazione di fatto che la classe 1895 è chiamata con un anno di anticipazione, di estendere tale facoltà, salvo il caso di mobilitazione, agli studenti del terzo anno di Liceo e a quelli licenziandi degli Istituti tecnici e delle scuole industriali superiori ».

RISPOSTA. — « Nel dettare le norme per la imminente chiamata alle armi della classe 1895 – norme pubblicate nel Giornale Militare del 29 corrente – è stata conservata, a senso dell'articolo 109 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, la facoltà di ritardare il servizio alle reclute che siano studenti di università e di istituti superiori equiparati.

- « La stessa facoltà non ha potuto essere estesa agli studenti di scuole medie e di quelle altre indicate dagli onorevoli interroganti, perchè le disposizioni di legge in vigore non lo consentono, nè d'altronde si è ritenuto opportuno un provvedimento di eccezione, il quale avrebbe contrastato con le esigenze stesse che hanno imposto l'anticipazione della chiamata alle armi della classe 1895.
- « Per altro il Ministero dell'istruzione pubblica può, come è noto, concedere speciali facilitazioni di carattere scolastico agli studenti di scuole secondarie, soggetti ad obblighi di servizio militare; ed il Ministero della guerra ha già fatto ad esso comunicazioni circa il modo, con cui potrà concorrere ad integrare le facilitazioni

stesse nei limiti della legge e degli ordinamenti militari.

« Il ministro « Z U P E L L I ».

De Capitani. — Ai ministri della guerra, dell'.istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio. — « Per sapere se agli studenti universitari sarà anche per la prossima leva consentito di protrarre il servizio militare al 26° anno di età, e se non ritengano opportuno, nella considerazione di fatto che la classe 1895 è chiamata con un anno di anticipazione, di estendere tale facoltà, salvo il caso di mobilitazione, agli studenti del terzo anno di liceo e a quelli licenziandi dagli Istituti tecnici e delle seuole industriali superiori ».

RISPOSTA. — « In ordine alla invocata concessione del ritardo del servizio militare per g'i studenti licenziandi dai Regi istituti industriali, il Ministero di agricoltura industria e commercio si rimette completamente alle decisioni che in merito adotterà il competente Dicastero della guerra.

« Il sottosegretario di Stato « Cottafavi ».

De Capitani. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere se agli studenti universitari sarà anche per la prossima leva consentito di protrarre il servizio militare al 26º anno di età, e se non ritengano opportuno, nella considerazione di fatto che la classe 1895 è chiamata con un anno di anticipazione, di estendere tale facoltà, salvo il caso di mobilitazione, agli studenti del 3º anno di liceo e a quelli licenziandi degli istituti tecnici e delle scuole industriali superiori ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento a cui si avvisa nella presente interrogazione non è di competenza di questo Ministero, il quale, pur tuttavia, per quanto concerne gli alunni dell'ultimo corso delle scuole medie e normali, soggetti alla leva dei nati nel 1895, non ha mancato di richiamare sull'opportunità di esso, nel riguardo del particolare interesse degli studenti, l'attenzione del Ministero della guerra. Ma, per ciò che ne consta allo scrivente, ragioni d'ordine politico e militare avrebbero impedito di accogliere le pratiche fatte all'uopo, il che, ad ogni modo, non sarebbe

stato possibile se non mediante provvedimento legislativo.

> « Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Gasparotto. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere per quali motivi a tutto il 1º dicembre 1914 non si sieno iniziati i corsi di educazione fisica nelle classi liceali del Regio ginnasio-liceo « Berchet » di Milano ».

RISPOSTA. — « Il preside del Regio liceo ginnasio « Berchet » di Milano, non potendo provvedere interamente all'insegnamento dell'educazione fisica nel proprio istituto con professori di ruolo della sede, richiese un supplente.

- « Il Ministero offrì tale incarico al professore Biagio Buonocore, diplomato di recente, che aveva fatta domanda di essere assunto in servizio possibilmente nell'Alta Italia, e del provvedimento avvertì le autorità scolastiche di Milano.
- « Avendo il preside del liceo Berchet comunicato successivamente che il Buonocore non si era presentato, il Ministero il 4 dicembre corrente gli ha telegrafato di nuovo invitandolo a dichiarare se accettava l'incarico e a raggiungere subito la sede. Si è telegrafato nuovamente oggi dando un termine perentorio di tre giorni per la risposta.
- « Se la risposta tarderà o sarà negativa, si provvederà con altro supplente.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Giacobone. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere se non ritenga necessario provvedere ad impedire per sempre il gravissimo inconveniente quest'anno verificatosi nella provincia di Pavia ed altrove, per cui a tutto oggi (otto dicembre) molte scuole per l'istruzione obbligatoria primaria non sono ancora aperte e ciò con maggior danno specialmente in tante frazioni rurali dove, per dure necessità, spesso se ne anticipa poscia di fatto la chiusura ».

RISPOSTA. — « L'ufficio scolastico di Pavia, in seguito all'invito fatto dal Ministero, ha soltanto il 30 novembre scorso, trasmesso un prospetto generale comprendente le istituzioni di nuove scuole, sdoppiamenti di classi e classificazione di scuole che si reputa opportuno fare per il 1914-15 in tutta la provincia.

« Il Ministero in data 8 dicembre successivo ha risposto facendo alcuni rilievi che

si potevano desumere da un esame anche sommario sui pochi elementi forniti col prospetto suddetto.

« In sostanza il numero dei provvedimenti che si propongono per l'anno scolastico in corso è notevolmente superiore alla media di quelli adottati già nel triennio 1911-14; mentre al Ministero non sembra che l'accresciuta proporzione si debba sempre a urgenti bisogni dell'istruzione.

«Infatti nella somma complessiva che ammonta a più di 64,000 lire sono comprese spese per provvedimenti non assolutamente indispensabili nè voluti dalle leggi sull'obbligo scolastico, i quali possono e debbono riservarsi a un posteriore periodo dall'attuazione del programma proposto dall'Amministrazione scolastica dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, tanto più che il fondo, invero non rilevante stanziato per far fronte alle maggiori spese che devono sostenere le Amministrazioni provinciali scolastiche, è ripartito per esercizi finanziari fino al 1921.

« Così il Ministero per Pavia, come per altre provincie, ha scritto dando i criterì di massima che si devono seguire per le istituzioni e per gli sdoppiamenti di scuole raccomandando che le proposte siano ridotte per quanto è possibile a quei provvedimenti che sono indispensabili e che trovano la loro motivazione in precise disposizioni di legge. Queste nuove proposte dovranno essere contenute in apposito elenco dal quale agevolmente possa determinarsi la ragione del provvedimento che s'invoca.

« Non appena dall'ufficio scolastico di Pavia sia stato trasmesso il prospetto di cui sopra il Ministero provvederà ad assegnare a quell'Amministrazione scolastica la somma che potrà spettare alla provincia nella ripartizione generale del fondo disponibile nel bilancio dell'anno in corso.

«È bene, in fine, notare che, non essendo ancora le scuole della provincia di Pavia passate all'Amministrazione del Consiglio scolastico, spetta sempre ai comuni, che hanno l'amministrazione stessa fino alla data dell'effettivo passaggio, provvedere alla istituzione delle scuole obbligatorie e agli sdoppiamenti necessari, salvo a ottenere dallo Stato il rimborso della spesa relativa quando questa risulti in tutto giustificata.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi'».

Giacobone. — Ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — « Se non credano opportuno escogitare provvedimenti a che le co-

struzioni ferroviarie concesse all'industria privata con sussidî chilometrici possano ancora valersi effettivamente di anticipazioni da parte degli istituti di pubblico credito, rese ora, per troppo noti motivi, tanto difficili e pressochè impossibili ».

RISPOSTA. — « Con recente parere il Consiglio di Stato ha ritenuto che l' Istituto nazionale delle assicurazioni e la Cassa nazionale di previdenza siano autorizzati, in base ai rispettivi statuti, a fare anticipazioni su certificati di vincolo per la parte di sovvenzione governativa afferente alla costruzione di ferrovie concesse all' industria privata. Considerata la disponibilità dei fondi su cui possono fare assegnamento i due Istituti suddetti, non pare che sia, per ora, il caso di studiare altri provvedimenti eccezionali nell'intento di meglio agevolare la costruzione di nuove ferrovie da concedersi all'industria privata.

« Ad ogni modo, qualora l'esperienza dimostri l'opportunità di nuovi provvedimenti, essi saranno studiati con ogni cura e benevolenza da parte del Governo che riconosce la grande importanza della costruzione di nuove ferrovie nell'interesse dell'economia nazionale.

Il sottosegretario di Stato « A. VISOCCHI ».

Giacobone. — Ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Se non credano opportuno escogitare provvedimenti a che le costruzioni ferroviarie concesse all'industria privata con sussidi chilometrici possano ancora valersi effettivamente di anticipazioni da parte degli istituti di pubblico credito, rese ora, per troppo noti motivi, tanto difficili e pressochè impossibili ».

RISPOSTA. — « Il Governo non ha mancato di rendersi conto della difficoltà che, nel momento attuale, i concessionari di ferrovie incontrano per il finanziamento delle loro imprese: ed è noto come, con recente decreto-legge 23 novembre, n. 1287, sia stata estesa ai detti concessionari di ferrovie la facoltà di chiedere anticipazioni, entro il limite di 50 milioni, sul fondo dei 300 milioni autorizzati dal Regio decreto 18 agosto ultimo scorso n. 827, su deposito di certificati d'avanzamento dei lavori, portanti il vincolo della corrispondente quota di sovvenzione governativa.

« Oltre a ciò il Tesoro, interpellato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si è pronunciato in senso favorevole

alla proposta di consentire che l'Istituto Nazionale delle assicurazioni e la Cassa Nazionale di previdenza, oltre ad acquistare le annualità liquide di sovvenzione chilometrica, possano anche somministrare i fondi occorrenti durante la costruzione, ricevendo certificati con il vincolo della sovvenzione a loro favore.

« Il sottosegretario di Stato « Da Como »

Giordano. — Al ministro dell' istruzione pubblica. — « Per sapere se non creda opportuno disporre che negli esami di licenza liceale 1914-15 non venga richiesta la prova scritta di greco, non essendosi dagli attuali alunni del 3º corso liceale potuto prevedere le recenti disposizioni ministeriali ed essendosi essi trovati nella impossibilità di usufruire della opzione tra greco e matematica e della scelta del liceo moderno, istituito in varie città, quando essi già frequentavano la 5ª ginnasiale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, con recente ordinanza, ha stabilito di esonerare, anche per quest'anno, i candidati alla licenza liceale, dalla prova scritta di greco.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Grassi. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che gli studenti dell'ultimo corso liceale e tecnico – a causa dell'anticipata chiamata sotto le armi della classe 1895 – perdano la facoltà di rinviare il servizio militare al 26° anno d'età ».

RISPOSTA. — « La facoltà di rinviare il servizio militare al 26° anno di età, è beneficio concesso dalla legge sul reclutamento solo a coloro che siano inscritti regolarmente ad Università o ad Istituti d'istruzione superiore.

« Perchè i giovani nati nel 1895 ed ora frequentanti l'ultimo corso di liceo o di istituto tecnico potessero fruire del beneficio sopra detto, al momento della loro chiamata al servizio militare, sarebbe d'uopo conceder loro, prima del tempo anzidetto, vale a dire subito, o la licenza dall'istituto a cui appartengono o l'inscrizione ai corsi d'istruzione superiore.

« Ognuno' vede che il primo di siffatti provvedimenti, per la serietà degli studi e l'interesse stesso dei giovani, non può adottarsi, giacchè non è presumibile che, allo inizio appena del corso, essi giovani sieno in grado di sostenere gli esami finali con risultati sufficienti.

- « Al secondo osta la tassativa disposizione della legge.
- « Non' rimane dunque a questo Ministero se non di attenuare, per quanto consentono i nostri ordinamenti scolastici, il danno dell'interruzione degli studi, ed a ciò mirano le seguenti concessioni disposte con ordinanza 16 dicembre ultimo scorso:
- 1. Agli studenti di scuole medie, normali, corsi magistrali che da obblighi di servizio militare furono impediti di partecipare agli esami della sessione autunnale del 1914 sarà concessa una speciale sessione, entro i primi quindici giorni del febbraio prossimo venturo, giusta diario che sarà stabilito dai provveditori agli studi e dai presidenti della Giunta di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici;
- 2. Ai giovani che, per grave giustificato motivo, non poterono giovarsi della sessione autunnale del 1914, a coloro che a causa del servizio militare non fruirono nel decorso anno scolastico di una o di entrambe le sessioni utili per conseguire il titolo di ammissione ai plotoni di allievi ufficiali ed ai giovani che in base a titoli posseduti presentemente possono, mediante esami o prove suppletive a norma degli articoli 27, 51 e tabella A del regolamento, fornirsi del titolo stesso, sarà consentito di sostenere nei giorni che saranno stabiliti dalle autorità scolastiche e non oltre il 15 gennaio prossimo venturo, le prove di riparazione, di integrazione o suppletive a tal fine necessarie;
- 3. Ai giovani che inizieranno il servizio militare con la classe del 1895 sarà concesso di rimandare all'ottobre 1915 la sessione estiva dell'anno medesimo, e sarà ad essi concessa nel febbraio 1916 una sessione straordinaria in luogo di quella dell'ottobre 1915.
- « In dipendenza delle concessioni enunciate ai nn. 1 e 3 ai titoli conseguiti nelle sessioni straordinarie del 1915 o del 1916 sarà attribuito effetto retroattivo rispetto all'inizio degli anni scolastici ed accademici 1914-15 e 1915-16;
- 4. Pei giovani ai quali, nel periodo del servizio militare, sia concesso di frequentare le lezioni per tutte o parte delle materie di studio, le assenze a cui siano obbligati in conseguenza del servizio predetto saranno tenute a tutti gli effetti scolastici come giustificate.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

La Via. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Sulla improrogabile necessità dell'ampliamento della stazione ferroviaria di Leonforte, la cui angustia è stata causa non ultima dell'infortunio che il giorno 15 novembre scorso costò la vita a quell'infelice capo stazione, signor Ottavio Coppa, vittima del dovere ».

RISPOSTA. — « Per l'ampliamento della stazione di Leonforte è in corso di studio il progetto, ma l'esecuzione del progetto stesso sarà poi subordinata alla disponibilità dei fondi insufficienti a far fronte ai molti lavori, anche più urgenti, necessari su tutta la Rete.

Quanto all'infortunio che colpì il capo stazione Coppa non si conoscono ancora i risultati definitivi dell'inchiesta indetta. Frattanto però si è avuto conferma che il compianto agente rimase vittima della sua imprudenza per essersi avventurato ad attraversare il binario mentre la locomotiva di un treno che avanzava lentamente si trovava a brevissima distanza da lui, e quando il personale di macchina era nella assoluta impossibilità di arrestare il treno prima del fatale investimento.

« Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Longinotti. — Ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica. — « Per sapere se di fronte alle perduranti agitazioni che profondamente turbano l'Università di Catania e che ora ne imposero la chiusura, il Governo non creda necessario un suo pronto ed energico intervento onde, rimosse radicalmente le cause del conflitto, ritorni nell'illustre Ateneo catanese la feconda tranquillità degli studi ».

RISPOSTA. — Alcune delle cliniche della Università di Catania erano allogate finora presso l'ospedale « Vittorio Emanuele » di detta città; senonchè, sorti nel giugno 1913 degli incidenti tra i professori e gli studenti universitari da una parte, e il direttore amministrativo ed il personale subalterno dall'altra, gli insegnanti delle cliniche e gli studenti, appoggiati anche dal Consiglio accademico e da tutta la scolaresca, disertarono le lezioni al « Vittorio Emanuele » dichiarando che non vi sarebbero più entrati fino a che non fossero intervenuti provvedimenti energici a restaurare il prestigio dell'Università, che si riteneva leso dagli atti del direttore amministrativo e del personale subalterno degli ospedali.

« Frattanto per lo svolgimento delle le-

zioni cliniche fu chiesta ed ottenuta dal comune di Catania la provvisoria concessione dell'uso del 'ospedale municipale « Garibaldi ».

« Il Ministero dell'istruzione pubblica però, ben sapendo che solo l'ospedale « Vittorio Emanuele » offre adeguati mezzi per l'insegnamento, ed anche in considerazione della temporaneità della suddetta concessione fatta dal comune di Catania, ha replicatamente insistito, inviando anche sul luogo un proprio ispettore, per il ritorno delle cliniche al « Vittorio Emauele ». Sciolta l'Amministrazione di quest'ultimo Istituto, ed ottenuto dal Regio commissario subentrato ad essa le più ampie assicurazioni sul ristabilimento dell'ordine e della tutela del decoro dell'Università, sembrava prossimo ad effettuarsi il desiderato ritorno delle cliniche al « Vittorio Emanuele »; senonchè, pendendo tuttora il processo per gli incidenti del giugno 1913, e nella previsione non infondata di un rinvio di tale tale processo si è ridestata in questi ultimi giorni l'agitazione degli studenti e dei professori, i quali ritengono di non potertornare al « Vittorio Emanuele » se prima non sia risolta la questione giudiziaria predetta.

« Il Ministero ha domandato al comune di Catania un'ulteriore proroga della concessione dell'uso dell'ospedale « Garibaldi », ma non ha mancato di dirigere al rettore dell'Università, e, per suo mezzo, anche al corpo accademico e agli studenti, un vivace appello ai reali interessi dell'insegnamento, i quali sono al disopra delle competizioni e degli interessi personali e che dovrebbero consigliare il ritorno delle cliniche all'ospedale « Vittorio Emanuele » disposto ad offrire la maggiore larghezza di mezzi di studio.

« Si ha fiducia che non tarderà a tornare nella Università di Catania la quiete necessaria al tranquillo svolgersi degli studi, specialmente in seguito alle vive esortazioni del Ministero ed all'interessamento delle autorità locali.

• Il rettore ha comunicato che il comune è disposto a concedere il « Garibaldi » anche per tutto l'anno scolastico; il sindaco, però, non ha ancora risposto alle premure del Ministero. Se è esatta la notizia del rettore, sarebbe tolta per ora la causa dell'agitazione degli studenti di Catania.

« Tanto dichiara il Ministero dell'istruzione, anche in nome del Ministero dell'interno.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Molina. — Al ministro della guerra. — « Per sapere dai ministri dell'istruzione pubblica e della guerra: 1º Quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli studenti delle scuole secondarie di imminente chiamata sotto le armi per ragioni di leva, affinchè sia loro reso possibile compiere l'anno scolastico in corso; 2º Se, nel caso non si possa per tal fine accordare un congruo ritardo nella chiamata, non credano equo venga almeno concessa la dispensa delle residue rate di tasse scolastiche a quegli studenti che, trovandosi sotto le armi, si presentino tuttavia all'esame al termine dell'anno scolastico ».

RISPOSTA. — « Come a suo tempo fu partecipato al Ministero dell'istruzione, agli studenti delle scuole secondarie soggetti alla chiamata alle armi della classe 1895, il Ministero della guerra non avrebbe potuto concedere il ritardo del servizio sino al compimento degli studi, perchè questo beneficio è accordato dalla legge solo agli studenti di Università o di Istituti superiori assimilati; non avrebbe potuto dilazionare la loro presentazione alle armi, perchè all'uopo sarebbe stato necessario un provvedimento d'eccezione che avrebbe contrastato con quelle stesse esigenze per le quali si dovette anticipare la chiamata; e, infine, non avrebbe potuto disporre che fossero assegnati a corpi aventi sede nella località in cui trovavansi a compiere gli studi, perchè le vigenti disposizioni non consentono di fare eccezioni individuali ai criterî di massima che governano la ripartizione delle reclute tra i vari corpi, ed anche perchè non tutte le località che sono sede di Istituti secondari sono pure sedi di corpi dell'esercito.

« È peraltro da avvertire che gli studenti di cui trattasi avevano, in massima, la possibilità di essere ammessi nei corsi allievi ufficiali in località di loro gradimento ed è lecito presumere che la quasi totalità di essi siasi giovata di tale possibilità. Il Ministero della guerra - dal canto suo - non ha mancato di usare tutte le agevolazioni che erano possibili in questo campo, sia, anzitutto, con l'istituire tutti i corsi in città importanti, sedi di Istituti presso i quali i giovani, per concessione del Ministero dell'istruzione, potevano agevolmente ottenere l'inscrizione, sia col largheggiare nell'accettazione delle domande di ammissione ai corsi allievi ufficiali presentate con ritardo (dopo il 15 dicembre, ma prima dell'inizio dei corsi), sia, poi e sopratutto, col consentire l'ammissione condizionata ai corsi allievi ufficiali dei giovani che, non avendo perfetto il requisito dello studio, potevano conseguire il titolo richiesto, fruendo di speciali esami d'integrazione concessi all'uopo dal Ministero dell'istruzione.

« Il ministro « Zupelli ».

Morgari. — Al ministro dell' interno. — « Per sapere se approva i criterî in base ai quali il sottoprefetto di Albenga ha vietato i comizi che dovevano tenersi l'8 ed il 15 corrente in Pietra Ligure, Loano e Albenga per parte dei socialisti, sul tema: « Il presente momento politico ».

RISPOSTA. — « La sottoprefettura di Albenga non ha mai emesso un divieto categorico di pubblici comizi; solo per evitare facili reazioni nel pubblico, dati i sentimenti di quella popolazione ed i temi delle varie conferenze, ha sconsigliato le riunioni in pubbliche piazze, proponendo invece di tenerle in luogo privato. Così infatti avvenne a Pietra Ligure, ove il giorno 8 novembre ultimo scorso ebbe luogo una conferenza socialista in quel teatro. In Loano, invece non fu tenuta l'annunziata riunione pubblica, avendo quell'autorità locale fatto rilevare che le era stata tardivamente fatta la dichiarazione di cui allo articolo 1º della legge di pubblica sicurezza.

« In Albenga il 15 novembre, detto, consigliati nel senso di cui sopra, i promotori, non trovando subito un locale adatto, abbandonarono l'idea. All'infuori dei casi di cui sopra, nessuna dichiarazione risulta sia stata inoltrata e prima d'ora sempre ebbero luogo colà pubblici comizi anche in piazza con la assistenza di un funzionario.

« Il sottosegretario di Stato « Celesia ».

Ollandini. — Al ministro della marina. — « Per sapere con quali criteri ed in virtù di quale legge si tenti di sopprimere del tutto i fanalisti civili dei porti, sostituendoli con quelli militari ».

RISPOSTA. — « Avvenuto per legge 2 gennaio 1910 il passaggio al Ministero della marina dei servizi marittimi e di quelli attinenti e così anche del servizio del segnalamento dalle coste, il Ministero attese subito al riordinamento di esso. Ha proceduto e procede alla trasformazione di molti apparecchi illuminanti che più non rispondevano alle nuove esigenze e alla instal-

lazione di numerosi ed importanti nuovi segnalamenti costrutti secondo i dettami della tecnica moderna.

- « In pari tempo onde avere un personale subalterno rispondente adeguatamente alle mutate esigenze tecniche degli impianti collocò a riposo alcuno dei funzionari che per l'età avanzata o per le condizioni di salute non erano più atti al servizio e provvide ad occupare i posti vacanti sia con promozioni di grado e di classe sia con la nomina di nuovi fanalisti nel ruolo organico.
- « Ma poichè tale ruolo non era sufficiente di fronte all'aumentato servizio dovette fronteggiare le aumentate esigenze del segnalamento costiero valendosi del personale militare e civile già alla sua dipendenza e che meglio era in grado di attendervi.
- « Tenuto conto pertanto della circostanza che molti fari sono prossimi a posti semaforici o a stabilimenti militari, il Ministero della marina ove fu possibile ne affidò il servizio a personale militare del Corpo Reale Equipaggi ed in qualche caso alle autorità ed ai marinai di porto che per legge sono chiamati ad esercitare una sorveglianza sul servizio dell'illuminazione costiera.
- « Con l'adozione di questi provvedimenti l'Amministrazione della marina pertanto non tende menomamente alla soppressione del corpo dei fanalisti civili, ma solo a riordinare nel modo tecnicamente ed economicamente più opportuno il servizio del segnalamento.

## « Il sottosegretario di Stato « Battaglieri ».

Pellegrino. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Sulle ragioni del mancato arrivo nel porto di Salerno dei vapori trasportanti carbone per le Ferrovie dello Stato inoltrati, pare, in altri porti con grave dispendio dell'Amministrazione ferroviaria e sottraendo lavoro ad oltre 300 operai nel porto di Salerno».

RISPOSTA. — « Le ragioni del mancato arrivo nel porto di Salerno dei vapori trasportanti carboni per le ferrovie dello Stato, sono da ricercarsi esclusivamente nella grave difficoltà dei noleggi di vapori per i trasporti marittimi che si verifica da che è scoppiata la guerra europea, difficoltà dovuta anche alla mancanza sul mercato delle navi delle Potenze belligeranti (e specialmente di quelle inglesi) e la scarsità

delle navi delle Potenze neutrali, in buona parte impegnate in trasporti dei cotoni, dei grani, ecc.

« Nessuno spostamento di destinazione di vapori a danno di Salerno è stato disposto in questo periodo di tempo; si sono anzi ricercati noleggi di vapori per lo stesso porto di Salerno, noleggi che, per le dette difficoltà, non si sono ancora potuti ottenere malgrado che ne sia stata fatta richiesta sino dal 30 settembre e si siano poi ripetutamente sollecitati in ottobre ed in novembre. Assicuro però l'onorevole interrogante che sono state rivolte nuove raccomandazioni proprio in questi giorni nell'intento di fare tutto il possibile per procurare dei noleggi per detto porto.

« Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Pellegrino. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il disservizio, già tante volte deplorato, della stazione di Salerno, relativamente al servizio merci, disservizio che si esplica con la mancanza continua dei vagoni necessari per la esportazione dei prodotti locali e con la conseguente esasperazione di tutto il ceto industriale salernitano, costretto a chiudere i propri stabilimenti, provocando gravi agitazioni nel ceto operaio ».

RISPOSTA. — « Nella stazione di Salerno, nei periodi di maggior traffico, si verifica effettivamente una deficienza di carri. Ma questo inconveniente (salvo casi di qualche momentaneo ritardo dovuto a circostanze eccezionali) dipende sovratutto dai limitati impianti di quella stazione, i quali non consentono di ricevere simultaneamente tutto il materiale che sarebbe necessario, nè di manovrarlo agevolmente.

- « Appunto, per provvedere agli ampliamenti necessari, il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha approvato recentemente il progetto generale di riordinamento autorizzando la spesa per iniziare le espropriazioni necessarie.
- « Può dunque essere sicuro l'onorevole interrogante che l'Amministrazione ferroviaria non manca di occuparsi di fronteggiare coi mezzi di cui dispone alle esigenze del traffico che si svolge in quella stazione.

« Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Pietravalle. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — Per conoscere se intenda provvedere ad un più degno ed equo trattamento dei funzionarî delle segreterie delle Regie Università.

RISPOSTA. — « Fin dal dicembre 1910 è stato preparato dal Ministero un progetto di legge per provvedere alla riforma organica del personale delle segreterie universitarie e delle segreterie degli istituti d'istruzione superiore.

« Con tale riforma le condizioni degli impiegati sarebbero state notevolmente migliorate, sia rispetto allo stipendio, sia rispetto alla carriera. Ma il disegno di legge non potè finora essere presentato al Parlamento per difficoltà finanziarie.

«Frattanto, in attesa di poter provvedere alla completa riforma organica, con la legge del 31 marzo 1912, n. 319, venne eliminata la più stridente disparità tra le condizioni del personale delle segreterie e quelle di consimili categorie di impiegati dipendenti sia da questa, sia da altre Amministrazioni; venne cioè soppressa in tutti gli organici la classe dei vice segretari a lire 1,500, portandosi tutti gli stipendi iniziali in ciascun ruolo alla misura di lire 2,000.

- « Fu inoltre provveduto, sia pure in linea transitoria, ad un migliore assetto dei servizi delle segreterie con l'assunzione del personale avventizio per le mansioni d'ordine.
- « Non appena saranno rimosse le difficoltà finanziarie, verrà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, per poi presentarlo al Parlamento, il disegno di legge per la invocata riforma organica.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Pietravalle. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per conoscere come e quando intenda disciplinare, con apposito regolamento le attribuzioni e l'opera dei subalterni addetti alle Regie Università, tenendo anche conto della ripartizione dei maggiori proventi di tasse, devoluti a loro beneficio dalla legge ».

RISPOSTA. — « Le attribuzioni generali del personale subalterno universitario sono indicate dal regolamento 20 agosto 1909, n. 679, articolo 6, dove si indicano le funzioni che spettano ai bidelli, ai custodi, agli inservienti. Una più specifica designazione o, ancora più, un regolamento speciale per disciplinare i singoli lavori, sarebbe

opera poco proficua e opportuna, e poco rispondente alle condizioni presenti del personale subalterno, quali sono stabilite dalle disposizioni vigenti, è assai difficile a uniformare, data la varia natura degli Istituti universitari.

- « Il personale subalterno è infatti nominato direttamente dal Rettore ed è alla dipendenza diretta di questo (articolo 7 e 8 del regolamento precitato). Ed è necessario praticamente che sia così, perchè il genere di lavoro che spetta a quel personale è tale, che la valutazione di esso non potrebbe essere fatta in un'Amministrazione centrale.
- « I lavori di vigilanza e di pulizia; l'opera manuale e tecnica che si presta presso le cliniche e gli istituti scientifici, è opera minuta, varia, quotidiana, che solo i rispettivi direttori ed il Rettore, che si trovano sul luogo, possono valutarla al loro giusto valore.
- « Inoltre non si tratta di un lavoro sempre identico e che possa prestabilirsi e fissarsi una volta per sempre anche nei particolari, esso varia da istituto ad istituto, da Università a Università, da una stagione ad un'altra, finanche. Tutto questo complesso di circostanze fa sì che un regolamento che disciplinasse strettamente il lavoro dei subalterni riuscirebbe necessariamente imperfetto e non avrebbe altro effetto, forse, che suscitare contestazioni e diminuire l'autorità dei Rettori, e intralciare la vita degli istituti, che è bene sia quanto più possibile autonoma.
- « Per quanto riguarda la ripartizione dei maggiori proventi delle tasse, pare opportuno di far notare che una stretta e letterale interpretazione della legge 19 luglio 1909, n. 496, che migliorò le condizioni del personale universitario, toglierebbe forse la facoltà data ai Consigli accademici dal l'altra legge 28 maggio 1903, n. 224, di fare cioè erogazioni al personale servente. Ma il Ministero, con una benevola e larga interpretazione di essa, ha continuato e continua ad accogliere le proposte dei Consigli accademici che solo possono, con competenza, giudicare della opportunità e della misura di tali concessioni.
- « Ma, si ripete, ciò si è fatto in linea del tutto benevola e quasi eccezionale, onde pare che, nell'interesse dei subalterni non sarebbe opportuno di sollevare la questione, la quale se esaminata a stretto rigore di legge, non risulterebbe forse a loro vantaggio.
  - « Del resto, sia per quanto riguarda la

determinazione di un regolamento per il personale subalterno, sia per l'altra questione non sono alieno dall'esaminare quelle proposte che mi pervenissero dai Rettori delle Università.

> « Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Raimondo. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Se creda di provvedere in qualhe modo al liceo-ginnasio di Sanremo, previa, occorrendo, un'ispezione da me già replicatamente chiesta; tenuto conto che ancora al giorno d'oggi nel ginnasio non s'impartisce insegnamento di matematica, che da varî anni, ora in questa, ora in quella classe del ginnasio non si ha mai insegnamento continuativo, e si provvede alla meglio con supplenze ad anno scolastico inoltrato; tenuto conto altresì che il deplorevole funzionamento della scuola ha provocato inutili lagnanze all'autorità scolastica ed al Ministero; richiamando l'attenzione dell'onorevole ministro sulla progressiva decadenza dell' istituto ».

RISPOSTA. — « Nel liceo-ginnasio di San Remo non è effettivamente vacante nessuna cattedra. Il prof. Camillo Mazzoni, docente di matematica nel liceo e nel ginnasio, ha chiesto di essere collocato a riposo col 1º ottobre u. s., ma la cattedra non può essere dichiarata vacante e coperta da altro titolare, se non quando il Ministero del tesoro avrà accordato il nulla osta necessario per il collocamento a riposo del detto professore.

« Frattanto all' insegnamento in questione si è provveduto con regolare supplenza. Il ritardo del provvedimento è dipeso dal fatto che l'ufficio non ha potuto trovare subito un supplente abilitato disposto ad accettare. Tale incarico fu offerto prima al professor Mari, il quale rifiutò, poi al professor Scamoni, il quale pure rifiutò: con telegramma del 16 novembre si interpellò il professore Suardi, il quale finalmente ha accettato e preso servizio il giorno 19.

« Nel ginnasio inferiore era scoperta una cattedra di materie letterarie per la missione del titolare professor Antonucci, a Genova; ma a questa cattedra il Ministero provvide subito con supplenza (nè del resto si sarebbe potuto provvedere in altro modo) affidata al prof. Ciro Micellone, proposto dal Regio provveditore agli studi e già supplente l'anno scorso nel medesimo istituto.

« I professori del liceo-ginnasio di San Remo sono in generale, per quanto risulta dalle informazioni della locale autorità scolastica, più che buoni, epperò non sembra che, stando così le cose, vi sia motivo di ordinare la ispezione desiderata dall'onorevole interrogante.

> « Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Rampoldi. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — Per conoscere le cause della ritardata apertura delle cliniche universitarie di Pavia ».

RISPOSTA. — « Scaduta la vecchia convenzione con l'Ospedale di S. Matteo in Pavia per il mantenimento di quelle cliniche universitarie e dovendosene stipulare una nuova sulle basi di massima fissate, per tutte le cliniche del Regno, da apposita Commissione ministeriale, si erano sollevate difficoltà nelle trattative tra i professori clinici e l'Ospedale predetto.

« Il Ministero, a dirimere ogni ostacolo e definire le trattative medesime, data l'imminenza dell'apertura dei corsi di insegnamento, ha inviato testè in Pavia il Capo della divisione competente, con la collaborazione del quale sono stati già concretati gli accordi opportuni, come risulta da lettera del rettore di questa Università in data 21 corrente.

« Fu anzitutto disposta la riapertura delle cliniche, seguita il 25 corrente e di poi concordati i patti del nuovo regime per il mantenimento delle cliniche, patti che dovranno però essere tradotti in una convenzione che si sta ora trattando anche nei particolari e sulla quale occorrerà l'adesione del Tesoro poichè, per la condizione speciale delle cliniche dell'Ateneo ticinese ed in particolare di quella ostetrica ginecologica si è riconosciuta la necessità di lasciare ai clinici la facoltà di usare largamente dei malati così detti extraterritoriali, cioè non a carico degli ospedali, per cui occorre una maggiore spesa che è stata limitata a lire 25,000.

> « Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Restivo. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere quando l'Amministrazione delle ferrovie ripristinerà il servizio di navigazione Napoli-Palermo e viceversa secondo le norme stabilite nella legge 5 aprile 1908 ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nell'agosto u. s., al fine di attuare un piano generale delle economie che avesse a toccare tanto alle linee ferroviarie quanto alle linee di navigazione, adottò per queste ultime una riduzione di velocità che sul tratto Palermo-Napoli prolungò la durata della traversata da ore 9,45 a ore 13.

- « Da questa modificazione conseguì una economia di combustibile per circa 63,000 lire al mese.
- « Perdurando la crisi che ha determinato la notevole diminuzione degli introiti e diventando sempre più onerosi gli acquisti del carbone, non sembra il momento attuale il più favorevole per riprendere il servizio normale sulla linea Napoli-Palermo.

« Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Romanin-Jacur. — Al presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere se non credano necessario e urgente di provvedere a nuovi stanziamenti i quali consentano una politica di lavori pubblici atta a fronteggiare la grave disoccupazione che tiene in pericoloso fermento la regione Veneta, e di liberare, almeno per quanto è possibile, dalle fastidiose e dannose pastoie burocratiche la esecuzione dei lavori già deliberati e di quelli che dovranno eseguirsi ».

RISPOSTA. - « Le condizioni particolarmente gravi in cui versa la regione Veneta per la presente crisi di disoccupazione operaia sono state oggetto di speciale cura del Governo nell'attuazione delle provvidenze escogitate a porre rimedio alla crisi stessa. Lo dimostra il fatto che dal 21 marzo al 31 ottobre di quest'anno l'ammontare dei lavori governativi di cui fu disposta l'esecuzione e delle sovvenzioni che verranno concesse per opere pubbliche incombenti ad enti locali, raggiunse la somma di circa 20 milioni di lire, superiore di gran lunga a quella impegnata sul bilancio dei lavori pubblici per ogni altra regione. E dopo il 31 ottobre nuovi lavori e sussidi sono stati disposti a favore delle provincie venete per un rilevante importo complessivo di spesa. Ond'è che in rapporto ai bisogni generali del paese ed alle disponibilità finanziarie non sembra possibile per il momento procedere ai nuovi stanziamenti reclamati dall'onorevole interrogante.

« Circa poi la semplificazione dei procedimenti amministrativi per affrettare l'esecuzione dei lavori, conviene notare che la regione Veneta trovasi già particolarmente favorita dalle speciali attribuzioni di cui gode il Magistrato alle acque in riguardo all'approvazione dei progetti e alla disposizione dei lavori di sua competenza, e che inoltre il Governo già provvide in generale sia a rendere più spediti l'istruttoria e l'esame dei progetti di opere pubbliche sia a togliere ogni evitabile indugio nella aggiudicazione e nello svolgimento degli appalti con le disposizioni contenute, a deroga delle norme ordinarie, nel Regio decreto 1º settembre 1914, n. 920, del quale è stata ora prorogata l'efficacia.

> « Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Rossi Gaetano. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere se, in vista delle circostanze che oramai rendono difficilissima per non dire impossibile la costruzione di ferrovie e tramvie economiche dei tipi ora in uso, perchè economiche solo di nome, non ritenga opportuno di disporre onde le ferrovie dello Stato abbiano a costruire, anche in via di esperimento, una piccola linea veramente a binario ridotto come quelle che esistono e dànno ottimi risultati all'estero; linea che, sia per la costruzione come per l'esercizio dovrebbe servire di modello onde allacciare alla rete di Stato quelle numerose località che ora possono al massimo essere servite da automobili; e questo quale incitamento all'iniziativa privata, che può trovare il suo tornaconto a costruire su larga scala siffatte linee anche senza esagerati e difficilmente realizzabili sussidi dello Stato, con grande vantaggio degli interessi generali ».

RISPOSTA.—« La proposta dell'onorevole interrogante è opportuna sotto diversi aspetti e sarà oggetto di attento studio sebbene nel momento attuale non sia possibile darvi attuazione in mancanza di disponibilità di fondi per la costruzione di una linea campione. Si vedrà pertanto se sia consentito di fare studiare l'argomento nei suoi particolari per modo che, non appena le condizioni finanziarie sieno favorevoli per nuove spese patrimoniali, si possa fondatamente proporre al Parlamento lo stanziamento della somma occorrente.

Il sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Samoggia. — Al ministro dell'interno. — « Per sapere se non creda riprovevole la condotta del prefetto di Novara, che, con violenze e minaccie, ha impedito finora al comune di Novara di impegnare farine e grani, esponendo così quella città ai pericoli di tumulti e di carestia ».

« RISPOSTA. — « Il Consiglio comunale di Novara, nel modificare il regolamento di polizia urbana per rendere possibile l'applicazione del calmiere ai prezzi dei generi di prima necessità, dava mandato alla Giunta municipale di adottare provvedimenti per far fronte alla crisi economica e, fra gli altri, di prendere accordi con la ditta Molini Zopfi di Bergamo, nel senso che questa ultima si obbligasse a tenere a disposizione del comune 6 mila quintali di farina a lire 36 a quintale, obbligandosi il comune di pagare, per la quantità di grano che eventualmente non fosse da esso ritirato, la differenza tra le lire 36 ed il prezzo corrente per ogni quintale.

« La Giunta provinciale amministrativa, nell'approvare la istituzione del calmiere, rilevò che, pel momento, sembravano almeno prematuri i provvedimenti eccezionali che s'intendevano attuare e che per essi mancavano ad ogni modo concreti progetti tecnici e finanziari, e, poichè con sua deliberazione la Giunta aveva stabilito di dare immediata esecuzione ai provvedimenti stessi, il prefetto annullò quest'ultima deliberazione.

«L'azione di quest'ultimofu determinata e si esplicò nei riguardi del comune, allo scopo, replicatamente dichiarato al sindaco nei varî colloqui appositamente tenuti e in note ufficiali, non di creare ostacoli all'Amministrazione comunale, ma di evitare che, senza un ponderato esame, fosse il comune impegnato in gravissima spesa, senza evidente necessità, poichè in quella città continuava regolarmente il servizio privato di confezione del pane e della vendita di esso a prezzi non superiori a quelli delle città vicine.

« La stessa Amministrazione comunale ha dovuto riconoscere che la Giunta provinciale amministrativa ed il prefetto non erano ispirati da idee preconcette in opposizione all'Ammministrazione e con deliberazioni del 18 e 23 dicembre scorso si è in massima uniformata ai suggerimenti dati dal prefetto.

« Il sottosegretario di Stato « Celesia ». Samoggia. — Al ministro di agricoltura, industria e commercio. — « Perchè consenta il libero impiego del fosfuro di zinco contro le arvicole (topi campagnoli) che infestano tante regioni d'Italia e che minacciano e compromettono i seminati a grano, e che vanamente si potrebbero combattere in altro modo ».

RISPOSTA. — « L'impiego in agricoltura delle sostanze tossiche, tra le quali il fosfuro di zinco, è subordinato al parere favorevole della Direzione generale di sanità pubblica.

« In seguito al vivo interessamento dell'Amministrazione dell'agricoltura, la predetta Direzione generale ha espresso l'avviso che, in vista dell'urgenza di tutelare i raccolti, possa consentirsi l'uso del fosfuro di zinco nella lotta contro il dannoso roditore, purchè vengano adottate opportune cautele.

« Dopo tale avviso, l'Amministrazione dell'agricoltura ha già consentito e consentirà l'uso di tale sostanza in quelle provincie dove venga richiesto, come ha già fatto per la provincia di Reggio Emilia.

« Avrà cura contemporaneamente di fornire le necessarie istruzioni sulle cautele da adottare, all'intento di evitare alle persone ed agli animali domestici i danni gravi che possono derivare dall'uso di una sostanza venefica, come è il fosfuro di zinco.

> « Il sottosegretario di Stato « Cottafavi ».

Samoggia. — Al ministro delle poste e dei telegrafi. — « Perchè tarda a provvedere al riordino e alla sistemazione dell'ufficio postale di Crema (Cremona) allontanandone quel capo ufficio la cui condotta, sia in servizio che fuori, è da tutti riprovata.

RISPOSTA. — « In questi ultimi tempi, e quasi in coincidenza con la interrogazione dell'onorevole Samoggia, pervennero al Ministero reclami a carico del titolare dell'ufficio postale di Crema, del quale fu disposto il trasferimento, ed il deferimento al Consiglio di disciplina.

« Il sottosegretario di Stato « Marcello »

Samoggia. — Al ministro delle finanze. —
« Per sapere se, in ossequio alle precise disposizioni della legge 27 febbraio 1908, n. 89,
su le case popolari, non voglia dare istruzioni alle Agenzie delle imposte perchè non
abbiano da esigere la ricchezza mobile sui

mutui contratti da Cooperative e da Società edificatrici, come ora, e ingiustamente, pretendono di fare ».

RISPOSTA. — « La legge 27 febbraio 1908, n. 89, non concede già alle Società cooperative per la costruzione di case popolari la esenzione dalla imposta di ricchezza mobile per gli interessi dei mutui da esse contratti, ma soltanto accorda agli enti mutuanti lo stesso beneficio concesso alle Casse di risparmio dall'articolo 61 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile.

« Ora, il beneficio concesso dal detto articolo 61 consiste semplicemente in questo: che le Casse di risparmio hanno il diritto, per i mutui da esse fatti ai comuni ed altri enti morali, di dedurre dalla imposta di ricchezza mobile, dovuta per conto proprio o per conto dei depositanti, l'imposta che, pel disposto dell'articolo 15 della citata legge del 1877, gli enti debitori sono tenuti a pagare direttamente all'Erario, con diritto di rivalsa verso le Casse creditrici, sugli interessi dei mutui predetti.

« Lo stesso si pratica dall'Amministrazione finanziaria per i mutui contratti dalle Cooperative di case popolari, in quanto queste pagano direttamente l'imposta di ricchezza mobile, dovuta sugli interessi di detti mutui, salvo il diritto di farsela rimborsare dagli enti creditori, i quali, poi, hanno il diritto di detrarre il relativo ammontare dall'imposta dovuta sui redditi inscritti direttamente al loro nome.

« Questo sistema è perfettamente conforme alla vigente legge.

> « Il sottosegretario di Stato « Baslini ».

Schiavon. — Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere se, di fronte ai danni recati dalle recenti corrosioni ed allagamenti del fiume Brenta nella provincia di Padova e specialmente nei comuni di San Giorgio in Bosco e di Fontaniva - dove oltre ai privati ha avuto grave danno la Casa di ricovero di Cittadella per l'esportazione e la distruzione di gran parte del suo patrimonio fondiario - non credano necessario far eseguire gli opportuni ed urgenti lavori di difesa, ovviando così in qualche modo anche alle esigenze ed ai bisogni della disoccupazione presente e prossima ».

RISPOSTA. — « Nei primi giorni del novembre u. s. quando si verificò l'ultima grossa piena del Brenta si trovavano in corso di esecuzione lungo la sinistra del detto fiume nel comune di San Giorgio in Bosco due opere di difesa e precisamente quelle presso il passo di Carbogna per lo importo di lire 37,200 e quelle a valle dello sbocco del Piovego di Persegara per l'importo di lire 32,000 oltre i lavori di difesa nella località Giarabassa del comune suddetto da poco ultimati e quelli iniziati sulla sponda opposta nel comune di Piazzola presso Cartura per l'importo di lire 49,500.

« Il lavoro al passo di Carbogna trovasi ora sospeso perchè la stagione invernale non consente di eseguire i rivestimenti di sponda in calcestruzzo, ma verrà ripreso nel febbraio p. v. in modo da poterlo ultimare prima dell'epoca delle piene primaverili. Comunque la parte di difesa già eseguita basta a preservare le proprietà private da ulteriori danni, anche nel caso di piene anticipate. Invece a valle dello sbocco del Piovego di Persegara si lavora anche presentemente a formazione della scogliera, ed al pari della difesa dianzi indicata si ultimerà ogni cosa prima dell'epoca delle piene primaverili.

« In quanto poi ai danni prodotti dalla suddetta piena è stata redatta in data 23 scorso dicembre una perizia per riparazioni saltuarie alle difese, buona parte delle quali situate nei comuni di San Giorgio in Bosco e Piazzola per un complessivo ammontare di lire 55,000 ed i relativi lavori sono già iniziati.

« Inoltre sono in corso di compilazione altri tre progetti di difesa lungo il tronco del Brenta e precisamente:

1º fronte Grassi-Brocchi, in sinistra, nel comune di Fontaniva;

2º a monte dell'antimolo di San Croce Bigolina, in sinistra nel comune di Cittadella;

3º prolungamento della difesa Busetto, detta Pastoreria, in sinistra, nel comune di San Giorgio in Bosco.

Ma per quanto riguarda i terreni di proprietà della casa di ricovero di Cittadella, situati nella golena sinistra del Brenta tra i due repellenti detti del Duca e Casette a monte del ponte di Fontaniva, è da osservare che la detta golena un tempo era tenuta a bosco, e lo strato erboso che la ricopriva bastava ad impedire che l'azione radente delle acque di piena la danneggiasse, mentre ora trovandosi coltivata ad

aratorio è facilmente solcata dalla corrente, non più trattenuta dai cespugli, ed il sottile strato superficiale di terra di pochi centimetri di spessore, è asportato lasciando scoperta in forma di filoni la nuda ghiaia sottostante. La recente piena ha anche asportato un tratto di sponda immediatamente a valle del repellente del Duca, ma allo stato delle cose, la corrosione non sembra riuscire minacciosa per l'argine di seconda categoria nè rendere vizioso l'andamento del filone e quindi l'Amministrazione non ha provvedimenti da adottare. Sarebbe però consigliabile che i proprietari di quella golena la preservassero dagli allagamenti mediante la costruzione di un arginello, secondo le modalità che l'Amministrazione stabilirebbe qualora fosse presentata dagli interessati la necessaria domanda.

## «Il sottosegretario di Stato «VISOCCHI».

Serra. — Ai ministri delle finanze, de $^l$ tesoro e dei lavori pubblici. — « Sulla causa determinante il grave sconcio per l'edilizia della città di Cosenza e per gli stessi interessi dello Stato, lasciandosi da oltre un decennio iniziati e poi abbandonati i lavori dell'edificio delle finanze sui ruderi di altro edificio; tale costruzione dovea eseguirsi in base alla legge 8 luglio 1903, n. 322, insieme a simile costruzione in Catanzaro, dove è già un fatto compiuto; mentre a Cosenza lo Stato paga altre 15 mila lire di fitto, e un'area edilizia importante resta inutilizzata e deturpante in una città colpita da terribile crisi edificatoria per deficenza di suolo ».

RISPOSTA. — « Alla sistemazione degli uffici finanziari di Cosenza si cercò di provvedere fin dal 1903 colla legge 8 luglio, n. 302, che non autorizzò la costruzione di un nuovo edificio, ma si limitò ad approvare la spesa di lire 170,000 per l'adattamento dell'edificio demaniale di Santa Chiara ad uso di quegli uffici. Le riparazioni furono iniziate e proseguite per un certo tempo, ma poi il Ministero delle finanze, con lettera 27 giugno 1910, fece presente che sarebbe stato più conveniente procedere alla costruzione di un nuovo edificio, sia perchè per l'adattamento dell'ex convento di Santa Chiara sarebbe occorsa una spesa ben maggiore di quella autorizzata, sia perchè l'ex convento, anche riparato, non avrebbe offerto alcuna sicurezza. A raggiungere il fine proposto si doman

dava il consenso di massima del Tesoro per una maggiore spesa di lire 400,000.

- « Questo Ministero ritenne allora di rimandare l'attuazione del progetto a momento più propizio.
- « E poichè le attuali condizioni del nostro bilancio reclamano la massima rigidezza nel consentire a nuovi oneri ed a proposte non rappresentanti bisogni imprescindibili e di improrogabile sodisfacimento, non è per il momento possibile di aderire alla proposta di cui si tratta.

#### « Il sottosegretario di Stato « Da Como ».

Serra. — Ai ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. - « Sulla causa determinante il grave sconcio per l'edilizia della città di Cos nza e per gli stessi interessi dello Stato, lasciandosi da oltre un decennio iniziati e poi abbandonati i lavori dell'edificio delle finanze sui ruderi di altro edificio. Tale costruzione dovea eseguirsi in base alla legge 8 luglio 1903, n. 322, insieme a simile costruzione in Catanzaro, dove è già un fatto compiuto; mentre a Cosenza lo Stato paga oltre 15 mila lire di fitto, e un'area edilizia importante resta inutilizzata e deturpante in una città colpita da terribile crisi edificatoria per deficienza di suolo ».

RISPOSTA. — I lavori per l'adattamento dell'edificio demaniale ex-Convento Santa Chiara, in Cosenza, ad uso di uffici finanziari sono nelle attribuzioni del Ministero delle finanze, al quale solo compete di dare le disposizioni per lo inizio o la ripresa dei lavori stessi.

# « Il sottosegretario di Stato « Visocchi ».

Serra. — Ai ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. — « Sulla causa determinante il grave sconcio per l'edilizia della città di Cosenza e per gli stessi interessi dello Stato lasciandosi da oltre un decennio iniziati e poi abbandonati i lavori dell'edificio delle finanze sui ruderi di altro edificio. Tale costruzione dovea eseguirsi in base alla legge 8 luglio 1903, n. 322, insieme a simile costruzione in Catanzaro, dove è già un fatto compiuto; mentre a Cosenza lo Stato paga oltre 15 mila lire di fitto, e un'area edilizia importante resta inutilizzata e deturpante in una città colpita da terribile crisi edificatoria per deficienza di suolo ».

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione e di adattamento del fabbricato di Santa Chiara in Cosenza, ad uso di sede degli uffici finanziari, furono autorizzati con legge dell'8 luglio 1903, n. 322, e sollecitamente appaltati ed iniziati. Però fu necessario sospenderli a seguito di difficoltà di ordine tecnico-edilizie, sollevate dalla Commissione edilizia comunale. Per dirimerle, apportando all'Erario il minore onere possibile, furono eseguiti vari studi e redatti due progetti di varianti.

« Mentre ancora non erasi raggiunto lo accordo con la detta Commissione municipale sopravvennero nuovi e più gravi ostacoli alla ripresa dei lavori per i vincoli imposti dal Regio decreto 16 settembre 1906, n. 511, contenente norme speciali per le costruzioni e ricostruzioni dei fabbricati nelle Calabrie, vincoli che fecero riconoscere la impossibilità assoluta di porre in atto il primitivo concetto di adattamento del fabbricato a sede di tutti gli uffici suddetti.

« L'ufficio del Genio civile di Cosenza, interpellato dall'Amministrazione finanziaria sulla scelta della desiderata soluzione, fra tutte quelle esaminate e proposte fino allora, confermò difatti la suaccennata impossibilità, dichiarò inattuabile l'altra proposta di demolire il fabbricato suddetto e di costruirne altro sull'area di risulta, e riconobbe essere unica soluzione conveniente la costruzione di un nuovo edificio, per tutti gli uffici finanziari, sopra una nuova area.

« Però a raggiungere tale scopo non erano e non sono sufficienti le lire 135,000 rimaste disponibili sulle lire 170,000 autorizzate con la citata legge del 1903, motivo per cui occorre chiedere al Tesoro un'assegnazione di maggiori fondi: a questa il Tesoro non ha potuto fin qui consentire.

« Il sottosegretario di Stato « Baslini ».

Soglia. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « 1º Per sapere se creda conforme ai principî di giustizia amministrativa e giovevole agl'interessi dei maestri e della scuola la lunga inazione della Sezione per l'istruzione primaria della Giunta del Consiglio superiore, chiamata per legge a dare il parere sulle parecchie centinaia di ricorsi, sui quali deve pronunziarsi il Ministero; 2º per conoscere i suoi intendimenti sulla necessità di assicurare con norme precise il regolare funzionamento della Sezione stessa ».

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole Soglia che l'interruzione della attività dell'onorevole Sezione per l'istruzione primaria della Giunta del Consiglio superiore è dovuta alla morte del suo presidente, il compianto onorevole professor Guido Fusinato; per la qual cosa un certo tempo è dovuto passare finchè non si è provveduto alla nomina del successore. Quindi non v'ha alcun ritardo imputabile ad alcuno. E assicuro l'onorevole interrogante che la detta onorevole Sezione già riassume le sue funzioni con la consueta alacrità e diligenza.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Stoppato. — Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — « Per conoscere se essi, di fronte alla dimostrata assoluta insufficienza dei fondi stanziati per fare riparo alla imponente disoccupazione nella Venezia, credano necessario, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, in conspetto di bisogni eccezionalmente gravi, provvedere con urgenza a nuovi stanziamenti per opere pubbliche, confidando che essi riconoscano che ciò nell'attuale momento rappresenterebbe anche una opportuna politica di lavoro ».

RISPOSTA. — « Se le provvidenze adottate dal Governo per sollevare il Paese dalla disoccupazione operaia non sieno valse a fronteggiare perfettamente le dolorose conseguenze della crisi specie laddove questa ha assunto le forme più acute ed i caratteri più preoccupanti, l'onorevole interrogante non vorrà, tuttavia, disconoscere che esse sono state tali da attenuare di molto la gravità del fenomeno. Questo riconoscimento è soprattutto doveroso nei riguardi della regione veneta, la quale se è esposta a durissima prova dalle condizioni politiche ed economiche del momento, è stata ed è, appunto per ciò, oggetto di speciale interessamento da parte del Governo. L'ammontare degli appalti disposti e dei sussidi concessi per opere pubbliche nelle provincie venete ha raggiunto la somma di circa 20 milioni di lire nel periodo dal 21 marzo al 31 ottobre corrente anno superando di molto il corrispondente importo dei mezzi di bilancio impegnati nel periodo medesimo a sollievo delle altre regioni. Ed anche dopo il 31 ottobre lavori e sovvenzioni si sono continuati a disporre a favore del Veneto con incessante sollecitudine per un considerevole importo complessivo.

« Senza escludere che si abbia ad esaminare anche la possibilità di accrescere gli attuali stanziamenti di fondi per meglio fronteggiare gli urgenti bisogni di quella regione conviene pertanto notare che le somme già impegnate per sviluppare in essa l'esecuzione di opere pubbliche, rappresentano per l'entità loro, in rapporto alle disponibilità finanziarie ed alle generali esigenze del Paese, un vigoroso sforzo dei mezzi di bilancio ed un efficace rimedio.

« Il sottosegretario di Stato « Visocchi ».

Tasca. Al ministro dell'istruzione pubblica ». — Per sapere se non creda opportuno disciplinare il lavoro dei subalterni delle Università con apposito regolamento, che meglio ne specifichi le attribuzioni e regoli più equamente, secondo lo spirito della legge, la ripartizione dei maggiori proventi ad essi spettanti ».

RISPOSTA. — « Le attribuzioni generali del personale subalterno universitario sono indicate dal regolamento 20 agosto 1909, n. 697, articolo 6, dove si indicano le funzioni che spettano ai bidelli, ai custodi, agli inservienti. Una più specifica designazione o, ancora più, un regolamento speciale per disciplinare i singoli lavori, sarebbe opera poco proficua e opportuna, e poco rispondente alle condizioni presenti del personale subalterno, quali sono stabilite dalle disposizioni vigenti, è assai difficile a uniformare data la varia natura degli istituti universitari.

- « Il personale subalterno è infatti nominato direttamente dal Rettore ed è alla dipendenza diretta di questo (articoli 7 e 8 del regolamento precitato). Ed è necessario praticamente che sia così, perchè il genere di lavoro che spetta a quel personale è tale, che la valutazione di esso non potrebbe essere fatta in un'amministrazione centrale.
- « I lavori di vigilanza e di pulizia, l'opera manuale o tecnica che si presta presso le cliniche e gli istituti scientifici è opera minuta, varia, quotidiana che solo i rispettivi direttori ed il rettore che si trovano sul luogo possono valutare al loro giusto valore.
- « Inoltre non si tratta di un lavoro sempre identico e che possa prestabilirsi e fissarsi una volta per sempre anche nei particolari: esso varia da istituto ad istituto, da Università a Università, da una sta-

gione ad un'altra, finanche. Tutto questo complesso di circostanze fa sì che un regolamento che disciplinasse strettamente il lavoro dei subalterni riuscirebbe necessariamente imperfetto e non avrebbe altro effetto forse che suscitare contestazioni e diminuire l'autorità dei Rettori, e intralciare la vita degli istituti, che è bene sia quanto più possibile autonoma.

- « Per quanto riguarda la ripartizione dei maggiori proventi delle tasse pare, opportuno di far notare che una stretta e letterale interpretazione della legge 19 luglio 1909, n. 496, che migliorò le condizioni del personale universitario, toglierebbe forse la facoltà data ai Consigli accademici dall'altra legge 28 maggio 1903, n. 224, di fare cioè erogazioni al personale servente. Ma il Ministero con una benevola e lunga interpretazione di essa ha continuato e continua ad accogliere le proposte dei Consigli accademici che solo possono con competenza giudicare della opportunità e della misura di tali concessioni.
- « Ma, si ripete, ciò si è fatto in linea del tutto benevola e quasi eccezionale, onde pare che, nell'interesse dei subalterni, non sarebbe opportuno di sollevare la questione, la quale, se esaminata a stretto rigore di legge, non risulterebbe forse a loro vantaggio.
- « Del resto sia per quanto riguarda la determinazione di un regolamento per il personale subalterno, sia per l'altra questione non sono alieno dall'esaminare quelle proposte che mi pervenissero dai Rettori delle Università.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Vinaj. — Al ministro dell' istruzione pubblica. — « Per conoscere se, dovendosi il Ginnasio superiore ritenere per la legge del 1906 scuola di secondo grado, siano esclusi i suoi professori dagli incarichi delle supplenze nelle Scuole normali, nei Licei e negli Istituti tecnici, che per soprappiù hanno un insegnamento più gravoso di quelli dei Licei, degli Istituti tecnici e delle Scuole normali.

RISPOSTA. — « Per la legge 8 aprile 1906, n. 142, il Ginnasio, in tutte le sue classi, è istituto unico ed è di primo grado. Gli insegnanti di materie letterarie nelle classi superiori appartengono a un ruolo diverso e superiore a quello degli insegnanti delle classi inferiori; ma l'appartenenza ad un ruolo o ad un altro non ha alcuna influenza

sull'assegnazione della supplenza o degli incarichi in classe aggiunte.

I professori delle classi superiori del Ginnasio, rispetto alla assegnazione delle supplenze a posti di ruolo vacanti, si trovano nelle stesse condizioni degli altri insegnanti di ruolo: sono cioè posposti, nell'ordine di preferenza, ai vincitori dei concorsi in attesa di nomina, agli idonei dei concorsi, a coloro che hanno prestato un anno di lodevole servizio e non appartengono al personale di ruolo.

- « Per quanto riguarda gli incarichi nelle classi aggiunte delle scuole normali, dei licei, degli istituti tecnici, gli insegnanti di materie letterarie si trovano naturalmente in condizione di inferiorità rispetto agli insegnanti dei medesimi istituti: la legge 16 luglio 1914, n, 679, come già quella 8 aprile 1906, n. 141, prescrive che la preferenza deve essere accordata agli insegnanti di scuole di pari grado di fronte a quelli di scuole di grado diverso; ed il Ginnasio, inferiore o superiore, è istituto di primo grado, mentre i Licei, Istituti tecnici e Scuole normali, sono istituti di secondo grado.
- « Alla loro volta gli insegnanti del Ginnasio hanno diritto a preferenza, e per la medesima ragione, di fronte a quelli delle scuole medie superiori per l'assegnazione di incarichi in classi aggiunte di scuole medie di primo grado, le tecniche cioè e le complementari.
- « Che poi l'insegnamento del Ginnasio superiore sia più difficile e gravoso che non quello del Liceo, rimane da discutere; ma, quando anche fosse, ciò non potrebbe mutare la posizione che è loro, senza ambiguità, creata dalla legge.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Ordine del giorno della seduta di domani.

#### Alle ore 14.

- 1. Interrogazioni.
- 2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915. (27)

## Discussione dei disegni di legge:

- 3. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915. (26)
- 4. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915. (30)
- 5. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915. (22)

#### ERRATA-CORRIGE

Nella prima tornata dell'11 dicembre 1914, pag. 5925, colonna prima, riga 31, nel discorso del deputato PEANO, dove è stampato molti milioni, leggasi: molte migliaia.

Nella votazione nominale (2ª tornata dell'11 dicembre 1914), sull'articolo aggiuntivo Modigliani (*Provvedimenti finanziari*), pagina 5966, fra i deputati che risposero No, si cancelli il nome del deputato BEGHI, che vi fu incluso per errore tipografico. L'onorevole Beghi non prese parte alla votazione, essendo in quel giorno assente da Roma.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tipografia della Camera dei Deputati.